



Richard Wurmbrand

torturato per Cristo



RICHARD WURMBRAND

TORTURATO PER CRISTO

Una relazione delle sofferenze è la testimonianza della Chiesa Clandestina nei paesi dietro la cortina di ferro

eun

editrice Uomini Nuovi
Marchirolo (Varese) Italia

Collezione
i tascabili eun

Titolo originale
Tortured for Christ
Hodder & Stoughton, London

Versione italiana
Anthony Piraino
con la collaborazione di
Verità Evangelica, Trieste

Copertina
Luciano Monti

5° edizione, febbraio 1977

Copyright 1969 by

eun

Editrice Uomini Nuovi
Marchirolo (Varese) Italia

Chi è Richard Wurmbrand?

Il Rev. Richard Wurmbrand è un pastore evangelico che ha trascorso oltre 14 anni di prigionia e di tortura in un carcere comunista del suo paese natio, la Romania. Oggi egli è uno dei dirigenti cristiani, scrittore ed educatore tra i più noti. Pochi nomi sono altrettanto conosciuti nella Romania quanto il suo.

Nel 1945, quando i comunisti occuparono la Romania e tentarono di controllare anche le chiese per i propri scopi, Richard Wurmbrand incominciò immediatamente un vigoroso ed efficace ministero clandestino fra il suo popolo, diventato ormai schiavo ed invaso dai soldati russi occupanti. Nel 1948 venne arrestato con la moglie Sabina. Sua moglie fu condannata a tre anni di lavori forzati. Richard Wurmbrand trascorse invece tre anni in una cella di isolamento, non vedendo nessun altro se non i suoi torturatori comunisti. Dopo questi tre anni fu trasferito in una cella comune dove le sue torture continuarono per altri cinque anni.

Grazie alla sua notorietà internazionale di dirigente cristiano, alcune ambasciate estere si interessarono del suo stato presso il governo comunista ed ebbero la notizia che egli era fuggito dalla Romania.

Agenti della Polizia Segreta, camuffati da prigionieri rilasciati, informarono sua moglie di aver assi-

stato al funerale del marito nel cimitero della prigione.

Il suo parentado in Romania e i suoi amici all'estero furono avvertiti che ogni ricerca sarebbe stata inutile, essendo certa la sua morte.

Dopo otto anni venne rilasciato dalla prigione e subito riprese il suo servizio in seno alla Chiesa Clandestina. Due anni dopo, nel 1959, venne arrestato di nuovo e condannato a 25 anni di prigione.

Fu rilasciato nel 1964, in occasione di una amnistia generale e nuovamente continuò il suo ministero nascosto. Rendendosi conto del grande pericolo di una terza incarcerazione, i credenti della Norvegia negoziarono con le autorità comuniste il suo espatrio dalla Romania.

Il governo comunista aveva cominciato a « vendere » i suoi prigionieri politici e il loro prezzo si aggirava sulle 800 sterline per ogni prigioniero; ma il prezzo richiesto per Wurmbrand fu di 2500 sterline.

Nel maggio 1966 egli testimoniò a Washington alla Sottocommissione della Sicurezza Interna del Senato e si svestì fino alla vita per mostrare diciotto profonde ferite che coprivano il suo corpo: il risultato delle torture subite! La sua storia vissuta attraversò il mondo sui giornali degli Stati Uniti, d'Europa e d'Asia.

Nel settembre del 1966 fu avvertito che il regime comunista romeno aveva preso la decisione di farlo assassinare. Malgrado ciò, Richard Wurmbrand non è rimasto silenzioso di fronte a queste minacce di morte. Egli è stato definito la « voce della Chiesa Clandestina » ed il « Paolo della cortina di ferro ».

DEDICA

Al Rev. W. Stuart Harris di Londra che, quando fui rilasciato dal carcere nel 1954, venne in Romania come primo messaggero dei credenti dell'Ovest, entrò in casa nostra, di nottetempo, ci portò le prime parole di amore e di conforto, ed un primo aiuto per le famiglie dei martiri cristiani. A loro nome esprimo, con questa dedica, la nostra riconoscenza.

Perché ho scritto questo libro?

Porto ad ogni credente libero il messaggio della Chiesa Clandestina dietro la cortina di ferro.

La Chiesa Clandestina che ho guidato per tanti anni ha deciso che io espatriassi nel mondo libero al fine di porgergli un messaggio urgente. Sono sopravvissuto solo per miracolo alle enormi sofferenze, di cui leggerete il racconto, e ho raggiunto il mondo libero. In questo libro porgo il messaggio che mi è stato affidato dai credenti della fedele Chiesa Clandestina che soffre nei paesi comunisti.

Affinché l'appello della Chiesa Clandestina richiami la vostra piena e urgente considerazione, racconterò prima la mia personale testimonianza e poi riferirò sull'opera della Chiesa Clandestina.

Richard Wurmband

PREFAZIONE

Nel dicembre 1964 entrai per la prima volta in Romania. Eccettuata l'Albania, la Romania era l'unica nazione d'Europa che non avessi ancora visitata. Da alcuni mesi mi sentivo chiaramente guidato da Dio a recarmi in Romania. Così, assieme al Rev. John Moseley, passai il confine dall'Ungheria alla Romania.

Scoprimmo subito di trovarci in una nazione comunista, dove le Autorità ci sorvegliavano molto attentamente. Malgrado ciò, i credenti ci diedero un caldo benvenuto e nella prima Domenica di Avvento andammo alla Chiesa Battista Tedesca in Bucarest. Qui ci chiesero di dare il nostro saluto e raccontare la nostra testimonianza. Alla fine della riunione alcuni parlarono con noi: tra di loro c'era un uomo alto che aveva uno sguardo ansioso in un viso pallido. Questi chiese di parlare con noi e ci disse che sarebbe stato pronto a rischiare il pericolo di una nostra visita in casa sua. Così, quella sera tardi, verso le ventidue, ci incamminammo verso la casa di quell'uomo. Richard Wurmbrand, sua moglie e suo figlio Mihai abitavano in una soffitta.

Senza fare rumore entrammo e il Pastore, di cui avevo tanto sentito parlare all'Ovest, svelò le sue stupende esperienze e liberazioni durante i suoi quattordici anni di prigionia. Prima il figlio e poi Sabina, sua moglie, andarono fuori sulla strada a guardare

e ambedue avvertirono che la casa era circondata dalla polizia, e che una macchina era ferma di fronte alla casa stessa. Per quanto tempo ancora avrebbero vigilato sulla casa? Quale sarebbe stato il risultato? Richard Wurmbbrand terminò il suo racconto e poi pregammo. Fu una riunione di preghiera memorabile, mentre noi supplicavamo Dio per la protezione dei suoi servi. Avevamo visto i segni delle torture sul suo corpo e ci eravamo resi conto, come mai fino allora, degli orrori sbalorditivi di quei tempi; eppure c'era una luce di gloria e di amore che risplendeva attraverso quella storia di prigionia e sofferenza. Dio ascoltò la nostra preghiera e, finalmente, quando andammo sulla strada la polizia se n'era andata!

Avevamo incontrato la prima volta questi servi di Dio, testimoni eroici di Gesù Cristo e ambedue ci sentimmo che non saremmo più stati gli stessi. Mi sento onorato di presentare questo libro e lo faccio con la fervente preghiera che Dio tocchi molti cuori, affinché si possa amare veramente i popoli dell'Europa dell'Est e un gesto di solidarietà possa portare aiuto sostanzioso a coloro che soffrono per il Nome di Gesù Cristo onde la tristissima distretta, causa di afflizioni corporali nella chiesa, sia presto allontanata.

Pastore W. Stuart Harris, F.R.G.S.
direttore della Missione Cristiana Europea

UN ATEO TROVA CRISTO

Sono cresciuto in una famiglia dove nessuna religione era creduta né praticata. Nella mia infanzia non ricevetti alcuna educazione religiosa ed all'età di quattordici anni ero un ateo convinto e indurito. Questo fu il risultato di una fanciullezza amara. Ero rimasto orfano fin dai miei primi anni. Avevo conosciuto la povertà negli anni difficili della prima guerra mondiale. All'età di quattordici anni ero un ateo convinto, così come lo sono oggi i comunisti. Avevo letto dei libri ateistici e pur non credendo in Dio o in Cristo sentivo ugualmente di odiare quei principi considerandoli ingiuriosi per la mente umana.

Ma, come ho capito dopo, avevo già ricevuto la grazia di essere uno dei prescelti da Dio a divenire suo testimone e per ragioni che non avevano a che vedere col mio carattere, che era pessimo.

Benché fossi ateo, qualcosa di inesplicabile mi attirava alle chiese. Era difficile per me passare davanti a una chiesa, senza entrarvi. Ad ogni modo, non comprendevo mai quello che succedeva in quelle chiese. Ascoltavo i sermoni, ma non parlavano al mio cuore. Ero persuaso che Dio non esistesse. Odiavo il concetto di Dio come un Padrone al quale avrei dovuto obbedire. Odiavo il concetto errato di Dio che avevo nella mia mente. Ma desideravo tanto conoscere che esistesse un cuore amorevole al centro di questo universo. Avevo conosciuto poche gioie nella mia fanciul-

lezza e gioventù. Desideravo tanto che ci fosse un cuore pieno di amore e che battesse anche per me.

Ero convinto che non esistesse Dio eppure mi affliggevo che non ci fosse un Dio di amore. Una volta, nel mio conflitto spirituale interno, entrai in una Chiesa Cattolica; c'erano delle persone inginocchiate, che mormoravano qualcosa. Pensai: mi inginocchierò vicino a loro per afferrare ciò che dicono e ripeterò la loro preghiera per vedere se succede qualcosa. Essi recitavano una preghiera alla Vergine: « Ave Maria, piena di grazia ». Ripetei le parole tante volte, guardai la statua della Vergine, ma non successe nulla. Mi rattristai enormemente.

E un giorno, benché fossi un ateo convintissimo, pregai Dio. La mia preghiera era press'a poco questa: « Dio, sono sicuro che tu non esisti. Ma se per caso tu esistessi ugualmente, cosa che però contesto, non è allora mio dovere credere in te, ma piuttosto è obbligo tuo di rivelarti a me ». Ero ancora un ateo, ma l'ateismo non dava pace al mio cuore.

In quel periodo di sconvolgimento interiore — come ho scoperto più tardi — in un villaggio molto in alto nelle montagne di Romania un vecchio falegname pregava così: « Mio Dio, ti ho servito in terra e vorrei avere il mio premio qui in terra come anche in cielo. E il mio premio dovrebbe essere che io non muoia prima di avere guidato un ebreo a Cristo, perché Gesù discende dal popolo ebreo. Ma io sono povero, vecchio e malato, non posso andare attorno cercando un ebreo. Nel mio villaggio non ce ne sono. Conduci tu stesso un ebreo nel mio villaggio e farò del mio meglio per guidarlo a Cristo ».

Qualcosa di irresistibile mi attirò a quel villaggio, pur non avendo nulla da fare colà. La Romania ha dodicimila villaggi e io andai proprio in *quel villaggio*. Il falegname, avendo saputo che ero giudeo, incominciò col seguirmi come mai nessuno avrebbe fatto neppure per una bellissima ragazza. Vedendo in me la risposta alla sua preghiera mi

diede da leggere la Bibbia. Già tante altre volte avevo letto la Bibbia, ma unicamente per interesse culturale. La Bibbia che egli mi diede era d'un altro genere. Come mi raccontò più tardi, aveva speso con sua moglie molte ore in preghiera per la conversione mia e di mia moglie. E la Bibbia che mi diede non era scritta tanto in lettere, ma piuttosto in fiamme di amore alimentate dalle sue preghiere. Non appena ne cominciai la lettura, mi misi a piangere confrontando la mia brutta vita con la vita di Gesù; la mia impurità con la sua purezza; il mio odio con il suo amore; e Dio mi accettò come uno dei Suoi figli.

Poco tempo dopo anche mia moglie si convertì. Ella condusse altre anime a Cristo e queste, a loro volta, condussero altre anime a Cristo; nacque così una nuova comunità evangelica in Romania.

Venne poi il periodo nazista. Dovevamo soffrire molto. In Romania, il nazismo si attuò anche nella dittatura, nella persecuzione svolta da elementi estremi della chiesa ortodossa contro evangelici ed ebrei.

Molto prima della mia consacrazione pastorale ufficiale anzi, prima ancora di prepararmi per il ministero, ero in realtà già il pastore della comunità di cui ero stato il fondatore. Ne avevo assunto la responsabilità. Mia moglie ed io fummo arrestati alcune volte, battuti e trascinati davanti ai giudici nazisti. Il terrore nazista era grande, ma era soltanto un saggio di ciò che sarebbe avvenuto sotto i comunisti. Fummo costretti a dare a nostro figlio Mihai un nome non ebraico, per preservarlo da morte certa.

Ma c'era pure un grande vantaggio in questo periodo nazista: imparammo che le battiture fisiche si possono sopportare, che lo spirito umano con l'aiuto di Dio può sopportare anche le torture più orrende. Imparammo altresì la tecnica del lavoro cristiano segreto e ciò fu una preparazione per una prova assai peggiore che stava per venire: l'imminente prova del fuoco!

Per il rimorso profondo di essere stato un ateo, fin dal primo giorno della mia conversione, desiderai dare la mia testimonianza di Gesù ai russi. Il popolo russo è educato all'ateismo fin dalla infanzia. Il mio desiderio di raggiungere i russi si avverò ed ebbe inizio già durante il nazismo, perché avevamo in Romania molte migliaia di russi come prigionieri di guerra e potevamo svolgere un lavoro evangelistico tra loro.

Fu un lavoro drammatico e molto commovente. Non dimenticherò mai il mio primo incontro con un prigioniero russo. Mi disse che era un ingegnere. Gli chiesi se credesse in Dio. Se mi avesse risposto di « no » non mi avrebbe importato molto, perché è il diritto di ogni uomo di credere o di non credere. Ma quando gli domandai se credesse in Dio, mi guardò negli occhi senza comprendere e disse: « Non ho ricevuto ordini militari per credere. Quando riceverò un ordine, crederò! ».

Le lacrime mi solcavano il viso mentre sentivo il mio cuore spezzarsi. Davanti a me c'era un uomo la cui mente era morta, un uomo che aveva perduto il più grande dono che Dio ha dato all'umanità: quello di essere una persona. Egli era un arnese senza volontà nelle mani dei comunisti, pronto a credere o non credere dietro un ordine, al quale avevano fatto subire il lavaggio del cervello. Non gli riusciva più di decidere per se stesso. Egli era un russo tipico, il prodotto di tanti anni di dominio comunista! Dopo aver così constatato ciò che il comunismo aveva fatto agli esseri umani, promisi a Dio di dedicare la mia vita a questi uomini, per aiutarli a riacquistare la loro personalità e ad avere fede in Dio.

Non fu necessario che io andassi in Russia per raggiungere i russi.

A decorrere dal 23 agosto 1944 un milione di soldati russi entrarono in Romania e subito dopo i comunisti presero il potere nel nostro paese. Cominciò un incubo tale che le sofferenze patite sotto il nazismo, in confronto, sembravano un nulla.

A quel tempo, il partito comunista romeno era composto di soli diecimila membri su una popolazione di diciotto milioni. Ma Vishinsky, allora Ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica, irruppe nella residenza del nostro amato re Michele I e, battendo i pugni sul tavolo, disse: « Dovete immettere i comunisti nel governo ». Al nostro Esercito e alla nostra Polizia furono tolte le armi e i Comunisti, benché molto odiati dal popolo, presero il potere con la violenza, non senza la cooperazione dei capi americani e britannici di quel tempo.

Gli uomini di governo sono responsabili davanti a Dio non solo dei loro peccati personali, ma anche di quelli politici commessi dal popolo per colpa loro. La tragedia di tutte le nazioni soggiogate dell'Europa orientale è una responsabilità che grava sui cuori dei credenti americani e britannici. Gli americani si devono rendere conto che talvolta, involontariamente, hanno aiutato i russi a imporre il loro regime di terrore e di assassinio. Gli americani e gli inglesi devono perciò riscattarsi aiutando i popoli soggiogati a venire alla luce di Cristo.

*Il linguaggio dell'amore e il linguaggio
della seduzione sono gli stessi*

Una volta che i comunisti si furono impadroniti del potere usarono abilmente il mezzo della seduzione verso la chiesa. Il linguaggio dell'amore e il linguaggio della seduzione sono gli stessi. Colui che desidera una giovane per sposarla e colui che desidera una giovane per una notte, per poi abbandonarla, dicono ambedue « ti amo ». Gesù ci

esorta nella Sua Parola a distinguere il linguaggio della seduzione dal linguaggio dell'amore e a fare una differenza tra i lupi vestiti di pelle d'agnello e le pecore vere.

Quando i comunisti presero il potere, migliaia di preti, pastori ed ecclesiastici non sapevano distinguere fra questi due linguaggi.

I comunisti organizzarono nel Palazzo del Parlamento di Bucarest un congresso di tutte le denominazioni cristiane. Erano così riuniti quattromila preti, pastori e rappresentanti di tutte le denominazioni. Questi quattromila ecclesiastici scelsero Giuseppe Stalin come presidente onorario di questo congresso. Nello stesso tempo egli era presidente del movimento mondiale degli atei e assassino in massa dei cristiani. Uno dopo l'altro, vescovi e pastori convenuti nel nostro parlamento si alzarono per dichiarare pubblicamente che il comunismo ed il cristianesimo sono fundamentalmente uguali e potrebbero anzi coesistere. Un ecclesiastico dopo l'altro pronunziò parole di lode per il comunismo e assicurò il nuovo governo della fedeltà della chiesa.

Mia moglie ed io eravamo presenti a questo congresso. Mia moglie era seduta vicina a me e mi disse: « Riccardo, alzati e lava questa vergogna dal volto di Cristo! Gli stanno sputando sul viso ». Replicai a mia moglie: « Se lo facessi tu perderesti tuo marito ». Essa mi rispose: « Non vorrei avere per marito un vigliacco! ».

Allora mi alzai e parlai a questo congresso, lodando non gli assassini dei cristiani, ma Cristo e Dio, confermando che la nostra fedeltà è dovuta prima a Lui. I discorsi di questo congresso furono radiotrasmessi e l'intero paese poté ascoltare dalla tribuna del parlamento comunista il messaggio di Gesù Cristo!

Dopo dovetti pagare il prezzo di quel mio intervento, ma ne era valsa la pena.

I dirigenti della Chiesa Ortodossa e della Chiesa Protestante facevano a gara per assicurare la loro sottomissione al comunismo. Un vescovo ortodosso mise il distintivo della

falce e martello sul suo abito e chiese ai suoi preti di non chiamarlo più « Vostra Eccellenza », ma « compagno vescovo ». Fui presente al congresso dei Battisti nella città di Resita — un congresso sotto l'insegna della bandiera rossa — dove l'inno nazionale dell'Unione Sovietica fu cantato mentre tutti eravamo in piedi. Il presidente dei Battisti proclamò che Stalin non faceva altro che adempiere i comandamenti di Dio. Egli lodò Stalin come un grande maestro della Bibbia! Preti come Patrascoiu e Rosianu furono ancora più attivi: divennero ufficiali della Polizia Segreta. Rapp, vice vescovo della Chiesa Luterana in Romania, cominciò ad insegnare nel Seminario teologico che Dio ha dato tre rivelazioni:

- una per mezzo di Mosè,
- una per mezzo di Gesù,
- la terza per mezzo di Stalin, quest'ultima superiore alle precedenti.

Non bisogna dimenticare che i veri battisti, con i quali io resto molto unito, non acconsentirono a tutto ciò e rimasero fedeli a Gesù Cristo, esponendosi così a soffrire molto. Comunque, i comunisti « elessero i dirigenti ecclesiastici » e i battisti, non avendo altra scelta, li dovettero subire. Il medesimo sistema vige tuttora per occupare i posti chiave nelle comunità cristiane.

Coloro che divennero servi del comunismo anziché di Cristo cominciarono a denunciare i fratelli che non si erano allineati.

Come i cristiani russi crearono una Chiesa Clandestina dopo la Rivoluzione, l'avvento del comunismo al potere in Romania e il tradimento di molti dirigenti della chiesa ci costrinsero a creare una chiesa clandestina pure nel nostro paese. Una Chiesa fedele all'ordine di evangelizzare, alla predicazione del Vangelo e nell'educare i bambini per Cristo. I comunisti ci impedirono di svolgere tutto questo ministero e la chiesa riconosciuta fu consenziente con quel divieto.

Assieme ad altri, incominciai un lavoro sotterraneo. Godevo di una posizione sociale rispettabile che non aveva nulla a che fare con il mio vero lavoro, quello clandestino, e mi serviva ottimamente per coprire quest'ultimo. Ero pastore della Missione Luterana Norvegese e in pari tempo lavoravo nella rappresentanza del Concilio Mondiale delle Chiese in Romania (in Romania, il nuovo regime non sospettava minimamente che questa organizzazione non avrebbe mai collaborato coi comunisti. A quell'epoca, nel nostro paese, detta organizzazione non faceva altro se non un lavoro di assistenza). Queste due funzioni mi procuravano una buona stima davanti alle autorità, che ignoravano il lavoro clandestino. Esso era diviso in due rami: il primo era il ministero segreto fra un milione di soldati russi e il secondo era il ministero clandestino per il popolo oppresso di Romania.

I russi, un popolo dall'anima assetata

Predicare l'Evangelo ai russi, per me sembrava il cielo sulla terra.

Ho portato il messaggio della salvezza a persone di molte nazioni, ma non ho mai visto un popolo bere letteralmente l'Evangelo come i russi: le loro anime erano assetate.

Un prete ortodosso, mio amico, mi telefonò un giorno dicendo che un ufficiale russo era venuto da lui per confessarsi. Il mio amico non conosceva questa lingua e, siccome sapeva che io parlo il russo, gli aveva dato il mio indirizzo. All'indomani quell'uomo venne da me; era aperto per Dio, amava Dio ma non aveva mai visto una Bibbia. Non aveva mai frequentato un culto (in Russia, d'altronde, le chiese sono rare). Egli non aveva avuto un'educazione religiosa. Eppure amava Dio senza possederne la minima conoscenza.

Così, incominciasti col leggergli il Sermone sul monte e le parabole di Gesù. Quando le ebbe udite, si mise a danzare per la stanza con una gioia incontenibile ed esclamò: « Che meraviglia, che bellezza straordinaria! Come potevo io vivere senza conoscere questo Cristo? ». Era la prima volta che avevo visto qualcuno rallegrarsi per Cristo con una tale manifestazione di gioia.

Poi commisi un errore. Gli lessi la storia della passione e della crocifissione di Cristo, senza averlo preparato. Egli non si aspettava questo, e quando udì come Cristo era stato battuto, crocifisso e alla fine era morto, si accasciò sulla poltrona e pianse disperatamente. Egli aveva creduto in un Salvatore ed ora il suo Salvatore era morto! Mentre lo osservavo, mi vergognavo d'essermi chiamato cristiano e perfino pastore e d'aver creduto di poter insegnare agli altri. Io stesso non avevo mai partecipato così alle sofferenze di Cristo come lo faceva ora questo ufficiale russo. Come lo guardavo, mi sembrava di vedere Maria Maddalena piangente ai piedi della croce, e piangente ancora quando già il cadavere di Gesù giaceva nella tomba.

Poi gli lessi il racconto della risurrezione. Egli non aveva mai sentito dire che il suo Salvatore sarebbe uscito dalla tomba. Quando udì questa novella si diede una gran botta sulla coscia e pronunziò una orribile bestemmia che, io credo, di per sé era perfino una « santa » bestemmia. Quest'era proprio il suo modo di parlare. Adesso giubilava nuovamente e pieno di gioia esclamava a gran voce: « Egli vive! Egli vive! ». E ancora saltava per la stanza sopraffatto dall'allegrezza.

Così gli dissi: « Preghiamo! ». Egli non sapeva nessuna preghiera. Non conosceva le nostre frasi pie. Insieme a me cadde in ginocchio e la sua preghiera fu questa: « O, Dio, che buon tipo sei! Se io fossi te e tu fossi me, io non ti avrei *mai* perdonato i tuoi peccati. Ma tu sei un tipo veramente eccezionale. E ti amo con tutto il cuore ».

Io credo che tutti gli angeli del cielo, in quel momento,

si siano fermati per ascoltare questa sublime preghiera di un ufficiale russo. L'uomo era stato guadagnato a Cristo.

Un giorno, in un negozio incontrai un capitano russo e un'ufficiale. Stavano facendo degli acquisti ed avevano difficoltà di farsi comprendere dal commesso che non sapeva il russo. Io mi offrii di interpretare e così facemmo conoscenza. Li invitai a pranzo a casa mia. Prima di incominciare a mangiare dissi loro: « Vi trovate in una casa cristiana ed abbiamo l'abitudine di pregare ». Dissi la preghiera in russo. Dopo di chè, deposero coltello e forchetta e non si interessarono più del pasto, ma mi posero domande su domande concernenti Dio, Cristo, la Bibbia. Non avevano la minima idea di tutto ciò. Non era facile parlare con loro. Raccontai la parabola dell'uomo che aveva cento pecore e ne perse una. Non compresero affatto e chiesero: « Com'era possibile che possedesse cento pecore? Il kòlkhos (azienda agraria collettiva) non gliele ha tolte? ».

Poi dissi loro che Gesù era un re. Essi risposero: « Tutti i re sono stati cattivi ed hanno tiranneggiato il popolo, perciò anche Gesù sarà stato un tiranno ».

Quando raccontai loro la parabola degli operai nella vigna, obiettarono: « Quelli hanno fatto molto bene a ribellarsi al padrone della vigna. La vigna doveva appartenere alla collettività ».

Tutto era nuovo per loro. Quando parlai loro della nascita di Gesù, fecero una domanda che, nella bocca di un occidentale, suonerebbe strana: « Maria era dunque la moglie di Dio? ».

In questa discussione, come in molte altre, io compresi che se oggi, dopo tanti anni di ateismo fra i russi, vogliamo predicare loro l'Evangelo, dobbiamo usare un linguaggio completamente nuovo. I missionari che andarono nell'Africa centrale, hanno avuto grandi difficoltà per tradurre la parola di Isaia: « Quand'anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, essi diventeranno bianchi come la neve ». Nessuno nell'Africa Equatoriale aveva mai visto la neve e non se

ne possedeva la parola adatta. Perciò tradussero così: « ...i vostri peccati diventeranno bianchi come l'interno di una noce di cocco ». E così noi dovettemo tradurre il Vangelo nel linguaggio del marxismo, per renderlo comprensibile ai comunisti. Questa era una cosa che non potevamo fare da noi stessi, ma lo Spirito Santo lo operava per nostro mezzo.

In quello stesso giorno il capitano e l'ufficiale si convertirono a Dio. In seguito ci furono di grande aiuto nel nostro lavoro missionario clandestino tra i russi. Stamppammo segretamente e distribuimmo tra i russi migliaia di copie dei Vangeli ed altra letteratura cristiana. Per mezzo dei soldati russi che si erano convertiti dall'ateismo a Dio, potemmo mandare clandestinamente in Russia molte Bibbie e porzioni della Bibbia.

Usammo un altro mezzo per mettere la Parola di Dio nelle mani dei russi. I soldati russi avevano combattuto per molti anni e molti di loro avevano lasciato figli a casa che non avevano più visti in tutto quel tempo (i russi sono particolarmente affezionati ai bambini). Mio figlio Mihai ed altri bambini sotto ai dieci anni s'avvicinavano giornalmente ai soldati russi nelle strade e nei parchi, portando nelle loro tasche Bibbie, Vangeli ed altra letteratura cristiana. Si vedevano poi i soldati russi accarezzarli sul capo parlando affettuosamente con loro, certamente pensando ai figli che non vedevano da molti anni. Essi regalavano una cioccolata o una caramella e i bambini, a loro volta, davano qualcosa ai soldati: Bibbie e Vangeli, che venivano accettati con trepidazione. Spesso ciò che era per noi troppo pericoloso da fare apertamente, i nostri bambini lo facevano in completa sicurezza. Essi erano « piccoli missionari » per i russi. I risultati furono eccellenti. Molti soldati russi sono stati evangelizzati in questa maniera, quando non c'era altra via per avvicinarli.

*La predicazione nelle caserme
dell'Esercito Russo*

Lavorammo fra i russi non solo con la testimonianza individuale ma anche in gruppi e tenendo piccole riunioni.

I russi erano particolarmente attratti dagli orologi da polso. Rubavano orologi a tutti, fermavano le persone sulle strade e ognuna doveva consegnare il proprio orologio. Non era una rarità vedere dei russi che avevano allineato diversi orologi ad ogni braccio e si potevano vedere perfino le ufficialiesse con una sveglia che pendeva dal collo. Non avevano ancora mai posseduto un orologio ed ora non riuscivano ad averne abbastanza. I romeni che desideravano un orologio dovevano andare alle caserme dell'Esercito sovietico e comprarne uno che era stato rubato, e spesso ricomperavano il loro proprio orologio. Così era una cosa comune per i romeni di entrare nelle caserme russe. Noi della chiesa clandestina avevamo una buona scusa, quella di comprare orologi, per entrarvi pure noi. Feci il mio primo tentativo di predicare in una caserma russa, durante un giorno festivo ortodosso, il giorno di Pietro e Paolo. Mi recai alla base militare per chiedere di poter comprare un orologio. Trovai subito che uno era troppo caro, l'altro troppo piccolo, l'altro troppo grande. Diversi soldati mi attorniarono e tutti mi offrirono qualcosa da comprare ed io, scherzando, chiesi loro: « C'è qualcuno tra di voi che si chiama Pietro o Paolo? ». Alcuni risposero affermativamente. Allora io dissi: « Sapete che oggi è il giorno in cui la vostra chiesa ortodossa celebra Pietro e Paolo? ». Qualcuno fra i più vecchi si ricordava ancora. Perciò continuai: « Sapete chi erano Pietro e Paolo? ». Nessuno rispose. Cominciai a raccontare loro di Pietro e Paolo. Uno dei soldati russi più anziani, interrompendomi, disse: « Tu non sei venuto per comprare orologi. Sei venuto per parlarci della tua fede. Siediti qui assieme a noi e parlaci!

Ma sii cauto! Noi sappiamo da chi dobbiamo guardarci. Tutti questi attorno a me sono uomini buoni. Appena metterò la mia mano sopra il tuo ginocchio devi soltanto parlare di orologi. Quando ritirerò la mia mano, potrai proseguire con il tuo messaggio ». Nel frattempo un bel gruppo di persone si era raccolto attorno a me ed io parlai loro di Pietro e Paolo ed anche di Cristo, Colui che appunto era morto per Pietro e Paolo. Di quando in quando, si avvicinava qualcuno di cui non avevano fiducia. Il soldato posava allora la sua mano sul mio ginocchio e subito cominciavo a parlare di orologi. Quando quel tale si allontanava, continuavo a predicare di Cristo. Questa visita fu ripetuta spesso e molte volte con l'aiuto dei soldati russi cristiani. Molti dei loro compagni accettarono Cristo. Migliaia di Vangeli furono distribuiti clandestinamente.

Molti nostri fratelli e sorelle della Chiesa Clandestina furono scoperti e torturati duramente, ma non tradirono mai la nostra organizzazione. Durante questo lavoro ebbimo la gioia di incontrare fratelli della Chiesa Clandestina in Russia e di ascoltare le loro esperienze. Anzitutto, vedevamo in loro il volto dei grandi santi di Dio. Malgrado avessero trascorsi molti anni sotto l'influenza comunista, essi erano rimasti fedeli. Alcuni di loro avevano frequentato le università comuniste, ma come un pesce vivendo nell'acqua salata mantiene la sua carne dolce, essi erano passati attraverso le scuole comuniste mantenendo la loro anima limpida e pura in Cristo.

Che meravigliose anime erano questi credenti russi! Dicevano: « Sappiamo che la stella con la falce e il martello che noi portiamo sul nostro berretto è la stella dell'anticristo ». E facevano questa dichiarazione con grande tristezza. Essi ci aiutarono grandemente a spandere l'Evangelo fra gli altri soldati russi. Posso dire che essi possedevano tutte le virtù cristiane eccetto una sola: la gioia. La possedevano solo il giorno della loro conversione a Cristo; poi essa scompariva. Ciò mi meravigliò moltissimo.

Una volta chiesi a un battista: « Come mai voi non conoscete la gioia? ». Egli rispose: « Come posso io gioire quando devo nascondere al pastore della mia chiesa che sono un vero credente, che conduco una vita di preghiera, che cerco di guadagnare delle anime a Cristo? Il pastore ufficiale della Chiesa è un informatore della Polizia Segreta. Noi siamo spiati l'uno dall'altro ed i pastori sono quelli che tradiscono il gregge. Nell'intimo del cuore c'è la gioia della salvezza, ma questa allegrezza visibile che tu possiedi, noi non la possiamo più avere. Il cristianesimo per noi è diventato un dramma. Quando voi credenti nei paesi liberi guadagnate un'anima a Cristo, voi guadagnate un membro ad una chiesa che vive indisturbata. Ma quando noi guadagnamo un uomo, sappiamo che c'è la possibilità che egli vada in prigione, che i suoi figli diventino orfani. La gioia di aver condotto qualcuno a Cristo è sempre frammista al sentimento che c'è un prezzo da pagare ».

Avevamo incontrato un nuovo tipo di credente: il credente della Chiesa Sotterranea o Clandestina.

Molte sorprese ci attendevano.

Come ci sono molti che pensano di essere credenti e in realtà non lo sono, così trovammo che fra i russi ci sono quelli che credono di essere atei, mentre in realtà non lo sono.

Un giorno, avevo davanti a me due coniugi russi ambedue scultori. Quando parlai loro di Dio, essi mi risposero molto spontaneamente: « No, Dio non esiste. Noi siamo "Bezbozhniki" (senza Dio). Vi racconteremo però qualcosa di interessante che ci è capitato.

Una volta lavoravamo a una statua di Stalin e durante questo lavoro mia moglie mi chiese: "Marito, che ne pensi del pollice? Se noi non potessimo toccare le altre dita con il pollice — se le dita delle mani fossero come le dita dei piedi — non potremmo tenere un martello, uno scalpello, un arnese, un libro, nemmeno un pezzo di pane. La vita umana sarebbe impossibile senza questo piccolo pollice.

Ora, chi ha creato il pollice? Ambedue abbiamo studiato il marxismo a scuola e sappiamo che il cielo e la terra esistono da se stessi. Non sono stati creati da Dio. Così ho imparato e così credo. Ma se Dio non ha creato il cielo e la terra, se Egli ha creato soltanto il pollice sarebbe degno di lode già per questa piccola cosa.

Noi lodiamo Edison, Meucci e Stephenson che inventarono la lampadina elettrica, il telefono, il treno a rotaie ed altre cose. Ma perché non lodiamo colui che ha inventato il pollice? Se Edison non avesse avuto un pollice, non avrebbe inventato nulla. È giusto allora che noi adoriamo Dio che ha creato il pollice ».

Il marito si adirò molto, come avviene talora quando le mogli dicono delle cose sagge. « Non dire tante stupidaggini! Hai imparato che non esiste Dio. Se questa casa fosse per caso fornita di microfoni segreti saremmo nei guai. Mettiti in mente, una volta per sempre, che non esiste Dio. In cielo non c'è nessuno! ».

Tranquillamente essa replicò: « Questo è un prodigio ancora maggiore. Se nel cielo dovesse esistere Dio onnipotente, in cui i nostri antenati stupidamente credevano, sarebbe del tutto naturale che noi avessimo dei pollici. Un Dio onnipotente può fare qualunque cosa, quindi egli può creare anche un pollice. Ma se nel cielo non c'è nessuno, per quel che mi concerne, mi son decisa di adorare con tutto il mio cuore il "Nessuno" che ha creato questo pollice ». Così divennero adoratori di « Nessuno »! La loro fede in questo « Nessuno » aumentava col passar del tempo, e credettero in Lui quale Creatore non soltanto del pollice, bensì pure delle stelle, dei fiori, dei bambini, di tutto ciò che è bello nella vita. Era esattamente come ad Atene nei tempi antichi, quando l'apostolo Paolo incontrò gli adoratori dell' « Iddio sconosciuto ».

Questi coniugi furono indicibilmente felici nell'apprendere da me che avevano creduto giusto, che in cielo veramente c'era Qualcuno, un Dio che è Spirito: uno Spirito

di amore, di saggezza, di verità e di potenza, che li aveva tanto amati, mandando il Suo Unigenito Figliuolo a sacrificare se stesso sulla croce per loro.

Inconsapevolmente avevano creduto in Dio. Ebbi poi il privilegio di condurli un passo più avanti, cioè all'esperienza della salvezza e della redenzione.

Una volta vidi per strada un'ufficiale russa. Mi avvicinai scusandomi: « So che è mancanza di educazione avvicinare una signora sconosciuta per strada, ma io sono pastore evangelico e le mie intenzioni sono serie. Desidero parlarle di Cristo ». Essa mi domandò: « Lei ama Cristo? ». Io dissi: « Sì! Dal profondo del cuore! ». Allora cadde fra le mie braccia e mi baciò ripetutamente. Era una situazione molto imbarazzante per un pastore, perciò contraccambiai i baci, sperando che la gente pensasse che fossimo congiunti. Essa esclamò: « Anch'io amo Cristo! ». La condussi a casa nostra e lì scoprii, con grande sorpresa, che non conosceva nulla di Cristo — assolutamente nulla — tranne il nome. Eppure essa Lo amava. Non sapeva che Egli è il Salvatore, né ciò che significa la salvezza. Non sapeva dove e quando Egli visse e morì. Non conosceva nulla dei Suoi insegnamenti, della sua vita o del suo ministero. Per me, quel caso rappresentava una curiosità psicologica. Com'è possibile amare qualcuno conoscendone solo il nome?

La interrogai ed essa rispose: « Quando ero bambina mi è stato insegnato a leggere tramite immagini. Per l' "A" c'era un albero, per "B" un bue, per "C" una casa, eccetera. Quando ho iniziato le scuole superiori, mi insegnarono che il mio sacro dovere era di difendere la patria comunista. Mi insegnarono la morale comunista. Ma non conosco l'immagine del "sacro dovere" o della "morale". Mi necessitava un'immagine per questo. Ben sapevo che i nostri antenati avevano avuto un'immagine per tutto ciò che era bello, lodevole e verace nella vita. Mia nonna si inginocchiava davanti a un quadro, dicendo che era l'immagine di uno chiamato "Cristo". Io amavo questo nome per se stesso ».

ed esso divenne una realtà per me! Solo a pronunciare questo nome il mio cuore si riempie di gioia ».

Ascoltandola, mi ricordai che sta scritto nell'epistola ai Filippesi che ogni ginocchio si piegherà davanti al nome di Gesù. Forse, l'Anticristo potrà cancellare per un certo tempo dal mondo la conoscenza di Dio. Ma c'è una grande potenza nel semplice nome di Cristo e *ciò* condurrà alla luce.

Nella mia casa quella donna trovò Cristo e adesso è giubilante perché Colui, il cui nome già amava, vive ora nel suo cuore.

Ogni ora che io vissi con i russi fu piena di profonda poesia e di grande significato spirituale. Una sorella, che diffondeva il Vangelo nelle stazioni ferroviarie, diede il mio indirizzo a un ufficiale russo. Una sera egli entrò in casa mia; era un tenente, alto e simpatico. Gli chiesi: « In che cosa posso esserle utile? ». Egli rispose: « Son venuto in cerca di luce ».

Incominciai a leggergli i passi essenziali della Scrittura. Posò la sua mano sulla mia e disse: « Le chiedo dal profondo del cuore di non sviarmi. Appartengo a un popolo che viene mantenuto nel buio. Mi dica sinceramente, è questa la vera Parola di Dio? ». Lo assicurai che era così. Mi ascoltò per ore ed ore e accettò Cristo.

I russi non sono mai superficiali o frivoli nelle questioni religiose; sia che combattano la religione o che la seguano e ricerchino Cristo, sempre agiscono con tutta la loro anima. Perciò in Russia ogni credente è un missionario che guadagna delle anime. Ed è per questa ragione che non c'è paese al mondo che sia tanto aperto e maturo per l'Evangelo. I russi sono per natura uno dei popoli più religiosi della terra. Il corso della storia del mondo potrebbe essere cambiato se noi portassimo loro l'Evangelo con fedeltà e con forza. È una vera tragedia che mentre la terra di Russia è così affamata della Parola di Dio, i credenti di tutto il mondo sembrano aver perduta la speranza di potergliela offrire.

Un ufficiale russo mi stava seduto di fronte in un treno. Gli avevo parlato di Cristo per pochi minuti, quando egli mi assalì con una valanga di argomentazioni ateistiche. Marx, Stalin, Voltaire, Darwin ed altri che hanno scritto contro la Bibbia prorompevano dalla sua bocca. Non mi diede nessuna possibilità di contraddirlo. Parlò per quasi un'ora cercando di convincermi che Dio non esiste. Quando ebbe finito, gli chiesi: « Se Dio non esiste, perché lei prega quando si trova in pericolo? ». Come un ladro sorpreso mentre ruba egli rispose: « Come sa che io prego? ». Non gli permisi di eludere la domanda: « Ho posto la mia domanda per primo. Ho chiesto perché lei prega. Risponda per favore! ». Egli chinò il capo ed ammise: « Sul fronte quando eravamo circondati dai tedeschi, abbiamo pregato tutti! Non sapevamo come farlo. Così dicevamo: "Dio e Spirito materno" », che è certamente un'ottima preghiera nel cospetto di Colui che guarda al cuore.

Il nostro ministero fra i russi ci diede molto frutto.

Ricordo il giovane Piotr. Nessuno sa in quale prigione russa egli sia morto. Aveva 20 anni. Era venuto in Romania con l'esercito russo. Si convertì in una riunione clandestina e mi chiese di essere battezzato. Dopo il battesimo, lo invitai a dirci quale versetto della Bibbia lo avesse maggiormente colpito e spinto a venire a Cristo.

Egli disse che aveva ascoltato attentamente quando in una delle nostre riunioni clandestine avevo letto Luca 24, il racconto di Gesù con i due discepoli ad Emmaus: « Quando si furono avvicinati al villaggio, Egli fece come se volesse andare più oltre ». Piotr disse: « Mi domandavo perché Gesù avesse agito così. Certamente Egli desiderava rimanere con i Suoi discepoli. Perché allora fece per andare oltre? La mia spiegazione fu che Gesù non vuole costringere nessuno. Egli voleva assicurarsi veramente di essere desiderato. Quando ebbe visto che era il benvenuto, con gioia entrò in casa con i discepoli. I comunisti sono violenti. Essi entrano con la violenza nel nostro cuore e

nella nostra mente. Ci costringono ad ascoltarli dalla mattina fino a tarda sera. Lo fanno per mezzo delle loro scuole, della radio, dei giornali, della pubblicità, del cinema, delle riunioni ateistiche e, ovunque vi troviate, siete costretti ad ascoltare del continuo la loro propaganda atea, che vi piaccia o meno. Gesù rispetta la nostra libertà. Egli bussa alla porta. *Gesù mi ha guadagnato con la sua gentilezza*». Questa netta opposizione tra il comunismo e Cristo lo aveva convinto.

Egli non era l'unico russo ad essere impressionato da questa caratteristica di Gesù. (Io, come pastore, non ci avevo mai pensato prima).

Dopo la sua conversione, Piotr rischiò la libertà e la vita, a varie riprese, portando clandestinamente letteratura cristiana dalla Romania in Russia e aiutando la Chiesa Clandestina. Infine fu preso. So che nel 1959 si trovava ancora in carcere. È morto? È egli già in cielo o continua a combattere il buon combattimento sulla terra? Non lo so. Solo Dio sa dove egli si trovi oggi.

Come lui, molti altri sono stati convertiti. Non dobbiamo mai fermarci dopo aver guadagnato un'anima a Cristo perché con ciò abbiamo fatto solo *metà* del lavoro. Ogni anima conquistata per Cristo deve divenire a sua volta conquistatrice di anime. I russi non solo si convertivano, ma diventavano pure « missionari » nella Chiesa Clandestina. Erano coraggiosi e rischiavano tutto per Cristo, dicendo sempre che era ben poco ciò che essi potevano fare per Colui che era morto per loro.

*Il nostro ministero clandestino
a favore di una nazione assoggettata*

L'altro aspetto della nostra attività era il lavoro missionario clandestino tra i romeni.

Ben presto i comunisti tolsero la maschera. All'inizio per guadagnare i dirigenti della chiesa usarono la seduzione, ma poi venne il terrore spietato. Gli arrestati furono migliaia. Conquistare un'anima a Cristo divenne anche per noi una cosa drammatica, come lo era stato, per lungo tempo, per i russi.

Più tardi io stesso fui in prigione con le anime che avevo conquistato a Cristo. Mi trovai nella stessa cella con un uomo che aveva sei figli e che era stato incarcerato per la sua fede cristiana. Sua moglie e i suoi figli morivano di fame. C'era la probabilità di non vederli mai più. Gli chiesi: « Hai qualche risentimento contro di me che ti ho condotto a Cristo, per cui la tua famiglia si trova ora in tale miseria? ». Egli rispose: « *Non ho parole per esprimere la mia riconoscenza per avermi guidato a questo meraviglioso Salvatore. Non vorrei che fosse altrimenti* ».

Predicare Cristo in quelle nuove condizioni non era facile. Riuscimmo a stampare diversi opuscoli cristiani, facendoli passare attraverso la severa censura dei comunisti. Presentammo al censore comunista un opuscolo che aveva in copertina la figura di Karl Marx, il fondatore del comunismo. Questi opuscoli si intitolavano « La religione è l'oppio del popolo » o con altri titoli analoghi. Il censore li considerò come libri comunisti e vi appose il suo visto. In questi opuscoli, dopo poche pagine piene di citazioni di Marx, Lenin e Stalin, che piacevano al censore, davamo il nostro messaggio di Cristo.

La Chiesa Clandestina non è interamente nascosta. Come un iceberg, una piccola parte del suo lavoro emerge, è visibile. Andavamo alle dimostrazioni comuniste portando questi opuscoli « comunisti ». I comunisti, vedendo il ritratto di Marx, facevano a gara per comprare il libro. Prima che fossero giunti a pagina 10, dove potevano rendersi conto che si parlava di Dio e Gesù, noi eravamo già sufficientemente lontani.

No, non era davvero facile il nostro lavoro. Il popolo

era oppresso. I comunisti tolsero tutto a tutti. Al contadino presero i campi e le pecore; al barbiere o al sarto la botteguccia. Non soltanto i capitalisti furono espropriati, anche i poveri soffrirono molto. Quasi ogni famiglia aveva qualcuno in carcere, e la miseria era grande. Gli uomini si chiedevano: « Com'è possibile che un Dio d'amore permetta il trionfo del male? ». Anche per i primi discepoli non sarebbe stato facile predicare l'Evangelo proprio quel venerdì santo in cui Cristo moriva sulla croce pronunciando le parole: « Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? ». Ma il fatto che, nonostante tutto, un lavoro sia stato svolto, prova che esso veniva da Dio e non dagli uomini. La fede cristiana ha una risposta agli interrogativi dell'uomo. Gesù ha detto che il povero Lazzaro, oppresso quanto noi stessi lo eravamo, morente, affamato, con le piaghe leccate dai cani, fu portato alla fine dagli angeli nel seno di Abramo.

Come la Chiesa Clandestina operava parzialmente all'aperto

La Chiesa Clandestina si radunava in case private, nei boschi, negli scantinati, dovunque poteva farlo. Là, in segreto, preparava il lavoro che doveva poi svolgere all'aperto. Sotto gli occhi dei comunisti, progettammo un piano di predicazioni all'aperto che, col tempo, divennero però molto pericolose; ma in questo modo potemmo raggiungere molte anime, come non sarebbe stato possibile usando altri mezzi. Mia moglie fu particolarmente attiva in quest'opera. Alcuni credenti si radunavano ad un angolo di strada e cominciavano a cantare. La gente si affollava attorno per ascoltare il bel canto e mia moglie porgeva loro un messaggio. Lasciavamo il posto prima che vi giungesse la polizia. Un pomeriggio, mentre mi trovavo all'opera altrove, mia moglie diede un messaggio di Cristo a mi-

gliaia di operai, all'entrata della grande fabbrica MALAXA, nel centro della città di Bucarest. Parlò di Dio e della salvezza. Il giorno dopo parecchi operai di questa fabbrica furono fucilati per essersi ribellati alle ingiustizie dei comunisti. Essi avevano udito il messaggio dell'Evangelo giusto a tempo!

Eravamo una chiesa clandestina, ma come Giovanni Battista parlavamo apertamente di Cristo agli uomini e ai dirigenti. Una volta, due dei nostri fratelli di fede si spinsero sugli scalini di uno dei nostri edifici governativi e giunsero fino al nostro presidente del consiglio, Gheorghiu Dej. Nei pochi istanti che avevano a loro disposizione, gli testimoniarono di Cristo scongiurandolo di abbandonare i suoi peccati e la persecuzione dei credenti. Egli li fece arrestare e imprigionare per la loro temeraria testimonianza. Anni più tardi, quando lo stesso presidente del consiglio Gheorghiu Dej si ammalò gravemente, il seme dell'Evangelo che era stato posto nel suo cuore tempo prima e per il quale i nostri fratelli avevano grandemente sofferto, portò il suo frutto. Nell'ora del bisogno, il Primo Ministro si ricordò delle parole che gli erano state rivolte. La Parola di Dio è, come dice la Bibbia, « vivente ed efficace, e più affilata di qualunque spada a due tagli » (Ebrei 4:12). Essa penetrò nel suo cuore indurito ed egli consegnò la sua vita a Cristo. Confessò i suoi peccati, accettò il Salvatore e cominciò a servirlo, malgrado la sua malattia. Poco tempo dopo morì, ma poté andare incontro al Suo Salvatore soltanto perché due credenti erano stati disposti a pagarne il prezzo. Essi sono tipici esempi dei coraggiosi credenti nei paesi comunisti di oggi.

Così la Chiesa Clandestina non operò soltanto nelle riunioni segrete e per mezzo delle attività clandestine, ma proclamando apertamente e coraggiosamente l'Evangelo per le strade e ai dirigenti comunisti. C'era un prezzo da pagare e noi eravamo pronti a pagarlo. Ancora oggi la Chiesa Clandestina è pronta a pagare il prezzo!

La Polizia Segreta perseguitava la Chiesa Clandestina in maniera tanto dura perché si rendeva conto che era l'unica resistenza effettiva che fosse rimasta. Ed è questo genere di resistenza, la resistenza spirituale, che, lasciata libera, avrebbe distrutto la forza del loro ateismo. Riconoscevano in essa, come solo il diavolo può farlo, un'immediata minaccia. *Sapevano che se un uomo avesse creduto in Cristo, egli non sarebbe mai stato un cittadino servile e senza propria volontà. Sapevano che avrebbero potuto gettare gli uomini in prigione, ma non avrebbero mai potuto imprigionare la fede in Dio.* Perciò ci combattevano accanitamente.

Ma la Chiesa Clandestina aveva anche i suoi simpatizzanti o membri perfino nel governo comunista e nella Polizia Segreta. Demmo istruzioni a credenti di farsi membri della Polizia Segreta e di indossare l'uniforme più odiata e sprezzata del nostro paese, per informarci dell'attività della Polizia Segreta. Alcuni fratelli della Chiesa Clandestina lo fecero, riuscendo a tener nascosta la loro fede. Non è una cosa facile essere disprezzati dai familiari ed amici perché si indossa l'uniforme comunista, senza poter neppure dir loro la propria vera missione. Eppure, essi lo fecero, tanto grande era il loro amore per Cristo.

Quando fui arrestato per strada e tenuto per anni nel più segreto isolamento, un medico credente si fece membro della Polizia Segreta per scoprire dove mi trovavo! Come medico, aveva libera entrata in tutte le celle dei carcerati e così sperava di rintracciarmi. Tutti i suoi amici lo evitavano, pensando che fosse divenuto comunista. Andare in giro vestiti con l'uniforme dei torturatori è un sacrificio maggiore che indossare la tenuta del carcerato.

Il medico mi trovò in una cella profonda e buia e diede ai fratelli la notizia che ero ancora vivo. Egli fu il primo amico a scoprirmi durante i miei otto anni e mezzo di carcere. Per mezzo di lui si sparse la voce che ero ancora in vita e quando durante il « disgelo » di Eisenhower-Kruschev,

nel 1956, dei prigionieri furono rilasciati, i credenti insistettero anche per la mia liberazione, e fui rilasciato per breve tempo. Se non fosse stato per questo medico credente, che si arruolò nella Polizia Segreta con l'unico scopo di trovarmi, io non sarei mai stato liberato. Oggi sarei ancora in prigione o addirittura nella tomba.

Servendosi della loro posizione nella Polizia Segreta, i membri della Chiesa Clandestina ci avvertirono molte volte di un pericolo imminente e ci furono di grandissimo aiuto. Oggi ancora la Chiesa Clandestina ha nella Polizia Segreta degli uomini che proteggono e avvertono i credenti del pericolo incombente. Alcuni sono in posizioni molto in vista nei circoli comunisti; riescono a mantener segreta la loro fede in Cristo e quindi ci aiutano grandemente. Un giorno, in cielo, potranno proclamare pubblicamente Cristo, Colui che ora servono in segreto.

Nondimeno, molti membri della Chiesa Clandestina furono scoperti e incarcerati. Ebbimo anche noi dei traditori, i nostri « Giuda », che parlavano e riferivano alla Polizia Segreta. Mediante battiture, droghe, minacce e ricatti, i comunisti costrinsero pastori e laici a rapportare sui loro propri fratelli.

Lavorai ufficialmente e clandestinamente fino al 29 febbraio 1948.

Una domenica, una bella domenica, mentre mi recavo in Chiesa, fui preso, « rapito » dalla Polizia Segreta.

Molte volte mi ero chiesto che vuol dire l'espressione « un rapimento di uomini », menzionata più volte nella Bibbia. Il comunismo mi ha insegnato il suo significato.

In quel tempo molti furono rapiti come me: un furgone della Polizia Segreta si fermò davanti a me, quattro uomini saltarono fuori e mi spinsero dentro. Scomparvi, per molti anni. Per oltre otto anni, nessuno seppe se io fossi vivo o morto. Mia moglie fu visitata da membri della Polizia Segreta che fingevano di essere stati miei compagni di prigionia. Le dicevano che avevano assistito ai miei funerali. Lei ne fu molto addolorata e il suo cuore si spezzò.

Migliaia di fedeli delle chiese di tutte le denominazioni furono messi in prigione in quel tempo. Non furono incarcerati soltanto ecclesiastici, ma anche semplici contadini, giovani e ragazze che testimoniavano della propria fede. Le prigioni erano piene ed in Romania, come in tutti i paesi comunisti, essere incarcerati significava essere torturati.

Alle volte le torture erano orribili e preferisco non parlare troppo di quelle attraverso le quali sono passato io stesso. Quando ci ripenso non riesco più a dormire perché il ricordo è troppo penoso. In un altro libro, racconterò più particolareggiatamente le mie esperienze con Dio durante la mia prigionia.

Un pastore di nome Florescu fu torturato con roventi attizzatoi e con coltelli. Era stato battuto malvagiamente. Poi dei ratti affamati furono cacciati nella sua cella attraverso un tubo. Non poteva dormire, ma doveva difendersi del continuo. Se riposava un momento, i ratti lo attaccavano. Lo costrinsero a stare in piedi per due settimane, notte e giorno. I comunisti volevano costringerlo a tradire i propri fratelli, ma egli resistette con fermezza. Alla fine, gli portarono il suo figlio quattordicenne e cominciarono a frustarlo davanti al padre, dicendo che avrebbero continuato a batterlo finché il pastore non avesse detto ciò che essi volevano. Il povero uomo era fuor di sé. Cercò di resistere il più possibile, ma alla fine gridò a suo figlio: « *Alessandro, debbo dire ciò che vogliono! Non resisto più a vedere come ti battono!* ». Il figlio rispose: « Padre, non mi fare questa ingiustizia di avere per genitore un traditore! Resisti! Se mi uccidono, morirò con le parole "Gesù è la mia patria" ». I comunisti, pieni di ira, si gettarono sul ragazzo e lo percossero a morte. Il suo sangue si sparse sulle pareti della cella. Egli morì lodando Dio. Dopo aver assistito a questa scena il fratello Florescu perdette la ragione.

I nostri polsi erano cinti da manette con chiodi appuntiti all'interno. Se rimanevamo *totalmente* fermi, non ci laceravano. Ma nelle celle freddissime, quando tremavamo dal freddo, i nostri polsi erano lacerati dai chiodi. I cristiani erano appesi su corde, con la testa in giù e percossi così duramente che i corpi dondolavano per i colpi. Alcuni credenti erano perfino rinchiusi in celle « frigorifere » tanto fredde che gelo e ghiaccio li coprivano interamente. Anch'io fui gettato in una di queste celle con pochissimi indumenti addosso. Il medico della prigione ci sorvegliava attraverso un'apertura e quando vedeva segni di congelamento mortale, faceva un cenno alle guardie che accorrevano e ci por-

tavano fuori per riscaldarci. Quando finalmente eravamo riscaldati, ci mettevano di nuovo nelle celle frigorifere per farci gelare da capo. Decongelamento, poi congelamento fino a un minuto o due soltanto dalla morte per poi subire un nuovo disgelo. Si continuava senza soste. Ancor oggi, alle volte non mi riesce di aprire un frigorifero, tanto è l'angoscia del ricordo.

Noi credenti fummo messi in tramezzi di legno poco più grandi di noi, senza possibilità di fare alcun movimento. Dozzine di chiodi acuti erano fissati da ogni lato dello scompartimento con le loro punte taglienti come rasoi che sporgevano interiormente. Finché rimanevamo perfettamente immobili tutto andava bene. Ci costrinsero a stare in piedi in questi tramezzi per molte ore. Quando per la stanchezza facevamo qualche movimento, i chiodi penetravano nella carne. Se ci muovevamo o contraevamo un muscolo, c'erano gli orribili chiodi.

Ciò che i comunisti fecero ai credenti sorpassa ogni possibilità di comprensione umana. Ho visto dei comunisti torturare i cristiani e i visi dei torturatori brillavano di una gioia sadica. Mentre torturavano i credenti gridavano: « Siamo il diavolo ».

Il nostro combattimento non è contro carne e sangue, ma contro i principati e le potenze malefiche. Abbiamo visto che il comunismo non viene dagli uomini ma da Satana. Esso è una forza spirituale — una forza malefica — che si può combattere soltanto con una forza spirituale maggiore, lo Spirito di Dio.

Ho chiesto spesso ai torturatori: « Non avete nessuna compassione nel vostro cuore? ». Solitamente mi rispondevano con una citazione di Lenin che « non si può fare la frittata senza rompere il guscio delle uova e non si può spaccare della legna senza che volino schegge ». Replicavo: « Conosco questa citazione di Lenin. Ma c'è una differenza: quando si taglia un pezzo di legno esso non sente nulla. Ma qui si tratta di esseri umani. Ogni percossa produce

dolore e ci sono delle madri che piangono ». È stato un parlare vano. Per loro non esiste altro che la materia e un uomo è come un pezzo di legno, come il guscio di un uovo. Con tale credenza scendono a una incredibile profondità di crudeltà.

La crudeltà dell'ateismo è difficile a credersi. Quando l'uomo non crede nel premio dei giusti e nel castigo dei malvagi non ha motivo di essere umano. I torturatori comunisti spesso dicevano: « Non c'è Dio, non c'è un dilà, non c'è punizione per la malvagità, quindi possiamo fare quello che vogliamo ». Ho udito perfino un torturatore dichiarare: « Ringrazio Dio, in cui non credo, di esser vissuto fino a questo momento per poter dar sfogo a tutta la malvagità del mio cuore ». Egli esprimeva la sua credenza inferendo sui carcerati con brutalità e torture incredibili. Mi spiace che un coccodrillo mangi un uomo, ma non posso rimproverare il coccodrillo. È un coccodrillo e non un essere morale. Così non possiamo rimproverare i comunisti. Il comunismo ha distrutto ogni senso morale in loro. Essi si vantavano di non aver compassione nel cuore.

Imparai da loro. Mentre non riservavano nessun posto a Gesù nel loro cuore, io decisi di non lasciare nel mio cuore il benché minimo posto per Satana.

Ho testimoniato davanti alla Sottocommissione per la Sicurezza Interna del Senato degli Stati Uniti d'America, descrivendo loro cose atroci, come i cristiani venivano legati alle croci per quattro notti e quattro giorni. Le croci erano poste a terra e centinaia di prigionieri dovevano compiere le loro necessità corporee sulla faccia dei crocifissi. Poi le croci venivano erette e i comunisti li deridevano e li beffavano dicendo: « *Guardate il vostro Cristo! Quant'è bello! Che odore porta dal cielo!* ». Ho descritto pure come dopo essere stato lui stesso portato sull'orlo della pazzia per le torture subite, un sacerdote sia stato costretto a consacrare escrementi umani e urina per dare la santa comunione. Questo avvenne nella prigione romena di Ploesti. Dopo

chiesi al sacerdote perché non aveva preferito morire piuttosto che partecipare a questo orrendo scherno. Mi rispose: « Non giudicatemi, vi prego, ho sofferto già troppo! ». Tutte le descrizioni bibliche dell'inferno o i dolori dell'inferno di Dante sembrano nulla paragonate alle torture nelle carceri comuniste.

Questa è una piccolissima parte di ciò che successe una domenica (e molte altre domeniche) nella prigione di Ploesti. Tante cose non si possono narrare. Il mio cuore non resisterebbe se dovessi raccontarle del continuo. Sono troppo terribili ed oscene per descriverle. Questo è ciò che i vostri fratelli in Cristo subirono e subiscono tuttora!

Un grande eroe della fede fu il pastore Milan Haimovici. Le prigioni erano sovraffollate e le guardie non ci conoscevano personalmente. Chiamavano solamente tutti quelli che dovevano essere puniti con 25 colpi di frusta per aver violato qualche regolamento del carcere. Innumerevoli volte il pastore Milan Haimovici andò volontariamente al posto di qualche altro. Così si guadagnò il rispetto degli altri carcerati, non soltanto per se stesso, ma pure per Cristo che egli rappresentava.

Se dovessi raccontare tutti gli orrori dei comunisti e tutto il sacrificio dei credenti, non finirei mai. Si conoscevano non solo le torture ma anche gli atti eroici. L'esempio eroico di coloro che soffrivano in prigione ispirò grandemente i fratelli rimasti liberi.

Uno dei nostri operai della Chiesa Clandestina era una giovane. La polizia comunista scoprì che essa distribuiva segretamente vangelini e parlava di Cristo ai bambini. Decisero di arrestarla. Ma per far sì che l'arresto fosse stato più straziante e doloroso possibile, decisero di rimandare il suo arresto per qualche settimana, fino al giorno del suo matrimonio. Proprio il giorno del matrimonio, il più radioso giorno della vita di una ragazza, la giovane vestita di sposa fu arrestata. Ad un tratto, la porta fu forzata e la Polizia Segreta entrò di colpo.

Quando la sposa vide la Polizia Segreta, stese le sue braccia verso loro per essere ammanettata. Bruscamente misero le manette ai suoi polsi. Ella si volse verso il suo sposo, poi baciando le catene disse: « *Ringrazio il mio Celeste Sposo per questo gioiello che Egli mi ha regalato nel giorno del mio matrimonio. Lo ringrazio di avermi fatta degna di soffrire per Lui* ». Fu trascinata via fra i pianti dei credenti e del suo sposo, i quali ben sapevano ciò che era solito accadere alle giovani credenti nelle mani delle guardie comuniste. Dopo 5 anni fu rilasciata. Era una donna distrutta, spezzata, che mostrava almeno trent'anni di più della sua vera età. Il suo sposo non si era stancato di aspettarla. Essa dichiarò che le sue prove erano state il minimo che avesse potuto fare per il suo Redentore. Questa è la splendida fedeltà dei credenti della Chiesa Clandestina.

*Cosa significa il
lavaggio del cervello*

Gli occidentali hanno udito certamente parlare del lavaggio del cervello, sia durante la guerra Coreana e sia adesso durante la guerra del Vietnam. Ho subito anch'io personalmente il lavaggio del cervello. È una tortura spaventosa. Per anni ed anni stavamo a sedere, per diciassette ore al giorno, costretti ad ascoltare questa litania:

Il comunismo è buono!

Il comunismo è buono!

Il comunismo è buono!

Il comunismo è buono!

Il cristianesimo è sciocco!

Il cristianesimo è sciocco!

Il cristianesimo è sciocco!

Il cristianesimo è sciocco!

Rinuncia!

Rinuncia!

Rinuncia!

Rinuncia!

Ripeto: per diciassette ore al giorno, giorno per giorno, settimana per settimana, mese per mese.

Alcuni credenti mi hanno chiesto come si possa resistere al lavaggio del cervello. C'è solo un metodo per resistere al lavaggio del cervello, ed è il « *lavaggio del cuore* ». Se il cuore è lavato dall'amore di Cristo e se il cuore lo ama, potete resistere a tutte le torture. Che cosa non farebbe una sposa innamorata per il suo sposo? Che cosa non farebbe una mamma per il suo bambino? Se amate Cristo come lo amava Maria, che lo ebbe nelle sue braccia quando era bambino, se voi amate Gesù come una sposa ama il suo sposo, allora certamente potrete resistere a tali torture. Poiché Dio ci giudicherà non su quanto abbiamo sopportato, ma su quanto abbiamo amato. Io sono un testimone dell'amore mostrato da questi credenti nelle prigioni comuniste. Essi potevano amare Dio e gli uomini.

In prigione, le torture e la brutalità continuavano senza interruzione. Quando perdevo la conoscenza o ero troppo stordito per dare ai miei torturatori la speranza della mia confessione, mi riportavano nella mia cella. Lì rimanevo, senza cure e mezzo morto, onde recuperare un po' di forza, per essere poi di nuovo « lavorato ». Molti morivano a questo punto, ma in qualche modo le mie forze mi tornavano sempre. Gli anni successivi, in diverse prigioni, mi ruppero quattro vertebre della spina dorsale ed altri ossi. Mi hanno tagliuzzato il corpo in non meno di dieci punti; mi hanno bruciato la carne con dei ferri, producendo diciotto buchi nel mio corpo.

Dei medici nella città di Oslo, vedendo tutte queste cicatrici ed anche quelle della tubercolosi polmonare che avevo pure avuto, hanno dichiarato che era un puro miracolo se ancora ero in vita! Secondo i loro libri di medicina sarei dovuto essere morto da anni. Sono convinto io stesso

che ciò è un vero miracolo, perché Dio è un Dio dei miracoli. Credo che Dio fece questa meraviglia affinché voi poteste udire la mia voce che grida a favore della Chiesa Clandestina dietro la cortina di ferro. Egli permise che qualcuno sopravvivesse per proclamare ad alta voce il messaggio inviato dai fratelli fedeli e sofferenti della Chiesa Clandestina.

Breve liberazione - Nuovo arresto

Giunse l'anno 1956; ero stato in prigione già da otto anni e mezzo ed ero molto dimagrito. Ero ricoperto di ferite e cicatrici, ero stato brutalmente battuto e preso a calci, beffato, quasi ucciso dalla fame e dal freddo; avevo subito molti interrogatori fino alla nausea, ero stato minacciato e abbandonato. Nessuno di questi maltrattamenti aveva prodotto il risultato che i miei torturatori desideravano. Infine, delusi, mi rilasciarono. Tra l'altro, avevano ricevuto continue proteste contro il mio imprigionamento.

Mi fu concesso di ritornare alla mia vecchia attività pastorale, ma per una settimana soltanto. Predicai due sermoni; poi mi chiamarono per dirmi che non avrei più potuto predicare, né occuparmi di qualsiasi attività religiosa. Che cosa avevo detto? Avevo consigliato alla mia comunità di avere « pazienza, pazienza e ancora pazienza ».

« Ciò significa che tu stai dicendo loro di essere pazienti finché verranno gli americani a liberarli! » urlarono i poliziotti.

Avevo anche detto che la ruota della storia continua a girare e che i tempi cambieranno.

« Con questo vuoi dire loro che i comunisti non governeranno sempre! Queste sono bugie controrivoluzionarie! »

essi gridarono ancora. Così ebbe fine il mio ministero pubblico.

Probabilmente le autorità credevano che ora io avrei avuto timore di sfidarli ancora e di continuare nella evangelizzazione clandestina. In questo sbagliavano! In segreto ritornai al lavoro che avevo intrapreso e la mia famiglia mi sostenne, rimanendo al mio fianco.

Di nuovo testimoniavo dell'Evangelo a gruppi nascosti di credenti, andando e venendo come un fantasma, sotto la protezione di quelli di cui potevo fidarmi. Questa volta portavo su di me ferite e cicatrici per dare forza al mio messaggio concernente la malvagità dell'ateismo e per incoraggiare le anime vacillanti ad aver maggior fede in Dio e rimanere ferme.

Organizzai una rete segreta di evangelisti che si aiutavano a vicenda per spandere l'Evangelo sotto gli occhi dei comunisti, provvidenzialmente incapaci di vedere. Dopo tutto, se un uomo è talmente cieco da non vedere la mano di Dio all'opera, è probabile che egli non veda nemmeno quella del Suo messaggero.

Finalmente, la sorveglianza incessante della polizia sulle mie attività e nei luoghi in cui venivo a trovarmi portò il suo frutto. Fui nuovamente scoperto e messo nuovamente in carcere. Ci dovette essere una ragione, questa volta, per non incarcerare la mia famiglia, forse a causa di tutta la pubblicità che mi era stata fatta. Ero stato otto anni e mezzo in prigione e per tre anni in libertà. Adesso stavo per rimanere imprigionato per altri cinque anni e mezzo.

Il mio secondo arresto si presentava, sotto molti aspetti, peggio del primo. Sapevo troppo bene quello che mi aspettava. Le mie condizioni fisiche divennero subito pessime. Ma nonostante tutto, continuammo il lavoro clandestino della Chiesa Clandestina anche nel sottosuolo delle carceri comuniste.

*Uno strano patto:
noi predichiamo - essi ci battono*

Era severamente proibito evangelizzare i prigionieri. Era inteso che chiunque fosse stato colto in quell'infrazione avrebbe subito severissime battiture. Alcuni di noi decidemmo di pagare il prezzo per « acquistare » il « diritto » di predicare e così accogliamo per buono il loro patto: *noi predicavamo - ed essi ci battevano*. Eravamo felici di poter predicare ed essi erano felici di batterci. Così eravamo felici tutti.

Così, più volte di quanto io possa ricordare si ripeté la seguente scena: un fratello in fede stava appunto predicando agli altri carcerati della stessa cella, quando le guardie interrompevano sorprendendolo a metà di una frase. Lo trascinarono fuori attraverso il corridoio, alla « camera delle battiture »; dopo una bastonatura che sembrava interminabile, lo riportavano sanguinante e livido e lo ricacciavano nella cella. Lentamente, benché sofferente e pieno di dolori, si rialzava e aggiustandosi il vestito, diceva:

« Ora, fratelli, dov'ero rimasto quando sono stato interrotto? » e continuava il suo messaggio su Cristo. Erano esperienze indicibili!

Talvolta i predicatori erano laici, uomini semplici ma ripieni dello Spirito Santo, i quali annunciavano la Parola di Dio con potenza. Nelle loro parole c'era tutto il loro cuore, poiché predicare in tali circostanze proibitive non era cosa da poco! Le guardie venivano sempre a prendere il predicatore, per bastonarlo quasi a fin di vita.

Nelle carceri di Gherla, un credente di nome Grecu fu condannato ad essere bastonato fino alla morte. La procedura durò alcune settimane. Lo battevano molto lentamente. Lo colpivano sotto le piante dei piedi con una mazza di gomma, poi lo lasciavano. Dopo alcuni minuti gli davano un altro colpo, e dopo una breve sosta ancora un colpo,

infine un forte colpo ai testicoli che gli faceva perdere i sensi. Un medico lo rianimava con una iniezione. Appena ritornato in sé gli davano del cibo per fargli riprendere le forze, poi veniva di nuovo battuto. Morì sotto questa lenta e continua bastonatura. Una delle persone che dicesse quella tortura era membro del Comitato Centrale del Partito Comunista e si chiamava Reck.

Ora, a un certo momento, Reck soleva fare una comunicazione particolare che i comunisti ripetevano volentieri ai cristiani:

« Sai, *io* sono Dio. Ho potestà di vita e di morte sopra di te. Colui che sta in cielo non può decidere se mantenerti in vita o meno. Tutto dipende da *me*. Se io lo voglio, tu vivrai; se io voglio, tu sarai ucciso. Io, dunque, sono Dio! ». Così Reck si beffava dei credenti.

In questa orribile situazione, il fratello Grecu diede a Reck una risposta molto interessante che io ho udito più tardi da Reck personalmente. Gli disse:

« Tu non sai che parola profonda hai pronunciata. Tu sei veramente un Dio. Ogni bozzolo è, in realtà, una farfalla, *se si sviluppa in modo regolare*. Tu non sei stato creato per essere un torturatore, un uomo che uccide. Tu sei stato creato per diventare un essere simile a Dio. Gesù disse ai Giudei del suo tempo: "Voi siete dei". La vita della divinità è nel tuo cuore. Molti che sono stati come te, molti persecutori come l'apostolo Paolo, hanno scoperto, a un certo momento della loro vita, che per un uomo è cosa vergognosa di commettere atrocità, perché potrebbe fare opere migliori. Così essi sono divenuti partecipi della natura divina. Credimi Reck, la tua vera vocazione, è quella di essere un figliuolo di Dio, simile a Dio, e non un torturatore ».

In quel momento Reck non prestò molta attenzione alle parole della sua vittima, come neanche Saulo da Tarso aveva prestato attenzione alla magnifica testimonianza di Stefano assassinato in sua presenza. Ma le parole udite

operarono nel suo cuore e, più tardi, anche Reck comprese che *questa* era stata la sua vera chiamata.

Una grande lezione si determinò da tutte queste bastonature, torture e stragi: *lo spirito signoreggia il corpo!* Spesso mentre venivamo torturati, sentivamo le torture, ma sembrava che fossero qualcosa di distante e di lontano dallo spirito che era invece immerso nella gloria di Cristo e della Sua presenza con noi.

Quando ci davano una fettina di pane alla settimana, e un po' di zuppa sporca ogni giorno, decidemmo di dare fedelmente la decima anche di questo. Ogni decima settimana davamo la fettina di pane ai fratelli più deboli tra noi, quale nostra decima al Signore.

Un credente incarcerato venne condannato a morte. Prima dell'esecuzione della condanna, gli fu permesso di rivedere sua moglie. Le sue ultime parole a lei furono:

« Sappi che io muoio amando coloro che mi uccidono. Essi non sanno quello che fanno, e l'ultima richiesta che ti rivolgo è di amarli tu pure. Non avere amarezza nel cuore perché essi uccidono il tuo sposo che ami. Ci rivedremo in cielo ».

Queste parole fecero un'impressione profonda nell'ufficiale della Polizia Segreta che aveva assistito alla conversazione tra marito e moglie. Più tardi egli mi raccontò questo fatto in prigione, dove venne a sua volta incarcerato per essersi convertito a Cristo.

Nella prigione di Tirgu-Ocna c'era un prigioniero giovanissimo, di nome Matchevici. Era stato arrestato all'età di diciotto anni e per le torture subite era ora malato di tubercolosi. In qualche modo, la famiglia era venuta a conoscenza del suo grave stato di salute e gli aveva mandato cento fiale di streptomina, che avrebbero potuto salvarlo dalla morte. Il commissario politico della prigione lo chiamò e, mostrandogli il pacco, disse:

« Ecco le medicine che potrebbero salvarti la vita. Ma non ti è concesso di ricevere pacchi dalla tua famiglia.

Personalmente vorrei ben aiutarti. Tu sei giovane e non vorrei che tu dovessi morire in prigione. Aiutami ad aiutarti! Dammi le informazioni contro i tuoi compagni di carcere e ciò potrà giustificarmi davanti ai miei superiori per averti consegnato il pacco ».

Matchevici rispose senza esitazione:

« Non voglio rimanere in vita per poi dovermi vergognare, guardandomi nello specchio, alla vista della faccia di un traditore. Non posso accettare una tale condizione. *Preferisco morire* ».

L'ufficiale della Polizia Segreta, stringendogli la mano, disse:

« Mi congratulo con te. Non mi aspettavo un'altra risposta da te. Ma vorrei farti un'altra proposta. Alcuni dei prigionieri sono diventati nostri informatori. Dicono di essere comunisti e denunciano tutti voi. Fanno il doppio giuoco. Non abbiamo nessuna fiducia in loro. Vogliamo sapere in che misura sono sinceri. E verso di te sono senz'altro traditori. Ti fanno tanto male, informandoci delle tue parole e azioni. Comprendo che tu non voglia tradire i tuoi compagni. Ma dacci informazioni intorno a quelli che sono contro di te, e potrai salvare la tua vita! ».

Matchevici rispose prontamente come la prima volta:

« Io sono un discepolo di Cristo ed Egli ci ha insegnato ad amare anche i nostri nemici. Questi uomini che ci tradiscono, ci fanno tanto male, ma io non posso ricambiare il male con il male. Non posso darvi informazioni contro di loro. Ho compassione e prego per loro, ma non voglio avere da fare con i comunisti ».

Matchevici ritornò dalla conversazione con il commissario politico e morì nella stessa cella dove io mi trovavo. *Lo vidi morire lodando Iddio*. Il suo amore aveva trionfato anche della naturale sete di vita.

Se un uomo di pochi mezzi ama molto la musica, dà anche l'ultimo denaro che ha in tasca per ascoltare un concerto. Anche se poi rimane senza soldi, non si sente affatto

deluso, poiché ha ascoltato qualcosa di meraviglioso. Non mi sento affatto deluso di aver perduto tanti anni in prigione. Ho fatto delle preziose esperienze. In carcere sono stato tra esseri deboli e insignificanti, ma ho avuto altresì il privilegio di essere nella stessa cella con grandi uomini di Dio, con eroi della fede che somigliavano ai credenti della chiesa primitiva. Essi morivano lietamente per Cristo. La bellezza spirituale di tali uomini di Dio non potrà mai essere descritta.

Le cose che ho raccontate fin qui non sono eccezionali. Le cose soprannaturali sono diventate naturali per i credenti della Chiesa Clandestina. Essa è ritornata al suo primo amore. Prima di entrare in prigione, amavo molto Cristo. Ora che ho visto la vera « Sposa di Cristo » — il Suo corpo spirituale — direi che amo la Chiesa Clandestina quanto io amo Cristo. Ne ho visto la bellezza e lo spirito di sacrificio.

Cosa accadde a mia moglie e a mio figlio

Fui tolto a mia moglie. Non sapevo che cosa le fosse accaduto. Solo dopo molti anni ho saputo che anche lei era stata incarcerata. Le credenti soffrono molto più degli uomini in prigione, le donne vengono seviziate brutalmente dalle guardie. Le ingiurie e le oscenità che sono costrette a udire sono orribili. Donne prigioniere furono costrette ai lavori forzati per un canale che doveva essere costruito, ed esse dovevano adempiere lo stesso lavoro degli uomini. Spalavano terra durante l'inverno. Delle prostitute erano costituite come ispettrici e facevano a gara nel torturare le fedeli. Mia moglie ha mangiato l'erba come una bestia, per rimanere in vita. Le prigioniere affamate, che lavoravano in quel canale, riuscivano a mangiare topi e serpenti. Uno dei divertimenti delle guardie, la domenica, era di get-

tare le donne nel Danubio, per poi pescarle fuori e deriderle quando ne vedevano i corpi bagnati, e quindi le gettavano di nuovo e le ripescavano ancora. Mia moglie fu gettata in questo modo nel Danubio.

Mio figlio fu lasciato vagabondare per le strade quando sua madre e suo padre gli furono tolti. Fin dalla sua fanciullezza Mihai era stato molto religioso e tanto interessato nelle cose della fede. Dopo, all'età di nove anni, quando i suoi genitori gli furono tolti, attraversò una crisi nella sua vita cristiana. Diventò cattivo, e dubitò della sua fede. A quella ancor tenera età aveva un problema che i ragazzi in genere non hanno: doveva pensare a guadagnarsi da mangiare.

Era un crimine aiutare le famiglie dei martiri cristiani. Due signore che l'aiutarono furono arrestate e battute con tanta malvagità che oggi ancora, dopo quindici anni, sono invalide. Una signora che, rischiando la vita, prese Mihai nella sua casa, fu condannata a otto anni di prigione per il reato di aver aiutato le famiglie dei prigionieri. Tutti i suoi denti andarono in pezzi per i calci ricevuti. Le furono rotte le ossa, ed è rimasta invalida per tutta la vita.

« *Mihai, credi in Gesù!* »

All'età di undici anni, Mihai cominciò a guadagnarsi il pane lavorando regolarmente. La sofferenza gli aveva recato un indebolimento della fede. Dopo due anni dacché sua madre era stata imprigionata, gli fu permesso di vederla. Andò alla prigione comunista e vide sua madre dietro le sbarre di ferro. Era sporca, scheletrica, con le mani callose, e indossava la lugubre uniforme dei carcerati. A stento la riconobbe. Le prime parole di lei furono: « *Mihai, credi in Gesù!* ». Le guardie furenti strapparono mia moglie da Mihai e la portarono fuori. Mihai pianse a

veder la mamma trascinata via. E questo fu il momento della sua conversione. Egli capì che, se si può amare Cristo in tali circostanze, è perché sicuramente Egli è il Salvatore. Più tardi, egli disse: « Se il cristianesimo non avesse altri argomenti a suo favore, il fatto che mia mamma crede in esso, è sufficiente per me ». In quel giorno egli accettò pienamente Cristo. Nella scuola, era una continua battaglia per sopravvivere. Egli era un bravo studente e un giorno ricevette per premio una cravatta rossa, segno della sua appartenenza ai Giovani Pionieri comunisti. Mio figlio disse: « Non indosserò mai la cravatta di coloro che hanno imprigionato mia mamma e mio padre ». Per questa ragione fu espulso dalla scuola. Dopo aver perduto un anno rientrò a scuola, nascondendo il fatto che era figlio di un prigioniero cristiano.

Più tardi, dovette svolgere un tema contro la Bibbia. Egli scrisse: « Gli argomenti contro la Bibbia sono deboli e le citazioni contro la Bibbia non sono vere. Sicuramente il professore non ha letto la Bibbia. La Bibbia è in armonia con la scienza ». *Di nuovo fu espulso.* Questa volta fu costretto a perdere due anni di scuola.

Infine, gli fu permesso studiare nel « seminario ». Qui gli veniva insegnata « la teologia marxista ». Tutto veniva spiegato secondo il pensiero di Karl Marx. Mihai protestò apertamente in classe. Altri studenti si unirono a lui. Il risultato fu che venne espulso e non poté terminare uno studio teologico serio.

Una volta, a scuola, quando il professore tenne un discorso ateistico, mio figlio si alzò per contraddire il professore, e lo richiamò alla grave responsabilità che egli prendeva su di sé guidando tanti giovani su una via sbagliata. Tutta la classe prese le sue parti. Era stato necessario che *qualcuno* avesse avuto coraggio a parlare per primo. Poi, tutti furono con lui. Per proseguire i suoi studi, doveva costantemente nascondere il fatto che egli era il figlio di Wurmbrand, il prigioniero cristiano. Ma spesso ciò

veniva scoperto e, di nuovo si verificava la scena, ormai prevedibile, di essere richiamato nell'ufficio del direttore della scuola, per essere espulso un'altra volta ancora.

Mihai soffrì molte volte la fame. Le famiglie dei fedeli incarcerati nelle nazioni comuniste, quasi sempre, muoiono di fame, perché è un grande reato aiutarle.

Vi racconterò soltanto un caso della sofferenza di una famiglia cristiana che conosco personalmente. Un fratello venne incarcerato a causa del suo lavoro per la Chiesa Clandestina. Lasciava a casa moglie e sei figli. Le sue figlie di diciassette e diciannove anni non poterono trovare lavoro. L'unico a dare lavoro in una nazione comunista è lo Stato, e lo Stato non dà lavoro ai figli dei « criminali cristiani ».

Vi prego di non giudicare questa storia secondo il metro della morale! Accettatene soltanto i fatti! Le due figlie di questo martire cristiano che erano anch'esse cristiane, divennero prostitute per sostentare i loro fratelli più piccoli e la loro mamma malata! Il loro fratello minore, che aveva quattordici anni, vedendo ciò impazzì e fu ricoverato in manicomio. Quando, dopo diversi anni, il padre fu scarcerato, la sua preghiera fu: « *Dio, riportami in prigione, perché non posso sopportare questo* ». La sua preghiera fu esaudita ed egli ora si trova in carcere a causa del reato di aver testimoniato ai suoi figli. Le sue figliuole non sono più prostitute. Hanno ricevuto un lavoro, avendo accettato la richiesta della polizia segreta, la quale voleva farne delle informatrici. Come figlie di un martire cristiano, esse sono ricevute con onore in ogni casa cristiana, esse ascoltano e poi riferiscono tutto quello che hanno udito alla polizia segreta. Non dite solamente che tutto ciò è brutto e immorale — e certamente lo è — ma chiedetevi se non è anche per colpa vostra che avvengono simili tragedie e che tali famiglie cristiane sono abbandonate a se stesse, senza l'aiuto di chi vive nella libertà.

Trascorsi 14 anni in prigione. Durante tutto questo tempo non vidi mai una Bibbia né qualsiasi altro libro. Avevo dimenticato come si scrive. Per la grande fame, il drogaggio e le torture avevo dimenticato perfino la Sacra Scrittura. Ma il giorno in cui compii 14 anni di carcere, dal profondo dell'anima mi venne alla memoria il versetto: « E Giacobbe servì 14 anni per Rachele, e gli parvero pochi giorni, per l'amore che le portava ».

Subito dopo, fui rilasciato per una amnistia generale nel nostro paese, grazie soprattutto all'influenza dell'opinione pubblica americana. Rividi mia moglie. Mi aveva fedelmente aspettato per 14 anni.

Iniziammo la nuova vita nella più squallida miseria, perché quando qualcuno viene arrestato, gli viene confiscata ogni cosa.

I sacerdoti ed i pastori evangelici che furono rilasciati ebbero la possibilità di curare delle piccole comunità. A me fu affidata una chiesa nel villaggio di Orsova. Il Ministro comunista per i culti mi informò che i membri di quella chiesa erano 35 e mi avvertì che non avrebbero *mai* dovuto raggiungere i 36. Mi comunicò pure che dovevo essere il suo agente e riferire alla Polizia Segreta il comportamento di ogni membro e tener lontano i giovani. In questa maniera i comunisti usano le chiese come strumento di controllo.

Sapevo che se avessi predicato molti sarebbero venuti ad ascoltarmi. E quindi neppure cominciai a lavorare nella chiesa ufficiale. Lavoravo invece di nuovo nella Chiesa

Clandestina partecipando a tutte le bellezze e tutti i pericoli di quell'opera.

Durante gli anni della mia incarcerazione Dio aveva operato meravigliosamente. La Chiesa Clandestina non era più abbandonata e dimenticata. I credenti degli Stati Uniti d'America e di altre nazioni avevano cominciato ad aiutarci e a pregare per noi.

Un pomeriggio mentre riposavo un po' nella casa di un fratello, in un paese di provincia, costui mi risvegliò dicendomi: « I fratelli dell'estero sono arrivati ». In occidente c'erano dei credenti che non ci avevano né dimenticati e né abbandonati.

Dei credenti di tutti i ceti avevano organizzato un'opera segreta per aiutare le famiglie dei martiri cristiani ed erano riusciti a fare entrare clandestinamente letteratura cristiana e aiuti di ogni specie.

Nella stanza accanto trovai sei fratelli venuti a fare questo lavoro. Mi parlarono a lungo e mi dissero di aver saputo che all'indirizzo ch'era stato loro dato c'era qualcuno che aveva trascorso 14 anni in prigione e che essi avrebbero desiderato di incontrare. Dissi loro che quell'uomo ero io stesso. Risposero: « Veramente, ci aspettavamo di vedere una persona molto triste ed abbattuta. È impossibile che tu sia questa persona perché sei pieno di gioia ». Li assicurai che ero io colui che era stato in prigione e la mia gioia derivava dal fatto che erano venuti e che noi non eravamo più dimenticati. Un aiuto regolare e costante cominciò a pervenire alla Chiesa Clandestina. Attraverso vie segrete, ricevevmo molte Bibbie ed altra letteratura cristiana, e aiuti finanziari ed in natura per le famiglie dei martiri cristiani. Adesso, ricevendo questi aiuti, noi della Chiesa Clandestina avremmo potuto svolgere un lavoro più proficuo.

Non solo i nostri fratelli ci diedero la Parola di Dio, ma vedevamo che essi ci amavano. Ci portarono una parola di conforto.

Durante gli anni del lavaggio di cervello avevamo udito: « Nessuno più vi ama, nessuno più vi ama, nessuno più vi ama ». Adesso vedevamo dei credenti americani e inglesi che rischiavano la propria vita per mostrarci che essi ci amavano. Accettando il nostro consiglio, essi svilupparono tutta una tecnica per il lavoro segreto. Entravano furtivamente nelle case sorvegliate dalla Polizia Segreta, e questa non si accorgeva di loro.

I credenti americani e inglesi che letteralmente nuotano in mezzo alle Bibbie non potranno mai capire sufficientemente il valore che avevano per noi le Bibbie importate clandestinamente nel nostro paese.

Io e la mia famiglia non saremmo sopravvissuti senza l'aiuto materiale che ricevevamo dai credenti dell'estero. Lo stesso vale per molti altri pastori e martiri che operano in segreto nelle nazioni comuniste. Posso testimoniare per mia personale esperienza dell'aiuto materiale e dell'aiuto più grande ancora, quello morale, che la Missione Cristiana Europea della Gran Bretagna ci ha offerto. Per noi questi uomini erano veramente come degli angeli mandati da Dio!

Per la mia rinnovata opera nella Chiesa Clandestina, mi trovavo in grandissimo pericolo di essere nuovamente arrestato. In quel tempo, due organizzazioni missionarie — la Missione Norvegese tra gli Ebrei e l'Alleanza Cristiano-Ebraica — pagarono un riscatto di 7000 dollari per me. Ebbi così il permesso di lasciare la Romania.

Perché lasciai la Romania comunista

Non avrei mai lasciato la Romania, a dispetto dei pericoli, se i dirigenti della Chiesa Clandestina non mi avessero ordinato di approfittare di questa opportunità per lasciare il paese ed essere « la voce » della Chiesa Clandestina nel mondo libero. Essi desideravano che io parlassi all'Occidente in loro nome, in nome delle loro sofferenze e dei

loro bisogni. Arrivai in occidente, ma il mio cuore rimase con loro. Se non avessi compreso la necessità impellente di farvi udire le sofferenze e il lavoro coraggioso della Chiesa sotterranea, non avrei mai lasciato la Romania. Questa è la mia unica missione.

Prima di lasciare la Romania, fui chiamato due volte alla centrale de'la Polizia Segreta. Mi comunicarono che il denaro per il mio riscatto era arrivato. (La Romania vende i suoi cittadini per denaro, a causa della crisi economica che il comunismo ha portato nel nostro paese). Mi dissero: « Vai in occidente e predica Cristo quanto vuoi, ma non ci toccare! Non devi dire una sillaba contro di noi! Ti diciamo chiaramente quello che progettiamo di fare, se tu racconterai quello che ti è accaduto. Prima di tutto, per 1000 dollari, troveremo un gangster per liquidarti o per rapirti ». (Mi sono trovato nella stessa cella con il Vescovo ortodosso Vasil Leul, che era stato rapito in Austria e portato in Romania. Tutte le unghie delle dita gli erano state strappate. Ho conosciuto alcuni, che furono rapiti a Berlino. Recentemente dei rumeni sono stati rapiti in Italia e a Parigi). Mi dissero ancora: « Noi ti possiamo anche distruggere moralmente diffondendo di te una storia con una ragazza o di qualche furto o di qualche tuo peccato di gioventù. Gli occidentali, specialmente gli americani, si lasciano ingannare molto facilmente ».

Dopo avermi minacciato, essi mi permisero di venir in occidente. Essi avevano gran fiducia nel lavoro di lavaggio del cervello, che avevo subito. In occidente ci sono molti che hanno subito le stesse sevizie, ma se ne stanno zitti. Alcuni addirittura lodano il comunismo, dopo essere stati da esso torturati. I comunisti erano pertanto persuasi che io pure sarei rimasto in silenzio.

Così, nel dicembre del 1965, con la mia famiglia, potei lasciare la Romania. L'ultimo atto, da me compiuto prima di lasciare il paese, fu di andare alla tomba del colonnello

che aveva dato l'ordine del mio arresto e che aveva successivamente presieduto alle mie torture. Deposì un fiore sulla sua tomba. Così facendo, mi dedicavo a portare la gioia di Cristo, che io possiedo, ai comunisti così spiritualmente vuoti. Odio il sistema comunista, ma amo gli uomini. Odio il peccato, ma amo il peccatore, amo i comunisti con tutto il cuore. I comunisti possono uccidere e assassinare i credenti, ma non possono uccidere l'amore che le loro vittime nutrono per loro. Non ho la minima amarezza né il minimo risentimento contro i comunisti o contro i miei torturatori.

Gli Ebrei raccontano una leggenda: quando i loro antenati furono salvati dall'Egitto e gli Egiziani affogarono nel Mar Rosso, gli angeli si unirono agli Israeliti cantando l'inno di vittoria. E Dio disse agli angeli: « Gli Ebrei sono uomini che possono rallegrarsi per la loro liberazione. Ma da voi aspetto maggior comprensione. Gli Egiziani non sono anch'essi le mie creature? Non amo anche loro? Come è possibile che non vediate la mia tristezza per il loro destino? ».

Or avvenne, come Giosuè era presso a Gerico, che egli alzò gli occhi, guardò ed ecco un uomo che gli stava ritto davanti con in mano la spada snudata. Giosuè andò verso di lui e gli disse: « Sei tu dei nostri o dei nostri nemici? » (Giosuè 5:13).

Se colui che Giosuè incontrò fosse stato soltanto un uomo, la risposta sarebbe potuta essere soltanto: « Io sono dei vostri », oppure « Io sono dei vostri nemici », oppure, eventualmente, « Io sono neutrale ». Queste sono le uniche risposte possibili umane a una simile domanda. Ma l'essere che Giosuè incontrò era di un'altra sfera e, conseguentemente, quando gli fu chiesto se fosse per Israele o contro di esso, diede una risposta che era la più inattesa e la più difficile a comprendersi; disse: « No ». Che cosa significava questo « no »? Egli proveniva da una sfera, dove gli esseri non sono pro o contro, ma dove ognuno e ogni cosa sono compresi, dove tutto è visto con pietà e compassione e ardentemente amato.

Esiste un livello d'umanità e su questo livello il comu-

nismo deve essere combattuto senza posa. Su questo livello, siamo costretti a combattere contro i comunisti, perché essi sono i sostenitori di un ideale selvaggio e crudele.

Ma i credenti sono più che semplici uomini; essi sono figli di Dio, sono partecipi della natura divina.

Le torture, dunque, sopportate nelle prigioni comuniste, non mi hanno indotto a odiare i comunisti. Essi sono creature di Dio: come potrei io odiarli? Ma neppure posso essere amico del loro ideale. Amicizia vuol dire un'anima sola in due petti. Io non sono un'anima sola con i comunisti, perché essi odiano l'idea di Dio, mentre io amo Dio.

Se mi si chiedesse: « Sei tu per i comunisti o contro di loro? », la mia risposta sarebbe complessa. Il comunismo è la maggior minaccia per l'umanità. Io mi oppongo totalmente ad esso e desidero combatterlo fino alla sua distruzione. Ma spiritualmente sono seduto nei luoghi celesti accanto a Gesù, dimoro nella sfera del « No », nella quale, malgrado tutti i loro crimini, i comunisti sono compresi ed amati; nella sfera in cui degli esseri angelici cercano di aiutare ciascuno ad ottenere lo scopo della vita umana, che è quello di diventare simili a Cristo. Perciò, il mio proposito è di diffondere l'Evangelo tra i comunisti, recando loro la buona novella della vita eterna.

Cristo, che è il mio Signore, ama i comunisti. Egli stesso ha detto che ama ogni uomo, che lascerebbe piuttosto le 99 pecore giuste anziché permettere che una sola vada smarrita e rimanga perduta. I suoi apostoli e tutti i grandi maestri del cristianesimo hanno insegnato l'amore universale nel suo nome. Macario disse: « Se un uomo ama ardentemente tutti gli uomini, ma dice che c'è soltanto un uomo che egli non può amare, egli non è più un cristiano, perché il suo amore non abbraccia tutti ». Agostino di Ippona insegna: « Se tutto il genere umano fosse stato santo e solo un uomo peccatore, Cristo sarebbe venuto a morire sulla medesima croce per questo solo uomo, perché Egli ama ogni individuo ». L'insegnamento cristiano è

chiaro. I comunisti sono uomini e Cristo li ama. Ogni uomo che abbia la mente di Cristo sente ugualmente. Noi amiamo il peccatore, benché odiamo il peccato.

Nelle prigioni comuniste ho visto dei credenti con venticinque chili di catene ai piedi, torturati con ferri roventi; nelle loro gole erano state immesse a forza manate di sale ed erano poi stati lasciati senza acqua, affamati, frustati, sofferenti per il freddo; eppure essi pregavano con fervore per i comunisti. Tutto ciò non è umanamente spiegabile! Ma è l'amore di Cristo che è stato sparso nel nostro cuore.

Poi, vennero in prigione pure i comunisti che ci avevano torturati. Sotto il comunismo, i compagni comunisti e anche dirigenti sono spesso gettati in carcere, non meno dei loro avversari. Ora i torturati e i torturatori si trovavano nella stessa cella. Mentre i non cristiani mostravano il loro odio verso i loro inquisitori d'una volta e li battevano, i credenti li difendevano anche a rischio di essere essi stessi battuti e d'essere accusati di complicità con il comunismo. Ho visto dei credenti dare la loro unica fetta di pane (avevamo una fetta di pane per settimana, a quell'epoca) e la medicina che avrebbe potuto salvare la loro vita, ad un comunista torturatore che ora era loro compagno di prigione.

Le ultime parole di Juliu Maniu, già primo ministro di Romania, e fedele cristiano, morto in prigione, furono: « Se il comunismo sarà rovesciato nel nostro paese, sarà sacrosanto dovere di ogni credente di andare per le strade a difendere, a rischio della propria vita, i comunisti dalla giusta vendetta delle moltitudini che essi hanno tirannegiate ».

Nei primi giorni dopo la mia conversione, sentivo che non sarei potuto vivere a lungo. Camminando per la strada provavo un dolore fisico per ogni uomo e per ogni donna che incontravo. Era come un coltello nel cuore, tanto bruciante era la domanda se l'uno o l'altra fossero salvati. Se un

membro della comunità peccava, piangevo per ore ed ore. Un desiderio ardente per la salvezza di tutte le anime è rimasto nel mio cuore ed i comunisti non ne sono esclusi.

Nella cella di segregazione, non potevamo più pregare come prima. Avevamo una fame inimmaginabile; eravamo stati drogati fino a diventare idioti. Eravamo deboli come scheletri. Il Padre Nostro era troppo lungo per noi. Non riuscivamo a concentrarci sufficientemente per ripeterlo. L'unica preghiera che ripetevo del continuo era: « Gesù, io ti amo ».

Poi, un giorno radioso, ricevetti la risposta di Gesù: « Tu mi ami? Adesso ti mostro quanto io ti amo ». Subito, sentii una fiamma nel mio cuore, ardente come il sole. I discepoli sulla via di Emmaus dicevano che i loro cuori ardevano quando Gesù parlava loro. Così è stato con me. Ho conosciuto l'amore di Colui che ha dato la Sua vita in croce per tutti noi. Un tale amore non può escludere i comunisti, per quanto possano essere terribili i loro peccati.

I comunisti hanno commesso orrori e continuano a commetterli, ma « le grandi acque non potrebbero spegnere l'amore, e dei fiumi non potrebbero sommergerlo. L'amore è forte come la morte ». Come la fossa insiste per avere tutti, ricchi e poveri, vecchi e giovani, uomini di tutte le razze, nazioni e convinzioni politiche, santi e criminali, così l'amore abbraccia tutti. Cristo, l'amore incarnato, non si fermerà finché non abbia vinto anche i comunisti.

Un pastore fu gettato nella mia cella. Era mezzo morto, con il sangue che gli scorreva dal viso e da tutto il corpo, perché era stato orribilmente bastonato. Lo lavammo, mentre alcuni carcerati bestemmiavano maledicendo i comunisti. Lamentandosi per le grandi sofferenze patite, egli diceva: « Per favore, non li bestemmiate; rimanete in silenzio! Desidero pregare per loro! ».

*Come potemmo essere allegri
anche nella prigione*

Quando guardo indietro ai quattordici anni di prigione trovo che alle volte era un tempo molto felice. Gli altri carcerati ed anche le guardie molto spesso, si domandavano meravigliati come era possibile che i credenti fossero felici nelle più spaventose circostanze. Non potevano impedirci di cantare, benché ci bastonassero per questo. Immagino che l'usignolo canterebbe anche se sapesse che al termine del suo canto verrà ucciso per averlo fatto. I cristiani saltellavano di gioia nella prigione! Come potevano essere così felici in condizioni tanto tragiche?

In carcere meditai spesso sulle parole di Gesù ai suoi discepoli: « Beati gli occhi che vedono le cose che voi vedete ». Ora i discepoli erano ritornati da un viaggio attraverso la Palestina e avevano visto cose orrende. A quel tempo la Palestina era un paese oppresso. Ovunque era evidente la tirannia e la miseria. I discepoli avevano visto malattie, pestilenze, fame e tribolazioni. Essi erano entrati in case da dove dei patrioti erano stati deportati e imprigionati, lasciando soli dei vecchi genitori o delle mogli piangenti. Non era un mondo bello a vedersi!

Eppure, proprio a costoro Gesù disse: « Beati gli occhi che vedono le cose che voi vedete! ». E questo perché non avevano solo visto indicibili sofferenze, ma soprattutto avevano visto il Salvatore, la mèta finale che l'umanità tutta raggiungerà. Per la prima volta, alcuni brutti vermi striscianti sulle foglie comprendevano che dopo la loro miserabile esistenza, sarebbero stati trasformati in belle multicolori farfalle, capaci di volare da fiore a fiore. Questa felicità era pure la nostra.

Attorno a me c'erano dei « Giobbe », ed alcuni soffrivano assai più di quanto non avesse sofferto Giobbe. Ma io conoscevo la fine della storia di Giobbe, e come egli ricevette il doppio di quello che egli possedeva prima. Avevo

attorno a me degli uomini simili al povero Lazzaro, affamati e pieni di ulcere, di cui nessuno si curava. Ma io sapevo che gli angeli li avrebbero portati tutti nel seno di Abramo. Li vedevo come sarebbero stati nel futuro. In quello sporco e debole martire vicino a me, vedevo il risplendente e coronato santo di domani.

Ma guardando agli uomini in questo modo — non come essi sono ma come essi saranno — potei scoprire anche nei persecutori come Saulo di Tarso dei futuri apostoli Paolo. Ed alcuni erano già diventati tali. Degli ufficiali della Polizia Segreta a cui noi avevamo testimoniato, divennero credenti e furono felici di soffrire in prigione, dopo aver accettato Cristo. Nelle guardie che ci fustigavano, vedevamo il mutamento del carceriere di Filippi che prima flagellò Paolo e poi fu convertito. Sognavamo che ben presto ci avrebbero chiesto: « Che cosa devo fare per essere salvato? ». In coloro che guardavano motteggiando quando i credenti legati a delle croci venivano imbrattati di escrementi, vedevamo la folla del Golgota che presto si sarebbe battuta il petto per il dolore di aver peccato.

In prigione noi trovammo la speranza che i comunisti saranno salvati. Lì acquistammo un senso di responsabilità verso di loro. Mentre venivamo torturati da loro, imparammo ad amarli.

Una grande parte della mia famiglia è stata uccisa. *Fu in casa mia che i loro assassini furono convertiti.* Era in verità il posto più adatto. Così, nelle carceri comuniste nacque l'idea di una missione cristiana per i comunisti.

Dio vede le cose in modo diverso di come le vediamo noi, come noi vediamo le cose in modo diverso dalla formica. Dal punto di vista umano, essere legati ad una croce e sporcati di escrementi è una cosa orribile. Ciò nonostante, la Bibbia chiama le sofferenze dei martiri « leggere affezioni ». Passare quattordici anni in prigione è stato un periodo alquanto lungo per me, ma la Bibbia lo chiama « un momento che produce uno smisurato peso eterno di

gloria ». Questo ci dà il diritto di supporre che i feroci crimini dei comunisti, che per noi uomini sono inescusabili e contro il cui ideale noi giustamente dobbiamo combattere con tutte le nostre forze, sono più leggere agli occhi di Dio di quanto lo possano essere agli occhi nostri. La loro tirannia che dura già da mezzo secolo può essere nel cospetto di Dio, per cui mille anni sono come un giorno, soltanto un momento di smarrimento della coscienza. Essi hanno ancora la possibilità di essere salvati.

La celeste Gerusalemme è una madre ed ama come una madre. Le porte del cielo non sono chiuse ai comunisti. La luce non si è spenta per loro. Essi possono ancora ravvedersi come gli altri e noi dobbiamo richiamarli a questo ravvedimento.

Soltanto l'amore può cambiare i comunisti (un amore che deve essere nettamente distinto dalla obbedienza al comunismo, praticato da molti dirigenti ecclesiastici). L'odio acceca. Hitler era anticomunista, ma era uno che odiava. Quindi, invece di guadagnare i comunisti, egli li aiutò a conquistare un terzo del mondo.

Con amore progettavamo un lavoro missionario fra i comunisti, mentre eravamo in carcere. Naturalmente, noi pensavamo prima di tutto ai dirigenti comunisti.

Sembra che alcuni dirigenti delle missioni abbiano studiato poco la storia della Chiesa. Come fu guadagnata a Cristo la Norvegia? Guadagnando il Re Olaf. La Russia ricevette l'Evangelo quando il suo re, Vladimir, fu conquistato. L'Ungheria fu guadagnata dopo che il suo re, Stefano, fu guadagnato a Cristo. Lo stesso avvenne con la Polonia. In Africa, quando un capo tribù è stato guadagnato, tutta la tribù lo segue. Oggi noi stabiliamo missioni e chiese fra gente che può anche diventare cristiana, ma che ha poca influenza e che non può cambiare la situazione.

Noi dobbiamo altresì conquistare i capi, i regnanti, i dirigenti, le personalità politiche, dell'economia, della scienza, dell'arte. Costoro sono la guida e gli ingegneri degli

uomini, che essi modellano a loro piacere. Guadagnandoli a Cristo, si guadagna il popolo che essi guidano e influenzano.

Dal punto di vista missionario il comunismo ha un vantaggio sugli altri sistemi sociali, perché è più centralizzato. Se il presidente degli U.S.A. fosse convertito ai Mormoni l'America non diventerebbe mormone per questo; ma se Mao Tse-Tung si convertisse al cristianesimo — oppure Breshnev o Ceausescu — l'intero paese potrebbe essere raggiunto. Così grande è l'influenza di quei capi sul loro popolo.

Ma è possibile che un capo comunista si possa convertire? Certamente, perché egli è infelice, insicuro, come lo sono le sue vittime. Quasi tutti i dirigenti comunisti della Russia finirono in prigione o furono fucilati dai loro stessi compagni. Lo stesso è accaduto in Cina. Perfino i ministri degli affari interni come Jadoga, Yezhov, Beria, che sembravano avere tutto il potere in mano loro, finirono come l'ultimo dei controrivoluzionari: con un proiettile nella nuca. Recentemente anche Shelepin, ministro degli Interni dell'Unione Sovietica, e Rankovic, ministro degli Interni di Jugoslavia, sono stati estromessi e gettati via come stracci sporchi.

Come possiamo attaccare spiritualmente il comunismo

Il regime comunista non rende felice nessuno e nemmeno coloro che ne traggono il maggior profitto. Anche questi ultimi tremano all'idea che ogni notte un camion della Polizia Segreta li possa svegliare e portare via perché la linea del partito è stata cambiata.

Ho conosciuto personalmente molti capi comunisti. Erano uomini che portavano un gran peso. Solo Gesù poteva dare loro riposo.

Guadagnare i dirigenti comunisti a Cristo potrebbe significare salvare il mondo dalla distruzione nucleare, e salvare l'umanità dalla fame, dato che una gran parte delle entrate di tutti gli Stati viene usata per fabbricare armamenti costosissimi. Conquistare i governanti comunisti potrebbe significare la fine della tensione internazionale. Conquistare dirigenti comunisti significherebbe riempire di gioia il cuore di Cristo e degli angeli. Potrebbe significare il trionfo della Chiesa. Tutti i paesi controllati dai comunisti dove i missionari lavorano con tanta fatica come la Nuova Guinea o il Madagascar, darebbero al cristianesimo una spinta nuova, se i loro dirigenti fossero guadagnati a Cristo.

Ho conosciuto personalmente alcuni comunisti convertiti. Anch'io nella mia giovinezza ero un ateo militante. Gli atei convertiti e i comunisti convertiti amano molto Cristo, perché hanno molto peccato.

Un piano strategico è indispensabile al lavoro missionario. Dal punto di vista della salvezza tutte le anime sono uguali; dal punto di vista della strategia missionaria, non sono tutte uguali. È più importante guadagnare un uomo di grande influenza che, a sua volta, potrà guadagnarne altre migliaia, che di parlare a un selvaggio nella giungla e condurlo alla salvezza unicamente per lui stesso. Per questo Gesù scelse di terminare il suo ministero in Gerusalemme, la sede spirituale del mondo, anziché in qualche piccolo villaggio sconosciuto. Per questa stessa ragione Paolo volle arrivare a Roma.

La Bibbia dice: « La progenie della donna schiaccerà il capo del serpente ». Invece noi solletichiamo la pancia del serpente e lo facciamo sghignazzare. La testa del serpente, sta in qualche posto tra Mosca e Pechino, non in Tunisia o nel Madagascar. Il mondo comunista deve essere la cura principale dei dirigenti della Chiesa, dei direttori delle missioni, nonché di ogni credente.

Dobbiamo abbandonare il lavoro abituale. « Maledetto

colui che fa l'opera del Signore fiaccamente » (Geremia 48:10). Così dichiara la Bibbia. È necessario un attacco frontale e spirituale al comunismo da parte della Chiesa. Le guerre si vincono soltanto per l'offensiva, mai per la strategia difensiva. La Chiesa fino ad oggi ha usato una tattica difensiva verso il comunismo, perdendo così una nazione dopo l'altra a favore del suo avversario. Questa situazione deve cambiare immediatamente in seno a tutta la Chiesa. Un Salmo dichiara che Dio spezza in due le sbarre di ferro (Salmo 107:16; Isaia 45:2). La cortina di ferro è dunque una cosa di ben poco conto per Lui.

La chiesa primitiva operò segretamente e illegalmente e trionfò. Noi dobbiamo imparare di nuovo a lavorare nello stesso modo. Fino all'avvento del comunismo non avevo mai compreso perché tante persone nel Nuovo Testamento si chiamassero con soprannomi: Simeone detto « Negro », Giovanni detto Marco, ecc. Nel nostro lavoro nelle nazioni comuniste noi usiamo ora dei nomi segreti. Non avevo mai compreso prima perché Gesù desiderando che i discepoli si radunassero per l'ultima cena, non aveva dato un indirizzo ma aveva detto: « Andate nella città, e vi verrà incontro un uomo che porterà una brocca d'acqua ». Adesso comprendo. Anche noi diamo dei segni segreti per riconoscerci nel lavoro della Chiesa Clandestina. Se noi acconsentiamo di lavorare a questo modo — tornando ai mezzi usati dalla chiesa primitiva — potremo lavorare con efficacia per Cristo nei paesi comunisti.

Quando però mi sono incontrato con alcuni dirigenti di chiese in occidente, invece dell'amore verso i comunisti, il quale li avrebbe portati all'organizzazione di un lavoro missionario nelle nazioni comuniste, ho trovato che il loro atteggiamento non era diverso da quello dei comunisti. Non ho trovato la compassione del buon samaritano verso le anime perdute della casa di Karl Marx. Poiché un uomo crede, non a quello che egli recita nel suo credo, ma soltanto alle cose per cui egli è pronto a morire.

I credenti della Chiesa Clandestina hanno mostrato che sono pronti a morire per la loro fede. Anche ora io svolgo un lavoro che può significare per me una nuova incarcerazione in un paese comunista, nuove torture e la morte, perché dirigo una missione segreta dietro la cortina di ferro, prendendone tutti i rischi su di me. Credo nelle cose che sto scrivendo!

Ho il diritto di chiedere: I dirigenti della Chiesa d'America che si fanno amici del comunismo, sono pronti a morire per questa loro credenza? Chi impedisce loro di abbandonare le loro alte posizioni in occidente per diventare pastori ufficiali in oriente, cooperando sul posto con i comunisti? Ma la dimostrazione di una tale fede non è ancora stata data da nessun dirigente di chiesa occidentale.

Le parole umane sono sorte come conseguenza del bisogno degli uomini di comprendersi l'un l'altro nelle attività comuni, come la caccia, la pesca e più tardi nella produzione delle cose necessarie alla vita e per esprimere i propri sentimenti gli uni verso gli altri. Non esistono parole umane per esprimere in una maniera adeguata i misteri di Dio e le profondità della vita spirituale.

Similmente, non esistono parole umane che possano descrivere la bassezza della crudeltà diabolica. Potete mettere in parole i sentimenti di un uomo che sta per essere gettato in un forno dai nazisti, o che ha visto il suo bambino gettato in quello stesso forno? È quindi inutile cercare di descrivere ciò che i credenti hanno sofferto e continuano a soffrire sotto i comunisti.

Mi trovavo in prigione assieme a Lucretiu Patrascanu, l'uomo che portò il comunismo al potere in Romania. I suoi compagni lo ripagarono gettandolo in carcere. Benché fosse sano di mente, lo misero in un ospedale psichiatrico assieme ai pazzi, finché egli pure impazzì. Fecero lo stesso con la celebre Anna Pauker, che era già stata loro Segretaria di Stato. Anche i cristiani furono spesso trattati allo stesso modo, chiusi in camicia di forza e sottoposti a prolungate

scosse elettriche. Il mondo è inorridito di ciò che succede per le strade in Cina. Alla vista di tutti, le guardie rosse esercitano il terrore. Ora cercate di immaginare ciò che può accadere a qualche cristiano in un carcere cinese dove nessuno può vedere.

Una recente notizia dice che un noto scrittore evangelico cinese, ed alcuni altri cristiani, che rifiutavano di rinnegare la propria fede, ebbero tagliate le orecchie, la lingua e le gambe.

Ma la cosa che i comunisti fanno non è quella di torturare spaventosamente e di uccidere i corpi degli uomini. Essi falsificano disumanamente i pensieri degli uomini e avvelenano la gioventù e i bambini. Hanno collocato i loro uomini di fiducia nei posti di comando della chiesa, per piegare al loro volere i credenti e per distruggere le chiese. Insegnano alla gioventù non solo a non credere in Dio e in Cristo, ma anche a odiare quei nomi.

Quali parole potremmo adoperare per descrivere la tragedia di quei martiri cristiani che tornando a casa dopo anni e anni di prigionia, sono stati scherniti dai loro figli che nel frattempo sono diventati atei militanti? *Questo libro è stato scritto non tanto con l'inchiostro, quanto col sangue di cuori martoriati.*

Ma, come nell'epoca di Daniele i tre giovani che furono gettati nella fornace, dopo esserne stati liberati, non odoravano di bruciato, così anche i credenti che sono stati nelle prigioni comuniste non emanano odore di risentimento contro i comunisti.

Se noi calpestiamo un fiore sotto i piedi, esso ci ripaga dandoci il suo profumo. Similmente i cristiani, torturati dai comunisti, ripagavano i loro torturatori con l'amore. Conducemmo parecchi dei nostri carcerieri a Cristo. E noi siamo afferrati da un desiderio: dare ai comunisti, che ci hanno fatto soffrire, il meglio che noi abbiamo, vale a dire la salvezza che viene dal nostro Signor Gesù Cristo. Odiamo il

comunismo; ma amiamo gli uomini, perché Gesù ci ha insegnato così!

Non ebbi il privilegio, come tanti dei miei fratelli in fede, di morire in prigione come martire. Fui liberato e potei lasciare la Romania e raggiungere l'occidente. E in occidente trovai in molti dirigenti ecclesiastici un sentimento opposto a quello che predomina nella Chiesa Clandestina dietro la cortina di ferro e dietro la cortina di bambù. In occidente molti credenti non nutrono amore per i comunisti. Prova ne sia che essi non fanno nulla per la salvezza di coloro che si trovano nei paesi comunisti. Essi hanno la missione presso gli Ebrei; la missione presso i musulmani; la missione presso i buddisti. Hanno anche delle missioni per persuadere i credenti di una denominazione a passare ad un'altra. *Ma non hanno alcuna missione per i comunisti!* Non li amano, altrimenti da lungo tempo avrebbero creato una simile missione, proprio come fecero Carey, che amava gli indù, e Hudson Taylor, che amava i cinesi, creando le rispettive missioni.

Ma non basta che essi non amino i comunisti e non facciano nulla per conquistarli a Cristo. Con la loro incuranza e negligenza e, talvolta, agendo come autentici complici, alcuni dirigenti delle chiese occidentali rafforzano i comunisti nella loro miscredenza. Essi aiutano i comunisti a introdursi nelle chiese occidentali e a occupare posti direttivi nella Chiesa e nel mondo. E così avviene che i credenti non si avvedono del pericolo del comunismo.

Non amare i comunisti e non far nulla per conquistarli a Cristo (sotto pretesto che non hanno il permesso di farlo, come se i primitivi cristiani avessero chiesto a Nerone il permesso di spargere l'Evangelo!), essi mostrano di non amare nemmeno il proprio gregge. Poiché se noi non conquistiamo i comunisti per Cristo, essi conquisteranno l'occidente e sradicheranno anche in occidente il cristianesimo.

Nei primi secoli, in Nord Africa c'erano fiorenti chiese cristiane. Da lì vennero Agostino e Cipriano e Atanasio e Tertulliano. I credenti dell'Africa settentrionale trascurarono un dovere solo: guadagnare a Cristo i Maomettani. Il risultato fu che i Maomettani invasero l'Africa settentrionale sradicando il cristianesimo per parecchi secoli. L'Africa settentrionale appartiene oggi ancora ai musulmani che sono chiamati dalla missione cristiana: « il blocco degli inconvertibili ».

Impariamo qualche cosa dalla storia!

All'epoca della riforma l'interesse religioso di Huss, di Lutero e di Calvino coincisero con l'interesse del popolo europeo di liberarsi dal peso del papato, che era allora una potenza politica ed economica oppressiva. Similmente oggi, l'interesse della Chiesa Clandestina per la diffusione dell'Evangelo fra i comunisti e le sue vittime coincide con l'interesse vitale dei popoli liberi nel continuare a vivere nella libertà.

Non esiste un potere politico che possa abbattere il comunismo. I comunisti posseggono l'energia nucleare, e attaccare militarmente significherebbe cominciare una terza guerra mondiale con centinaia di milioni di vittime. Inoltre, anche alcuni dirigenti occidentali hanno subito il lavaggio del cervello e nemmeno desiderano abbattere i dirigenti comunisti. L'hanno detto molto spesso! Essi desiderano che scompaia l'abuso della droga, il banditismo, il cancro e la tubercolosi, ma non il comunismo che ha fatto molte più vittime di tutti quei mali messi assieme.

Lo scrittore sovietico Ilya Ehrenburg ha detto che se Stalin non avesse fatto altro in tutta la sua vita che scrivere i nomi delle sue vittime innocenti, tutto il tempo della sua vita non sarebbe bastato per terminare una tale lista. Kruscev disse al ventesimo congresso del partito comunista: « Stalin liquidò migliaia di onesti e innocenti comunisti... ».

Ma di 139 membri e candidati del comitato centrale, che furono scelti al diciassettesimo congresso, 98 cioè il 70 %, furono più tardi e arrestati e assassinati ».

Ora voi potete immaginare quello che egli ha fatto ai credenti! Kruscev ha condannato Stalin, ma ha continuato a fare lo stesso. Dal 1959 metà delle chiese della Russia Sovietica che erano aperte furono chiuse.

In Cina c'è una nuova ondata di barbarie, peggiore di quelle del periodo stalinista. La vita ecclesiastica in pubblico è completamente cessata. In Russia ed in Romania ci sono di nuovo arresti (abbiamo ora ricevuto informazioni di arresti in massa di cristiani in Russia).

In paesi con oltre un miliardo di abitanti l'intera generazione di giovani è istruita col terrore e con l'inganno a odiare tutto ciò che appartiene all'occidente e, in modo particolare, il cristianesimo.

Non è uno spettacolo insolito, in Russia, vedere dei commissari locali stare davanti alle chiese per controllare se vi entrano dei bambini. Coloro che vengono colti sono presi a ceffoni e allontanati. In tal modo i futuri distruttori del cristianesimo occidentale sono sistematicamente allevati!

C'è una sola forza che può abbattere il comunismo. È la stessa forza che abbatté l'impero romano pagano, la forza che formò dei cristiani dai selvaggi teutoni e vichinghi, la potenza che distrusse l'inquisizione sanguinosa. Questa forza è la potenza dell'Evangelo ed è rappresentata dalla Chiesa sotterranea esistente in tutti i paesi comunisti.

Sostenere questa chiesa ed aiutarla non è soltanto una questione di solidarietà con i fratelli sofferenti, ma è questione di vita o di morte per ogni paese e per ogni chiesa. Sostenere questa chiesa non è soltanto nell'interesse dei cristiani liberi, ma dovrebbe essere pure la politica dei governi liberi.

La Chiesa Clandestina ha già guadagnato dei capi comu-

nisti a Cristo. Gheorghiu Dej, presidente del Consiglio della Romania, morì convertito, dopo aver confessato i propri peccati e aver cambiato la sua vita peccaminosa. Nei paesi comunisti ci sono membri del governo che sono dei cristiani nascosti.

È un successo che può assumere più ampie proporzioni. Solo allora ci si potrà aspettare un vero cambiamento nella politica di alcuni governi comunisti — non come quelli di Tito e di Gomulka, con i quali la stessa dittatura di un partito ateo e crudele ha continuato a signoreggiare — bensì un cambiamento autentico verso il cristianesimo e la libertà.

Per questo cambiamento esistono oggi delle possibilità eccezionali. I comunisti, che nelle loro false credenze sono spesso sinceri come i cristiani lo sono nella loro fede, stanno attraversando una grave crisi. Essi avevano effettivamente creduto che il comunismo avrebbe creato una fratellanza fra le nazioni. Ora essi vedono invece che i paesi comunisti litigano tra di loro come cani arrabbiati.

Essi avevano realmente creduto che il comunismo avrebbe creato un paradiso terrestre, opposto a quello che essi chiamano l'illusorio paradiso dei cristiani in cielo. Ed ora, invece, i loro popoli sono affamati, ed il frumento per sfamarli deve essere importato dai paesi capitalisti.

I comunisti avevano creduto ai loro capi. Ora essi hanno letto nei loro stessi giornali che Stalin era un assassino di masse e Krusciov un idiota. La stessa cosa è avvenuta con i loro eroi nazionali, come Rakosi, Gerö, Anna Pauker, Rankovic e via dicendo. I comunisti non credono più nella infallibilità dei propri capi. Essi sono come dei cattolici senza papa. *C'è un vuoto nei cuori dei comunisti.* E questo vuoto può essere riempito soltanto da Cristo. Ogni cuore umano, per sua natura, cerca Dio. C'è un vuoto spirituale in ogni uomo finché non venga riempito da Cristo. Questo è vero anche per i comunisti. Nell'Evangelo c'è una potenza d'amore che può fare appello pure a loro. Ho visto dei

prigionieri cristiani guadagnare a Cristo i loro carcerieri e torturatori. L'ho visto accadere e so che ciò può essere fatto.

I cristiani — scherniti e torturati dai comunisti — hanno dimenticato e perdonato ciò che è stato fatto a loro personalmente e alle loro famiglie. Essi fanno del loro meglio per aiutare i comunisti a superare la crisi e trovare la via di Cristo. Per quest'opera essi hanno urgente bisogno dell'aiuto degli altri credenti.

E non soltanto per questo. L'amore cristiano è sempre universale. Non vi è parzialità fra i cristiani.

Gesù disse che il sole di Dio si leva sopra i buoni ed i cattivi. Lo stesso vale per l'amore cristiano.

Ci sono in Occidente dei capi cristiani che dimostrano una grande amicizia per i comunisti, giustificandola con l'insegnamento di Gesù, secondo il quale noi dobbiamo amare anche i nostri nemici. Cristo però non ha mai insegnato che dobbiamo amare *soltanto* i nostri nemici, dimenticando i nostri fratelli.

I comunisti sono amati da parecchi capi ecclesiastici occidentali. Costoro mostrano il loro amore festeggiando ed offrendo pranzi a coloro le cui mani sono sporche di sangue cristiano, e non già dando loro la Buona Novella di Cristo. Ma quelli che giacciono oppressi dai comunisti sono dimenticati. Essi non sono amati.

Le Chiese evangelica e cattolica della Germania occidentale hanno dato negli ultimi sette anni 125 milioni di dollari per gli affamati. I cristiani americani offrono ancora di più. Certo ci sono molti popoli che soffrono la fame, ma io non posso immaginare nessuno che sia più affamato dei martiri cristiani o che abbia maggiore diritto ad un aiuto da parte dei cristiani liberi. Non intendo parlare degli anni nei quali dei martiri cristiani venivano costretti a mangiare i propri escrementi. Quando ciò avveniva, noi dovevamo mangiare bucce di patate, e verdura non lavata. Ci fu un tempo nelle prigioni romene in cui

riceviamo soltanto una fetta di pane alla settimana! Ora, se le chiese tedesche e britanniche, americane e scandinave raccolgono tanto denaro per dei soccorsi, l'aiuto deve essere destinato per tutti coloro che si trovano nel bisogno, *ma in primo luogo per i martiri cristiani e per le loro famiglie.*

Ma questo accade davvero? Chiedetelo ai vostri capi ecclesiastici!

Io sono stato riscattato da organizzazioni cristiane, e ciò dimostra che i cristiani possono essere riscattati. Ciò nonostante io sono l'unico uomo che sia stato riscattato da un paese cristiano. E quindi proprio il mio riscatto accuserà le organizzazioni cristiane dell'Occidente di negligenza nel compiere il proprio dovere in tanti altri simili casi.

I martiri devono essere aiutati. Dobbiamo provvedere affinché le loro famiglie sopravvivano. La Chiesa Clandestina deve essere soccorsa nel suo lavoro. La Chiesa Clandestina dietro la cortina di ferro è ardente di amore e di zelo. In Russia non ci sono dei cristiani tiepidi. O si è cristiani veri e sinceri o non si è affatto cristiani, perché l'essere discepolo di Gesù costa molto. Laggiù i cristiani non perdono il proprio tempo e le loro energie, come molti sono soliti in Occidente, attaccando i dogmi di un'altra religione cristiana o disputando su cose che nessuno conosce. Laggiù i cristiani vivono dell'essenza del messaggio cristiano. Essi sono spiritualmente portati all'alto compito che si sono addossati.

Essi però non hanno strumenti. Hanno poche Bibbie, pochissimi libri religiosi, pochi mezzi di trasporto, mancano delle cose più necessarie per le loro famiglie, ciò che li renderebbe atti a dedicarsi al proprio lavoro. Essi sono come un contadino che, nel bel mezzo di un campo di frumento maturo, è privo degli utensili per mieterlo.

I primi cristiani si chiedevano se la nuova chiesa fosse soltanto per gli Ebrei, oppure anche per i Gentili. La domanda ricevette la sua giusta risposta. In altra forma, il

problema riapparve nel XX secolo. Il cristianesimo non è soltanto per l'Occidente. Cristo non appartiene soltanto all'America, all'Inghilterra e ad altri paesi democratici. Quando Egli fu crocifisso, una delle sue mani era stesa verso occidente, l'altra verso oriente. Egli non desidera essere soltanto il Re degli Ebrei, bensì pure dei Gentili, non solo del mondo occidentale, ma anche dei comunisti. Gesù disse: « Andate per tutto il mondo e predicate l'Evangelo ad ogni creatura ».

Egli ha dato il suo sangue per tutti e tutti dovrebbero poter udire l'Evangelo e credere in esso! Ciò che ci incoraggia a predicare l'Evangelo nei paesi comunisti è che coloro che diventano cristiani sono pieni di zelo. I giovani comunisti possono diventare dei magnifici discepoli del Signore.

Cristo ama i comunisti e vuole liberarli dal comunismo, così come Egli ama tutti i peccatori e vuole liberarli tutti dal peccato. Alcuni capi ecclesiastici occidentali assumono, invece di quest'unico giusto atteggiamento, un altro: la compiacenza verso il comunismo. Essi favoriscono il peccato, aiutano i comunisti a trionfare e con ciò impediscono la redenzione tanto dei comunisti quanto delle loro vittime.

*Ciò che ho trovato
quando sono stato rilasciato*

Quando fui rilasciato dalla prigione e fui nuovamente con mia moglie, essa mi chiese quali fossero i miei piani per l'avvenire. Le risposi: « L'ideale che ho davanti a me è una vita spirituale ritirata ». Mia moglie replicò che essa aveva avuto la stessa idea.

In gioventù, sono stato un tipo molto dinamico. Ma la prigione, e specialmente gli anni di segregazione solitaria mi avevano trasformato in un uomo contemplativo ed incline alla meditazione. Tutte le tempeste nel cuore si

erano placate. Non badavo al comunismo. Non mi dava più fastidio, era come se non esistesse. Ero nelle braccia del celeste Sposo. Pregavo per coloro che ci avevano torturati e potevo amarli con tutto il cuore.

Avevo avuto pochissima speranza di essere liberato, eppure ogni tanto mi era successo di domandarmi che cosa avrei dovuto fare nel caso in cui fossi stato rilasciato. Pensavo sempre che mi sarei ritirato in un luogo appartato e che avrei continuato la vita della dolce comunione con lo Sposo celeste nel deserto.

Ma Dio è la « VERITÀ ». La Bibbia è « verità sulla Verità ». La teologia è la « verità sulla verità della Verità ». Il fondamentalismo è la « verità della verità sulla verità della Verità ». E il mondo cristiano vive in mezzo a queste molte verità sulla Verità e perciò non possiede quella unica VERITÀ di cui veramente ha bisogno. Ma noi, affamati, bastonati e drogati, avevamo dimenticato la « verità della Verità » e di conseguenza vivevamo nella VERITÀ. È scritto: « Il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate e nel giorno che non conoscete ». Noi non potevamo pensare più, ma nelle ore più oscure della tortura il Figlio dell'uomo venne a noi, facendo brillare le pareti del carcere come diamanti e riempiendo le nostre celle di luce. In qualche luogo, a una grande distanza, erano i nostri torturatori, sotto di noi, nella sfera del corpo. Ma lo spirito si rallegrava nel Signore. Non avremmo ceduto questa gioia nemmeno per quella dei palazzi reali.

Combattere contro qualcuno o qualche cosa? Nulla era più lontano dalla mia mente che ciò. Non desideravo combattere nessuna guerra, neanche una guerra giusta. Desideravo piuttosto costruire templi viventi per Cristo. Fu con la speranza di vivere anni quieti e di contemplazione che avevo lasciato la prigione.

Ma, fin dal giorno stesso del mio rilascio dovetti affrontare alcuni aspetti del comunismo così brutti, come neanche tutte le torture dei tempi di prigionia lo erano state.

Incontrai, uno dopo l'altro, dei predicatori e pastori di differenti chiese, e persino dei vescovi, che con grande disagio mi confessarono di essere informatori della Polizia Segreta contro il loro stesso gregge. Chiesi loro se fossero disposti a smettere di fare gli informatori, anche a costo di essere essi stessi imprigionati. Tutti risposero « no », e mi spiegarono che non era la paura per le loro stesse persone che li frenava. Essi mi parlarono del nuovo sviluppo nelle chiese, cose che non esistevano prima del mio arresto, e non nascosero che rifiutare di essere gli informatori poteva significare la chiusura di una comunità.

In ogni città vi è il rappresentante del governo per il controllo dei « culti », un uomo della Polizia Segreta comunista. Egli ha il diritto di chiamare qualunque sacerdote o pastore ogni qualvolta lo desidera e chiedergli chi è stato in chiesa, chi si comunica di frequente, chi è zelante nella religione, chi è conquistatore di anime, quale gente si confessa e così via. Se non rispondete, siete licenziati, e un altro « ministro » di culto viene messo al vostro posto. Questi sarà più zelante di voi e dirà più di quello che avete detto voi. Dove il rappresentante del governo non ha un tale uomo (ciò che non accade quasi mai), egli chiude senz'altro la comunità.

La maggior parte dei ministri di culto danno informazioni alla Polizia Segreta, con la differenza che certuni lo fanno con riluttanza, cercando di nascondere alcune cose, mentre altri hanno preso l'abitudine e le loro coscienze si sono indurite. Altri poi si sono appassionati alla cosa e dicono più di quello che si richiede loro.

Ho udito bambini di martiri cristiani, affermare che erano stati costretti a fornire informazioni sulle famiglie nelle quali erano stati accolti con tanto amore, altrimenti non avrebbero potuto continuare i loro studi.

Andai al Congresso Battista, un congresso sotto l'insegna della bandiera rossa; qui i comunisti avevano già deciso chi dovevano essere i « dirigenti eletti ». Io ora so che

a capo di tutte le chiese ufficiali ci sono degli uomini nominati dal partito comunista. Ed ho capito che stavo vedendo l'abominazione della desolazione nel luogo santo, di cui parla Gesù.

Ci sono sempre stati buoni e cattivi pastori e predicatori. Ora però, per la prima volta nella storia della chiesa, il comitato centrale di un partito che si dichiara apertamente ateo, e che ha lo scopo dichiarato di sradicare la religione, decide chi deve guidare la chiesa. Guidarla a quale scopo? Certamente per aiutare a sradicare la religione.

Lenin ha detto: « Ogni idea religiosa, ogni idea di Dio, persino lo scherzare con l'idea di Dio, è una bassezza della specie più pericolosa, una contaminazione della specie più abominevole. Milioni di peccati, di azioni corrotte e di atti di violenza e di contaminazione fisica sono di gran lunga meno pericolosi della sottile, spirituale idea di Dio ». I partiti comunisti di tutta l'area sovietica sono leninisti. Per loro la religione è peggiore del cancro, della tubercolosi e della sifilide. Ed essi decidono chi debbano essere i capi religiosi. E con loro i capi della chiesa ufficiale collaborano, compromettendosi chi più, chi meno.

Ho udito le conferenze del vescovo vicario Rapp della Chiesa Luterana, il quale affermava che Dio ha dato tre rivelazioni: attraverso Mosè, attraverso Gesù e attraverso Karl Marx!

Ho visto avvelenare la gioventù e i fanciulli con l'ateismo, mentre la chiesa ufficiale non aveva la benché minima possibilità di opporvisi. In nessuna chiesa di Bucarest è possibile trovare una riunione di gioventù o una scuola domenicale per bambini. I figli dei cristiani vengono educati alla scuola dell'odio.

E allora — vedendo tutto ciò — ho odiato il comunismo come non l'avevo odiato mai, neppure sotto le torture. L'ho odiato non per quello che aveva fatto a me, bensì per il torto che fa alla gloria di Dio, al nome di

Cristo ed alle anime di un miliardo di uomini sotto il suo dominio.

Contadini di tutto il paese vennero a vedermi e mi raccontarono come si stava effettuando la collettivizzazione agricola. Essi erano ora degli schiavi affamati sui campi e sui vigneti, che prima erano di loro proprietà. Non avevano pane. I loro bambini non avevano latte, non avevano frutta — e questo in un paese con ricchezze naturali uguali a quelle della California, o del paese di Canaan! Dei fratelli mi confessarono che il regime comunista aveva fatto di tutti loro dei ladri e dei bugiardi. Spinti dalla fame, essi dovevano rubare da quello che in origine era stato il loro proprio campo, ma che ora apparteneva alla collettività. Poi, essi dovevano mentire, per coprire il loro furto. Degli operai mi parlarono del terrore nelle fabbriche e dello sfruttamento della mano d'opera, quale nemmeno i capitalisti si sono sognati di attuare. Gli operai non hanno alcun diritto di scioperare. Degli intellettuali mi raccontarono d'esser costretti a insegnare, contro le loro convinzioni personali, che Dio non esiste. Così tutta la vita di un terzo del mondo è stata distrutta o falsificata. Delle ragazze vennero a lamentarsi d'essere state minacciate perché si erano fidanzate con un ragazzo cristiano e fu dato loro il nome di un altro perché baciassero quello. Tutte le cose erano disperatamente false e brutte.

Poi, incontrai i combattenti della Chiesa Clandestina, miei compagni di molto tempo addietro. Alcuni di loro non erano stati mai arrestati ed altri avevano nuovamente ripreso la lotta, dopo essere stati rilasciati dalla prigione. Essi mi chiesero di riprendere la lotta con loro. Fui presente alle loro riunioni segrete, nelle quali cantavano con innari scritti a mano.

Ricordai il monaco Antonio. Egli era vissuto per trenta anni nel deserto. Aveva completamente abbandonato il mondo, passando tutta la sua vita nel digiuno e nella preghiera. Ma quando ebbe udito parlare della lotta tra Ata-

nasio e Ario intorno alla divinità di Cristo, egli lasciò la vita contemplativa e venne ad Alessandria ad aiutare la verità a trionfare. Ricordai Bernardo di Chiaravalle. Anche egli era un monaco, e viveva nelle montagne. Ma quando ebbe saputo della follia delle crociate, di cristiani che uccidevano arabi, ebrei e anche i fratelli in fede di un'altra denominazione, allo scopo di impossessarsi di una tomba vuota, egli abbandonò il suo monastero e scese dalle alture per predicare contro le crociate.

Allora, decisi di fare ciò che ogni cristiano deve fare: seguire gli esempi di Cristo, dell'apostolo Paolo e dei grandi santi, rinunciare all'idea di ritirarmi e riprendere il combattimento.

Di quale specie sarebbe stato il mio combattimento?

I cristiani nelle prigioni hanno sempre pregato per i loro nemici, dando a costoro una splendida testimonianza. Il desiderio del nostro cuore era che essi dovessero essere salvati e ci rallegrammo ogni volta che accadeva una conversione.

Ma io odiavo il malvagio sistema comunista e desideravo rafforzare la Chiesa Clandestina, *l'unica che può abbattere quest'orribile tirannia con la potenza dell'Evangelo.*

Non mi preoccupavo soltanto della Romania, ma dell'intero mondo comunista. Tuttavia, in Occidente trionfava l'indifferenza. Gli scrittori in tutto il mondo hanno protestato quando due scrittori comunisti — Siniavski e Daniel — sono stati condannati dai loro stessi compagni ad alcuni anni di reclusione. Ma le chiese non protestano quando dei cristiani vengono imprigionati per la propria fede.

Chi s'interessa del fratello Kuzyck, condannato perché colpevole del crimine di aver distribuito pubblicazioni cristiane « velenose », come le meditazioni di Torrey e porzioni della Bibbia? Chi sa qualcosa del fratello Prokofiev, condannato per aver distribuito dei sermoni manoscritti? Chi sa qualcosa del cristiano ebreo Grünwald, condannato

per analoghi reati in Russia, e dalle cui mani i comunisti strapparono per sempre il figlioletto? Io so bene che cosa provai quando fui portato via dal mio figlio Mihai. Ed io soffro con i fratelli Grünwald, Ivanenko, Granny Scevciuk, Taissia Tkacenko, Ekaterina Vekazina, Georgij Vekazin, con i coniugi Pilat in Lettonia, altrettanti *nomi di santi e di eroi della fede nel XX secolo!* Io mi inchino a baciare le loro catene, come i primi cristiani dappertutto baciavano le catene dei loro fratelli quando venivano condotti per esser gettati alle belve.

Alcuni capi ecclesiastici occidentali non si curano di tutti costoro. I nomi di quei martiri non sono sulla loro lista di preghiere. Proprio quando questi venivano torturati e condannati, i capi ufficiali delle chiese Battiste e Ortodosse di Russia, che li avevano denunciati e traditi, venivano ricevuti con grandi onori a Nuova Delhi, a Ginevra e ad altre conferenze. Qui essi garantivano ad ognuno che in Russia c'è piena libertà religiosa.

Un capo del Consiglio Mondiale delle Chiese baciò il bolscevico arcivescovo Nikodim, quando costui diede una simile assicurazione. Indi essi banchettarono tutti insieme, sotto l'egida del Consiglio Mondiale delle Chiese, mentre i santi in prigione mangiavano verdura cruda e marcia, proprio come io stesso ne avevo mangiata nel nome di Gesù Cristo.

Ma le cose non potevano rimanere così. La Chiesa Clandestina decise che io avrei dovuto lasciare il paese, ove me ne fosse data la possibilità, per informare i cristiani occidentali di quello che succede sotto il comunismo.

Ho così deciso di denunciare il « comunismo », sebbene io ami i « comunisti », perché non trovo che sia giusto predicare l'Evangelo senza denunciare il comunismo.

Alcuni mi dicono: « Predica il puro Evangelo! ». Ciò mi ricorda che anche la Polizia Segreta comunista mi aveva detto di predicare Cristo, ma di non menzionare il comunismo. È possibile che coloro che spandono il puro Evan-

gelo siano ispirati dallo stesso spirito che anima la Polizia Segreta comunista? Quanto a me non so che cosa sia quel che viene chiamato il « puro » Evangelo. Era « pura » la predicazione di Giovanni Battista? Egli non disse soltanto: « Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino ». Egli disse pure: « Tu, Erode, sei malvagio ». Egli fu decapitato perché non si limitò ad un insegnamento astratto. Gesù non predicò soltanto il « puro » Sermone sul monte, bensì anche quello che alcuni capi ecclesiastici odierni avrebbero chiamato un sermone negativo: « Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, razza di vipere! ». Egli è per tale predicazione « impura » che Gesù fu crocifisso. Il Sermone sul monte non avrebbe certo infastidito i farisei.

Il peccato deve essere chiamato con il suo nome. Il comunismo è il più pericoloso dei peccati del mondo d'oggi. Un Evangelo che non lo denuncia non è un Evangelo puro. La Chiesa Clandestina lo denuncia a rischio della libertà e della vita. Tanto meno abbiám motivo di tacere in Occidente.

Sono dunque deciso a denunciare il comunismo, ma non nel senso nel quale coloro, che di solito vengono chiamati « anticomunisti », lo fanno. Hitler è stato un anticomunista, ma ciò nonostante era un tiranno. Noi odiamo il peccato ma amiamo il peccatore. Io odio il comunismo, ma amo i comunisti.

Questa è la giusta disposizione cristiana: noi dobbiamo guadagnare, conquistare le anime dei comunisti. Dobbiamo mostrare loro praticamente il nostro amore, non influenzati da quanto essi ci hanno fatto. I cristiani torturati dai comunisti desiderano ripagarli dando loro la gioia e la salvezza che hanno trovato in Cristo.

Perché io soffro in Occidente

Io soffro in Occidente più di quanto non abbia sofferto

nei paesi comunisti. La mia sofferenza consiste anzitutto nel vivo desiderio delle ineffabili bellezze della Chiesa Clandestina, la chiesa che adempie il vecchio detto medioevale: « Seguire ignudo un Cristo nudo ».

In quell'immenso campo di concentramento che è il mondo comunista, è di nuovo vera la parola di Gesù, secondo cui il Figlio dell'uomo e i suoi seguaci non hanno dove poggiare la propria testa. I cristiani non costruiscono case per sé. A che pro? Esse sarebbero confiscate al loro primo arresto. Il fatto stesso che tu possedga una casa potrebbe essere per te un motivo di più per finire in prigione, poiché i comunisti desiderano la tua casa. Né pure puoi seppellire tuo padre, né prendere congedo dalla tua famiglia prima di seguire Cristo. Chi è tua madre, tuo fratello, tua sorella? Tu sei in questo come Gesù. La madre e il fratello sono per te solo quelli che fanno la volontà di Dio. Per quel che concerne i legami spirituali, si può ancora aver fiducia quando avviene, di frequente, che la sposa denunci lo sposo, i figli i propri genitori, le mogli i loro mariti? Tutt'al più resta soltanto una affinità naturale, fisica.

La Chiesa Clandestina è una chiesa povera e sofferente, ma coerente. Essa non ha membri tiepidi. Un servizio religioso nella Chiesa Clandestina è come uno di 1900 anni fa nella chiesa primitiva. Il predicatore non conosce una teologia elaborata. Egli non conosce l'arte dell'omiletica, come neanche Pietro la conosceva. Qualsiasi professore di teologia avrebbe dato una insufficienza a Pietro per il suo sermone di Pentecoste. I versetti biblici non sono tanto noti nei paesi comunisti, perché le Bibbie sono rare. Inoltre, il predicatore è stato molto probabilmente in prigione per anni, senza una Bibbia.

Quando gli uomini della Chiesa Clandestina esprimono la propria fede in un Padre, ciò significa molto, perché dietro questa affermazione si nasconde un dramma. Ogni giorno, in prigione, essi hanno chiesto a questo Padre onni-

potente del pane ed hanno ricevuto invece verdura marcia e sporca, bucce di patate e persino escrementi da mangiare. Ciò nonostante, essi credono che Dio è un Padre amorevole. Essi sono come Giobbe, che disse di voler credere in Dio, anche se Egli lo avesse ucciso. Essi sono come Cristo che chiamò Dio « Padre », anche se in apparenza il Padre lo aveva abbandonato sulla croce.

Chiunque abbia conosciuto la bellezza spirituale della Chiesa Clandestina non potrà mai più essere soddisfatto del vuoto che esiste in alcune chiese occidentali.

Io soffro in Occidente più di quanto abbia sofferto nel carcere comunista, perché ora vedo con i miei propri occhi che la civiltà occidentale sta morendo. Oswald Spengler scrisse nel 1926 nel « Tramonto dell'Occidente »:

« Voi state morendo. Io vedo in voi tutti il segno caratteristico della decadenza. Io posso provare che la vostra grande ricchezza e la vostra grande povertà, il vostro capitalismo e il vostro socialismo, le vostre guerre e le vostre rivoluzioni, il vostro ateismo e il vostro pessimismo, il vostro cinismo, la vostra immoralità, i vostri matrimoni falliti, il vostro controllo delle nascite, vi dissanguano dal fondo e vi uccidono al capo, nel cervello: io posso provare che questi sono i segni caratteristici dei periodi di agonia degli antichi Imperi: di Alessandria, della Grecia e di Roma ».

Questo è stato scritto nel 1926. Da allora, la democrazia e la civiltà sono già morte in mezza Europa ed anche fino a Cuba. Il rimanente dell'Occidente dorme. Ma c'è una forza che non dorme: quella dei comunisti. Mentre in Oriente i comunisti sono delusi ed hanno visto fallire le loro speranze, in Occidente il comunismo è tuttora virulento. I comunisti che vivono in Occidente semplicemente non credono a tutte le spaventose notizie sulle crudeltà, la miseria e le persecuzioni nei paesi comunisti. Essi diffondono la propria fede con instancabile zelo ovunque, nei salotti delle classi borghesi, nei circoli intellettuali, nelle

scuole, nelle università, nelle chiese e nei ghetti. Noi cristiani ci schieriamo spesso malvolentieri dalla parte della verità, e con tutto il cuore dalla parte della menzogna.

Nel frattempo i teologi occidentali discutono su delle inezie.

Ciò mi ricorda che, mentre le truppe di Maometto II circondavano Costantinopoli, nel 1493, e si doveva decidere se i Balcani sarebbero rimasti sotto il dominio cristiano o sotto quello musulmano, un concilio ecumenico discuteva nella città assediata i seguenti problemi: di quale colore erano gli occhi della madre di Gesù? quale sesso hanno gli angeli? che cosa accade se una mosca cade nell'acqua santa? è la mosca che viene santificata o è l'acqua che viene profanata? Qualcuno ritiene che si tratti soltanto di una leggenda di quei tempi. Ma diamo uno sguardo alla stampa ecclesiastica di oggi e vedremo che oggi vengono spesso discusse questioni non molto più importanti di quelle. La minaccia del comunismo e le sofferenze della Chiesa Clandestina vengono a mala pena menzionate.

Ci sono delle discussioni senza fine su materie teologiche, su riti, su liturgie, su cose non essenziali. Ci fu una volta un ricevimento in un salotto. Qualcuno chiese: « Se foste su una nave che stia per naufragare, e poteste scappare su un'isola lontana, avendo la possibilità di portare con voi soltanto un libro della biblioteca della nave, quale libro scegliereste? ». Uno rispose: « La Bibbia »; un altro « Shakespeare ». Ma uno scrittore disse la sola cosa giusta: « Sceglierei un libro che potesse insegnarmi come costruire una barca per raggiungere la terraferma. Lì sarei libero di leggere tutto quello che mi piace ».

Mantenere la libertà per tutte le denominazioni e per tutte le teologie e riacquistarla là dove è stata perduta a causa delle persecuzioni comuniste è più importante che insistere su una determinata opinione teologica. « La verità vi farà liberi » (Giovanni 8:32), diceva Gesù, ma pure « soltanto la libertà può darvi la verità ». E invece di liti-

gare intorno a cose non essenziali, dovremmo piuttosto unirci nel combattimento contro la tirannia del comunismo.

Io soffro anche mentre condivido le crescenti sofferenze della chiesa dietro la cortina di ferro, che diventano peggiori ora. Essendo passato attraverso quelle sofferenze, posso averne un'esatta visione.

Nel giugno scorso i giornali sovietici « Izvestja » e « Deverenskajs Zizn » accusarono i Battisti di insegnare ai propri membri di uccidere dei bambini per espiare i loro peccati. È la vecchia accusa di assassinio rituale che fu usata contro gli Ebrei. Molti non badano ad una simile accusa. Io però so che cosa ciò voglia dire. Ero nella prigione di Cluj, in Romania, nel 1959, insieme con il prigioniero Lazarovici, accusato di aver ucciso una ragazza. Egli aveva soltanto 30 anni, ma i suoi capelli si erano incanutiti in una sola notte sotto le torture. Egli aveva l'aspetto di un vecchio. Le sue dita erano prive delle unghie; gli erano state strappate per costringerlo a confessare il crimine che egli non aveva commesso. Dopo un anno di torture, la sua innocenza fu stabilita ed egli fu rilasciato; ma la libertà non significava più nulla per lui. Egli era un uomo distrutto per sempre.

Alla lettura di un tale articolo di giornale, molti ridono per le stupide accuse della stampa sovietica contro i Battisti. Io invece so che cosa esse significhino per gli accusati. È una esperienza orribile essere in Occidente ed avere costantemente tali immagini davanti agli occhi. Dove sono ora l'arcivescovo Yermogen di Kaluga (URSS) e gli altri sette vescovi che protestarono contro la stretta collaborazione praticata con il regime sovietico dal patriarca Alexei e dall'arcivescovo Nikodim, divenuti degli strumenti passivi nelle mani dei comunisti? Se non avessi visto morire in prigione accanto a me dei vescovi che protestarono in Romania, non sarei oggi tanto inquieto per i loro pii colleghi.

I sacerdoti ortodossi Nikolai Eshliman e Gleb Jakunin

sono stati puniti dal Patriarca perché chiedevano la libertà religiosa per la chiesa. L'Occidente lo sa, ma io sono stato in prigione con padre Joan di Vladimiresti (Romania), al quale è accaduta la stessa cosa. In apparenza, sembrava soltanto una punizione canonica. Ma i nostri capi ecclesiastici ufficiali, come tutti i capi ecclesiastici ufficiali nei paesi comunisti, lavorano la mano nella mano con la Polizia Segreta. Quelli che vengono messi a punizione canonica sono successivamente posti sotto una disciplina assai più crudele: le torture, le bastonature, i drogaggi della prigione!

Tremo per le sofferenze di quei perseguitati nel campo comunista. Tremo al pensiero dell'eterno destino dei loro torturatori. *Tremo per i cristiani occidentali che non aiutano i loro fratelli perseguitati.*

Nel profondo del mio cuore, vorrei mantenere intatto lo splendore della mia vigna, senza essere coinvolto in un combattimento così immane. Desidererei tanto trovarmi in qualche luogo di quiete e di riposo. Ma ciò non è possibile. Il comunismo è alla soglia di ogni paese! Quando i comunisti invasero il Tibet, essi eliminarono tutti coloro che si interessavano soltanto di cose spirituali. Nel nostro paese essi eliminarono tutti coloro che si erano allontanati dalla realtà comunista. Le chiese e i monasteri sono stati chiusi, lasciando aperti soltanto quelli che erano necessari per ingannare i forestieri. La quiete e il riposo cui anelo sarebbero una fuga dalla realtà e un pericolo per la mia anima.

Devo dirigere questo combattimento, sebbene esso sia molto pericoloso per me personalmente. Se sparisco potete essere sicuri che saranno stati i comunisti a rapirmi. Mi rapirono per strada, nel 1948, incarcerandomi sotto falso nome. Anna Pauker, in quel tempo nostro Segretario di Stato, disse all'ambasciatore svedese, Sir Patrick von Reuterswaerde: « Oh, in questo momento Wurmbrand sta passeggiando per le vie di Copenhagen ». Il ministro svedese aveva nella sua tasca la mia lettera, che ero riuscito

a fargli pervenire clandestinamente dalla prigione; egli *sapeva* che gli era stata detta una menzogna! Ora, ciò potrebbe ripetersi. Se sarò ucciso, il sicario sarà stato mandato dai comunisti. Se si udranno delle accuse di depravazione morale, di furto, di omosessualità, di adulterio, di scarso sapere politico, di menzogna o di qualsiasi altra cosa, ciò sarà in adempimento della minaccia della Polizia Segreta: « Noi ti distruggeremo moralmente ».

Da una fonte molto degna di fede, mi è stato detto che i comunisti romeni hanno deciso di uccidermi dopo che io ho reso la mia testimonianza al Senato degli Stati Uniti d'America. Cercheranno di uccidere il mio corpo o la mia reputazione morale. Tenteranno di ricattarmi terrorizzando i miei amici in Romania. Hanno dei mezzi potenti fra le mani.

Ma io non posso rimanere in silenzio. E il dovere di chi legge queste righe è di esaminare serenamente ciò che dico. Se qualcuno pensa che dopo tutto quello che ho passato, io soffro di un complesso di persecuzione, chieda a se stesso che cos'è codesta terribile potenza dei comunisti, che fa soffrire i suoi cittadini di un tale complesso. Quale è la potenza che induce degli uomini della Germania Orientale a prendere seco i loro piccoli bambini in una scavatrice e a passare a tutta velocità attraverso il filo spinato, rischiando di esser uccisi a fucilate con tutta la famiglia?

L'Occidente dorme e deve essere svegliato!

* * *

Gli uomini che soffrono cercano un capro espiatorio, qualcuno cui attribuire la colpa. Trovarlo alleggerisce di molto il peso della responsabilità. Io però non posso farlo. Non posso attribuire la colpa senz'altro ai capi ecclesiastici occidentali compromessi con il comunismo. Il male non viene da loro. Esso è molto più remoto. Questi capi sono essi stessi vittime di un male molto più vecchio. Essi non hanno creato la confusione nella chiesa. Essi l'hanno trovata.

Da quando mi trovo in Occidente, ho visitato molti seminari teologici. Ho udito lezioni sulla storia delle campane e sulla storia del canto liturgico, sulle leggi canoniche che da molto tempo non sono più in uso o sulla disciplina di una chiesa che non esiste più. Ho visto studenti in teologia imparare che la storia della creazione nella Bibbia non è vera, né lo è quella di Adamo, né il Diluvio, né i miracoli di Mosè; che le profezie furono scritte dopo il loro adempimento; che la nascita di Gesù da una vergine è un mito, come la sua resurrezione; che le sue ossa sono rimaste in qualche luogo, in una tomba; che le lettere degli Apostoli non sono originali; che l'Apocalisse è il libro di un pazzo, ma che, sotto altri rapporti, la Bibbia è il Libro Sacro! Ma cosa rimane di un libro che viene dichiarato sacro ma contenente più menzogne di quante se ne trovino in un giornale comunista?

Questo è ciò che gli attuali capi ecclesiastici hanno imparato quando frequentavano i seminari. Questa è l'atmosfera in cui essi vivono. Perché dovrebbero essere fedeli ad un Maestro, del quale si dicono cose tanto strane? Perché i capi ecclesiastici dovrebbero essere fedeli ad una chiesa nella quale *si può liberamente insegnare che Dio è morto?*

Costoro sono i capi della chiesa ufficiale, ma non i ministri della Sposa di Cristo. Sono i dirigenti di una chiesa in cui molti da tanto tempo hanno tradito il Maestro. Quando essi incontrano qualcuno della martire e sofferente Chiesa Clandestina, essi lo guardano come un essere venuto... dalla luna.

In secondo luogo, non è giusto giudicare gli uomini solo per una parte del loro atteggiamento. Se così facessimo, saremmo come i farisei, per i quali Gesù era malvagio, perché Egli non rispettava la loro legge sul sabato. Ciò chiuse loro completamente gli occhi per quello che avrebbero dovuto amare nel messaggio di Gesù.

Anche gli stessi capi ecclesiastici che hanno un atteggiamento

giamento sbagliato verso il comunismo possono essere giusti in molte altre cose e probabilmente sono anche sinceri. Ed appunto in ciò in cui hanno torto, essi possono cambiare.

Una volta mi trovai insieme con un metropolita ortodosso in Romania. Egli era un uomo dei comunisti che denunciava le proprie pecore. Presi la sua mano tra le mie e gli raccontai la parabola del figliuol prodigo. Era di sera, nel suo giardino. Gli dissi: « Guardate con quanto amore Dio riceve un peccatore che ritorna a Lui. Egli riceve con gioia anche un vescovo, se questi si ravvede ». Gli cantai degli inni cristiani. Quest'uomo si convertì.

Fui in prigione nella stessa cella con un sacerdote ortodosso, il quale, nella speranza di essere rilasciato, componeva dei discorsi ateistici. Gli parlai ed egli stracciò tutto quello che aveva scritto, rischiando così di non essere rilasciato mai più.

Io non voglio fare di nessuno un capro espiatorio e non posso alleggerire in questo modo il peso che ho sul mio cuore.

* * *

Ho ancora un altro dolore. Anche i miei amici più intimi mi fraintendono. Alcuni mi accusano di acredine e di risentimento contro i comunisti, la qual cosa non è vera.

Lo scrittore ebreo Claudio Montefiore disse che l'atteggiamento di Gesù verso gli scribi e farisei, la sua pubblica accusa nei loro confronti, erano contrari al suo comandamento di amare i nostri nemici e di benedire coloro che ci ingiuriano. E il Rev. W. R. Matthews, decano della cattedrale di S. Paolo a Londra, conclude essere questa un'incoerenza e contraddizione in Gesù, con l'attenuante che Gesù non era un intellettuale!

L'impressione di Montefiore su Gesù era errata. Gesù *amava* i farisei, benché li accusasse pubblicamente. Ed io amo i comunisti, come pure gli strumenti loro infiltratisi nella chiesa, benché io li accusi a viso aperto.

Mi si dice continuamente: « Dimentica i comunisti! Adoperati soltanto nelle cose spirituali! ». Incontrai un giorno un cristiano che aveva sofferto sotto i nazisti. Egli mi disse di essere completamente dalla mia parte finché testimoniassi di Cristo, ma che non avrei dovuto proferir parola contro i comunisti. Gli chiesi se i cristiani che combattevano contro il nazismo in Germania avessero avuto torto se si fossero limitati a parlare soltanto della Bibbia, senza dire una parola contro il tiranno che teneva in pugno la Germania. La risposta fu: « Ma Hitler ha fatto uccidere sei milioni di ebrei. Bisognava pure parlare contro di lui! ». Replicai: « Il comunismo ha ucciso 30 milioni di russi e milioni di cinesi ed altri milioni di europei d'Oriente ancora. Ed ha ucciso degli Ebrei. Dobbiamo forse protestare soltanto quando si uccidono degli Ebrei e non quando vengono uccisi dei russi? ». La risposta fu: « Ma questa è tutt'altra cosa ». La spiegazione eludente non mi persuase. Io sono stato bastonato dalla polizia ai tempi di Hitler e ai tempi dei comunisti e non ho potuto osservare nessuna differenza nelle bastonature. Ambedue sono state molto dolorose.

Il cristianesimo deve combattere contro tutti gli aspetti del peccato e non soltanto contro il comunismo. Non deve essere ossessionato da questo unico problema. Il comunismo è però presentemente il maggiore avversario del cristianesimo, e il più pericoloso. E perciò dobbiamo unirci contro di esso.

Lo ripeto ancora una volta: lo scopo dell'uomo è di divenire simile a Cristo. Evitare ciò è lo scopo principale dei comunisti. Essi sono anzitutto antireligiosi. Essi credono che dopo la morte l'uomo divenga sale e minerali e null'altro. Essi vogliono che tutta la vita venga vissuta al livello della materia. Ora, essi riconoscono soltanto le masse. La loro risposta è come quella del demonio, al quale Gesù chiese quale fosse il suo nome: « Noi siamo legione ». La personalità — il più gran dono di Dio all'umanità —

deve essere schiacciata. Essi imprigionarono un uomo perché gli avevano trovato addosso un libro di Alfredo Adler, « Psicologia individuale ». Gli ufficiali della Polizia Segreta gridarono: « Ah, individuale, sempre individuale. Perché non collettiva? ».

Gesù desidera che noi siamo delle persone, e che ciascun individuo abbia una personalità. Perciò non c'è possibilità di compromessi tra noi e il comunismo. E i comunisti lo sanno. « Nauka i Religija » (Scienza e Religione), la loro rivista, scrive: « La religione è incompatibile con il comunismo. Essa gli è contraria... Il contenuto del programma del partito comunista è un colpo mortale alla religione... È un programma per la creazione di una società ateistica in cui il popolo sarà per sempre libero dalla schiavitù religiosa ».

Può il cristianesimo coesistere con il comunismo? I comunisti rispondono a tale domanda così: « ...Il comunismo è un colpo mortale alla religione ».

Ora voglio parlare nuovamente della Chiesa Clandestina.

Essa opera in condizioni molto difficili. L'ateismo è la religione di Stato in tutti i paesi comunisti. Essi danno più o meno una certa libertà al modo di credere degli anziani, ma i bambini e i giovani *non devono credere*. Ogni cosa in quei paesi — radio, televisione, cinema, teatro, stampa, case editrici — ha per unico scopo l'eliminazione della credenza in Dio.

La Chiesa Clandestina ha pochissimi mezzi per opporsi all'immane forza dello Stato totalitario. I ministri di Dio nella Chiesa Clandestina in Russia non hanno avuto alcun insegnamento teologico. Ci sono dei pastori che non hanno mai letto una Bibbia per intero.

Vi dirò in qual modo sono stati consacrati al ministero. Incontrai un giovane russo che era un pastore clandestino. Gli domandai chi l'avesse consacrato. Egli mi rispose: « Noi non abbiamo alcun vescovo per consacrarci. Il vescovo ufficiale non consacrerebbe nessuno che non sia stato approvato dal partito comunista. Così dieci di noi giovani cristiani andammo alla tomba di un vescovo che morì martire. Due di noi ponemmo le nostre mani sulla sua pietra tombale. Gli altri formarono un cerchio intorno a noi e noi chiedemmo allo Spirito Santo di consacrarci ~~alla tomba di un vescovo che morì martire. Due di noi~~ ». Gesù ».

Per me, la consacrazione di questo giovane è valida dinanzi a Dio. Uomini con una tale consacrazione, i quali non hanno avuto mai alcuna istruzione teologica e molto

spesso conoscono poco della Bibbia, portano avanti l'opera di Cristo.

Tutto ciò somiglia alla chiesa dei primi secoli. Quale seminario avevano coloro che rivoluzionarono il mondo per Cristo? Sapevano essi tutti leggere? E donde prendevano le Bibbie? Dio parlava loro.

Noi della Chiesa Clandestina non abbiamo cattedrali. *Ma vi è una cattedrale più bella del cielo al quale guardavamo quando ci riunivamo segretamente nelle foreste?* Il cinguettio degli uccelli sostituiva l'organo, la fragranza dei fiori era il nostro incenso, e il logoro vestito di un martire recentemente liberato dalla prigione era molto più commovente degli ornamenti sacerdotali. Avevamo la luna e le stelle per candele; gli angeli erano i nostri diaconi che le accendevano per noi.

Non ci sono parole per descrivere la bellezza di questa Chiesa!

Spesso, dopo un culto segreto, i cristiani vengono arrestati e spediti in prigione. Lì essi portano catene con la stessa allegrezza con cui una sposa porta un prezioso gioiello ricevuto dal suo amato. In prigione i timori si calmano. Voi ricevete il bacio e l'abbraccio di Cristo e non vorreste cambiare il vostro posto con un re. Ho trovato dei cristiani veramente giubilanti soltanto nella Bibbia, nella Chiesa Clandestina e in prigione.

La Chiesa Clandestina è oppressa, ma ha pure molti amici, persino tra la Polizia Segreta, tra i membri del governo. Talvolta questi credenti segreti proteggono la Chiesa Clandestina.

Recentemente i giornali russi si lamentavano del numero crescente di « non credenti, ma in forma solo esteriore ». Questi, spiegava la stampa russa, sono uomini e donne innumerevoli che lavorano nelle alte sfere del potere comunista — negli uffici governativi, nei dipartimenti della propaganda, dappertutto — e che esteriormente sono comunisti, ma internamente sono dei credenti segreti e membri della Chiesa Clandestina.

La stampa comunista raccontò la storia di una giovane che lavorava nel dipartimento della propaganda comunista. Dopo il lavoro, si diceva, essa andava nel suo alloggio e qui si incontrava con il marito che ritornava dal suo lavoro. Dopo cena, essa e il marito riunivano un gruppo di giovani degli altri alloggi dello stesso fabbricato e tenevano in segreto studi biblici e riunioni di preghiera! *Questo avviene in tutto il mondo comunista.* Decine di migliaia di tali « non credenti nell'esteriore » esistono in ogni paese comunista. Essi trovano più saggio non frequentare le chiese ufficiali dove sarebbero sorvegliati e ascolterebbero un Evangelo annacquato. Invece, essi rimangono ai loro posti di autorità e di responsabilità e da lì testimoniano efficacemente per Cristo.

La fedele Chiesa Clandestina ha migliaia di membri in tali posti. Essi tengono riunioni segrete in scantinati, soffitte e alloggi.

In Russia nessuno ricorda più gli argomenti pro e contro il battesimo dei bambini o degli adulti, pro e contro l'infallibilità del papa. I credenti non sono seguaci del pre- o del postmillennio. Essi non possono interpretare le profezie e non litigano intorno ad esse, ma molto spesso mi sono meravigliato del modo con cui potevano provare agli atei l'esistenza di Dio.

Le loro risposte agli atei sono semplici: « Se tu fossi invitato ad un banchetto con ogni sorta di buone carni, crederesti tu che non ci sia stato nessuno a prepararlo? La natura è un banchetto preparato per noi! Voi avete dei pomodori, delle pesche, delle mele e del miele. Chi ha preparato tutte queste cose per il genere umano? La natura è cieca. Se non credete in Dio, come potete spiegare che la cieca natura sia riuscita a preparare proprio le cose di cui abbiamo bisogno, in tale abbondanza e varietà? ».

Essi riescono a provare che esiste una vita eterna. Ho udito qualcuno che di cuore esponeva la seguente prova ad un ateo: « Supponi che possiamo parlare con un

embrione nel grembo materno, e che tu gli dica che la vita embrionale è breve, dopo di che segue una vita reale. lunga. Che cosa ti risponderebbe l'embrione? Esso direbbe esattamente quello che voi, atei, rispondete a noi quando vi parliamo del paradiso e dell'inferno. Esso direbbe che la vita nel grembo della madre è l'unica e che ogni altra cosa è una sciocchezza religiosa. Però, se l'embrione potesse pensare, direbbe a se stesso: "Qui mi crescono le braccia. Io non ho bisogno di esse. Non posso nemmeno distenderle. Perché allora mi crescono? Probabilmente per un futuro stadio della mia esistenza, in cui dovrò lavorare con esse. Le gambe mi crescono, ma io devo tenerle piegate contro il petto. Perché mi crescono? Probabilmente seguirà una vita in un mondo grande, dove dovrò camminare. Gli occhi miei crescono, sebbene io sia circondato da un'oscurità completa e quindi non mi servono. Perché ho gli occhi? Probabilmente seguirà una vita di luce e di colori". Così, se l'embrione potesse riflettere sul suo sviluppo, esso verrebbe a sapere di un mondo all'infuori del grembo di sua madre, senza averlo visto. Lo stesso avviene con noi. Finché siamo giovani, abbiamo il vigore e la forza, ma non la mente per usarli con giudizio. Quando, con gli anni, siamo cresciuti in conoscenza e in saggezza, ci attende il carro funebre per portarci alla tomba. Perché è necessario crescere in saggezza e in sapienza, ora che non possiamo più farne uso? Perché crescono le braccia, le gambe e gli occhi ad un embrione? *In vista appunto di quello che seguirà.* Così è con noi. Cresciamo in esperienza, conoscenza e saggezza in vista di quello che seguirà. Siamo preparati a operare a un livello più alto, dopo la morte ».

Riguardo a Gesù, la dottrina ufficiale comunista è che Egli non è mai esistito. Gli operai della Chiesa Clandestina rispondono a ciò con facilità: « Quale giornale portate nella vostra tasca? È la *Pravda* di oggi o di ieri? Permettete che dia un'occhiata. Ah, il 14 gennaio 1964. 1964 a contare da quando? Dal tempo di colui che non è esistito o

che non conta? Voi dite che Egli non è mai esistito, ma voi contate il tempo dalla sua nascita in poi. Il tempo esisteva prima di Lui. Ma quando Egli venne, al genere umano sembrò che ogni cosa che era esistita prima di allora fosse stata vana e che il tempo reale fosse cominciato appena allora. Il vostro giornale comunista è una prova che Gesù non è una finzione ».

In Occidente i pastori solitamente predicano, supponendo che coloro che hanno in chiesa siano veramente convinti delle principali verità del cristianesimo, ciò che essi non sono affatto. Raramente udirete un sermone che provi la verità della nostra fede. Ma dietro la cortina di ferro degli uomini che non hanno mai imparato a farlo, lo fanno, dando ai loro convertiti un fondamento molto serio.

Non c'è una netta separazione per poter dire dove finisca la Chiesa Clandestina e dove cominci quella ufficiale. Esse si intrecciano l'una all'altra. *Molti pastori della chiesa ufficiale esercitano parallelamente un ministero segreto, andando oltre alle restrizioni loro imposte dai comunisti.*

La chiesa ufficiale, la chiesa dei collaboratori con i comunisti, ha una lunga storia. Essa cominciò subito dopo la rivoluzione socialista russa, con la cosiddetta « Chiesa vivente », diretta da un sacerdote di nome Sergio. Quella « Chiesa vivente » dichiarava in quel tempo apertamente a Mosca: « Il nostro scopo non è quello di ricostruire la Chiesa, ma di abolirla, di sradicare ogni religione ». Un bel programma per una chiesa!

Abbiamo avuto in ogni paese alcuni di questi Sergi. In Ungheria, fra i cattolici, ci fu il padre Balogh. Egli ed alcuni ministri di Dio protestanti aiutarono i comunisti ad assumere il controllo completo dello Stato. In Romania i comunisti salirono al potere con l'aiuto di un prete ortodosso di nome Burducea, già fascista, che aveva da farsi perdonare dai rossi i suoi peccati passati, diventando ancora più « rosso » dei suoi padroni. Questo prete stava vicino

a Viscinski, il Segretario di Stato sovietico, ed ebbe un sorriso di approvazione quando quest'ultimo dichiarò all'insediamento del nuovo governo comunista: « Questo governo costruirà un paradiso terrestre e voi non avrete più bisogno di quello celeste ». Quanto all'arcivescovo Nikodim di Russia, è noto che egli era un informatore del governo. Il maggiore Derjabin, che abbandonò la Polizia Segreta russa, testimoniò che Nikodim era un agente della polizia.

Questa è la situazione in quasi tutte le denominazioni. L'attuale direzione dei Battisti romeni fu imposta con la forza. Essa denuncia i veri cristiani. In Russia i dirigenti dei Battisti fanno la stessa cosa. Il presidente degli Avventisti romeni, Tachici, mi disse che era stato un informatore della Polizia Segreta comunista fin dal primo giorno ch'egli fu nominato presidente.

Piuttosto che chiudere tutte le chiese, benché molte migliaia di esse siano state chiuse, i comunisti con astuzia decisero di permettere a poche comunità ufficiali di tenerle aperte per usarle come torrette-spia dalle quali avrebbero potuto osservare, controllare ed eventualmente distruggere i credenti e il cristianesimo. Trovarono che sarebbe stato meglio lasciare esistere la struttura della chiesa e cambiarla in uno strumento comunista per il controllo dei credenti e un mezzo per ingannare i visitatori provenienti da altri paesi, piuttosto che eliminarla del tutto.

Così, anche a me offrirono una chiesa a patto che io, come pastore, riferissi sull'andamento dei miei fratelli alla Polizia Segreta. Sembra che gli occidentali, abituati a « tutto nero e tutto bianco » — in un modo o nell'altro — non possano comprendere questo. Ma la Chiesa Clandestina non accetterà mai la chiesa controllata come un mezzo per una efficace evangelizzazione ad ogni creatura, compresi i giovani.

Tuttavia nelle chiese ufficiali c'è una vera vita spirituale, a dispetto di molti dirigenti traditori. (A dire il vero, ho l'impressione che in molte chiese dell'occidente

la situazione sia uguale. Le comunità sono fedeli non per merito, ma a dispetto dei loro dirigenti).

La liturgia ortodossa è rimasta la stessa. Essa non poté essere cambiata e nutre i cuori dei fratelli di questa chiesa, anche se i sermoni adulano i comunisti. I luterani, i presbiteriani ed altri protestanti cantano gli stessi vecchi inni. E poi, anche i sermoni degli informatori devono contenere qualcosa della Sacra Scrittura. Alcuni vengono convertiti sotto l'influenza di uomini che essi sanno anticipatamente essere dei traditori, dei quali sanno che racconteranno alla Polizia Segreta la loro conversione. Questa gente deve nascondere la propria fede allo stesso uomo che gliel'ha fatta nascere col suo sermone corrotto. Questo è un grande miracolo di Dio, di cui parla Levitico XI in linguaggio simbolico: « Se qualcosa dei loro corpi morti (che secondo la legge mosaica è impuro) cade su qualche seme che deve essere seminato, questo sarà puro ».

Naturalmente, la lealtà ci obbliga a dire che non tutti i capi ufficiali ecclesiastici, e neanche tutti i capi ecclesiastici del vertice sono uomini dei comunisti.

I membri della Chiesa Clandestina sono molto noti nelle chiese ufficiali, eccettuati alcuni che devono tenersi nascosti. Ed essi vigilano perché il cristianesimo non sia annacquato, ma combattivo. Quando la Polizia Segreta venne a chiudere il monastero di Vladimiresti in Romania, come fu fatto in molti analoghi luoghi in Russia, ci fu opposizione. Alcuni comunisti dovettero pagare con la propria vita il crimine di voler vietare la religione.

Tuttavia, le chiese ufficiali diminuiscono sempre più di numero. Io mi domando se in tutta l'Unione Sovietica vi siano ancora 5 o 6.000 chiese. (Gli Stati Uniti, con la stessa popolazione, ne hanno oltre 300.000). E queste « chiese » sono nella maggior parte dei casi soltanto delle piccole stanze, non una « chiesa » come ce la figuriamo noi.

I visitatori stranieri vedono una chiesa affollata a Mosca — che è l'unica chiesa protestante nella città —

ed esclamano che esiste la libertà: « Anche le chiese sono affollate! » riferiscono con gioia. E non vedono la tragedia di una sola chiesa protestante per sette milioni di anime! Ma neppure le chiese che svolgono i loro culti in una stanzetta sono accessibili all'80 % degli abitanti dell'Unione Sovietica. Queste moltitudini si devono o dimenticare o raggiungere attraverso mezzi nascosti di evangelizzazione. Non c'è altra scelta. Nelle chiese ufficiali chiuse si tengono dei discorsi da parte-delle organizzazioni antireligiose.

*Come la Chiesa Clandestina « si nutre »
di letteratura ateistica*

La Chiesa Clandestina sa però come valersi anche di queste cose. Anzitutto, essa si nutre della letteratura ateistica, proprio come Elia venne nutrito dai corvi. Gli atei mettono molta abilità e zelo nel ridicolizzare e criticare i versetti della Bibbia; ma per ridicolizzarli, essi devono pure citarli, e qualche volta citare interi capitoli della Scrittura.

Essi pubblicarono libri dal titolo « La Bibbia comica » e « La Bibbia per i credenti e per i non credenti ». Essi tentavano di mostrare quanto sciocchi fossero i versetti della Bibbia e per fare ciò ne citavano molti. Come ce ne rallegrammo! La critica era così stupida che nessuno la prendeva sul serio. Tuttavia il libro fu stampato a milioni di copie ed era *pieno di versetti biblici* straordinariamente belli, anche quando i comunisti li ridicolizzavano. Similmente, nel passato, gli « eretici » arsi dall'Inquisizione venivano portati all'estremo supplizio in processione, vestiti di ogni specie di panni ridicoli con sopra dipinte le fiamme dell'inferno e i diavoli. E quanto santi erano quegli eretici! E così i versetti biblici rimangono veri, anche se sono citati dal diavolo.

Gli editori comunisti furono molto compiaciuti di ricevere migliaia di lettere in cui si chiedeva la ristampa dei libri ateistici che citavano dei versetti biblici per prendersene giuoco. *Essi non sapevano che queste lettere venivano dalla Chiesa Clandestina, la quale non aveva altra possibilità di procurarsi le Scritture.* I comunisti non sapevano che era la Chiesa Clandestina che li acquistava, usandone la Scrittura e ignorandone le beffe!

I credenti sapevano pure bene sfruttare le riunioni ateistiche. Un professore di comunismo dimostrava ad una riunione che Gesù non era null'altro che un prestigiatore. Il professore aveva davanti a sé una brocca d'acqua. Egli vi gettò dentro una polvere e l'acqua divenne rossa. « Questo è tutto il miracolo » egli spiegò. « Gesù aveva nascosto nelle maniche una polvere come questa e poi pretese di aver mutata l'acqua in vino in modo miracoloso. Ma io posso fare anche di più di Gesù; io posso mutare il vino nuovamente in acqua ». E mise un'altra polvere nel liquido. Esso ridiventò trasparente. Indi vi gettò un'altra polvere e l'acqua fu di nuovo rossa.

Un cristiano si levò dicendo: « Tu ci hai sbalorditi, compagno professore, con quello che sei in grado di fare. Vorremmo chiederti soltanto una cosa ancora: bere un sorso del tuo vino! ». Il professore disse: « Questo non posso farlo. La polvere è un veleno ». Ma il cristiano replicò: « Questa è tutta la differenza tra te e Gesù. Egli con il Suo vino ci ha dato gioia durante 2000 anni, mentre tu ci avveleni con il tuo vino ». Il cristiano andò in prigione. Ma la notizia dell'incidente si sparse lontano e rafforzò la fede dei credenti. Noi siamo deboli, siamo dei piccoli Davidi, ma siamo più forti del Golia dell'ateismo, perché Dio è dalla nostra parte. La verità è con noi.

In un'altra occasione un oratore comunista stava dando una lezione di ateismo in una fabbrica. Tutti gli operai dovevano assistervi e tra questi v'erano molti cristiani. Essi sedevano ascoltando silenziosamente tutti gli argo-

menti contro Dio e sulla stupidità della fede in Cristo. L'oratore comunista continuò a provare che non c'è alcun mondo spirituale, alcun Dio, alcun Cristo, alcun aldilà. Egli disse che l'uomo è soltanto materia, senza anima. Ripeté molte volte che soltanto la materia esiste. Un cristiano si alzò e chiese se poteva dire qualche cosa. Avutone il permesso, il cristiano prese la propria sedia pieghevole e la buttò in terra. Si fermò un istante a guardarla, poi fece alcuni passi verso l'oratore e gli diede uno schiaffo. Il comunista andò su tutte le furie. La sua faccia era rossa per l'indignazione. Gridò delle oscenità e chiamò i compagni comunisti per arrestare il cristiano. Poi domandò al cristiano: « Come osasti schiaffeggiarmi? Quale ne è la ragione? ».

Il cristiano gli rispose: « Tu stesso hai or ora provato che sei un bugiardo. Dicesti che ogni cosa è materia, e niente altro. Ho alzato la sedia e l'ho gettata in terra. La sedia è *veramente* materia, perché non s'è arrabbiata. Essa è soltanto materia. Ma quando ti ho schiaffeggiato, tu non hai reagito come la sedia. Tu hai reagito in modo diverso. *La materia non s'arrabbia, ma tu sì.* Di conseguenza, compagno oratore, hai sbagliato. L'uomo è più della materia. Noi siamo esseri spirituali! ». In tali innumerevoli modi, dei semplici cristiani della Chiesa Clandestina hanno confutato gli elaborati argomenti degli atei.

Quand'ero in prigione, il commissario politico mi domandò bruscamente: « Fino a quando continuerai a seguire la tua sciocca religione? ». Gli risposi: « Ho visto innumerevoli atei rimpiangere sul letto di morte di essere stati dei senza Dio; essi chiamavano Cristo. Puoi immaginare che un cristiano voglia rimpiangere, quando la morte è vicina, di essere stato cristiano, e voglia chiamare Marx o Lenin, affinché lo liberi dalla sua fede? ». L'altro si mise a ridere: « È una risposta intelligente ». Io continuai: « Quando un ingegnere ha costruito un ponte, il fatto che un gatto passi sopra il ponte non è una prova che il ponte

sia buono. *Un treno* deve passarvi per provare la sua solidità. Il fatto che tu sei un ateo quando tutto va bene, non prova la verità dell'ateismo. Esso non regge nei momenti di grande crisi ». E mi servii dei libri di Lenin per provargli che persino dopo essere divenuto presidente del consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica, Lenin pregava quando le cose gli andavano male.

Noi siamo tranquilli e possiamo tranquillamente attendere lo sviluppo degli eventi. Sono i comunisti che sono inquieti e lanciano nuove campagne contro la religione. Con ciò essi dimostrano quello che disse Agostino: « Ansioso è il mio cuore finché non riposa in Te ».

*Perché anche i comunisti possono
essere guadagnati alla fede*

La Chiesa Clandestina, se aiutata dai cristiani liberi, *conquisterà i cuori dei comunisti* e cambierà la faccia del mondo. Essa li conquisterà perché è innaturale essere comunisti. Persino il cane desidera avere il proprio osso. I cuori dei comunisti si ribellano contro la parte che devono recitare e contro le assurdità alle quali devono credere.

Quando testimoniavamo a dei singoli comunisti, essi spesso asserivano che tutto è materia, che noi siamo un pugno di sostanze chimiche organizzate in un certo modo e che dopo la morte saremo nuovamente sale e minerali. Allora bastava chieder loro: « Come si spiega il fatto che, in tanti paesi, dei comunisti hanno dato la propria vita per il proprio ideale? Può un "pugno di sostanze minerali" avere degli ideali? Possono i "minerali" sacrificare se stessi per il bene degli altri? ». A queste domande essi non trovano risposte.

Eppoi, gli uomini non sono bruti! Essi non sono stati creati per diventar bruti e non possono sopportare a lungo

di esserlo. L'abbiamo visto nel crollo dei nazisti, alcuni dei quali si suicidarono mentre altri si pentirono e confessarono i loro crimini.

C'è qualche cosa di positivo financo nell'enorme numero dei casi di ubriachezza nei paesi comunisti. Nell'ubriachezza c'è una brama disperata di una vita migliore che il comunismo non può offrire. Il russo medio ha un cuore fiero e generoso. Il comunismo è superficiale. Il russo ama la vita profonda e non trovandola in alcun altro posto, la ricerca nell'illusione dell'alcool. Nell'alcoolismo egli esprime il proprio orrore per la vita brutale e falsa che deve vivere. Per brevi momenti l'alcool lo rende libero, come la Verità lo renderebbe libero per sempre, se egli la conoscesse.

A Bucarest durante l'occupazione russa, provai una volta l'irresistibile impulso di entrare in una taverna. Chiamai mia moglie perché venisse con me. Quando entrai nella taverna, vidi un capitano russo con una pistola in mano, che minacciava tutti e chiedeva ancora da bere. Ciò gli era stato rifiutato, essendo egli già ubriaco. La gente era presa dal panico. Andai dal proprietario che mi conosceva e gli chiesi di dare del liquore al capitano, promettendogli che mi sarei seduto accanto al capitano, per tenerlo quieto. Una bottiglia dopo l'altra ci furono date. Sul tavolo c'erano tre bicchieri. Il capitano li riempì educatamente tutti e tre e li bevve tutti e tre. Io e mia moglie non bevemmo. Sebbene egli fosse molto ubriaco, la sua mente funzionava. Era abituato all'alcool. Gli parlai di Cristo. Egli mi ascoltò con inattesa attenzione. Alla fine egli disse: « Ora che mi hai detto chi sei tu, voglio dirti chi sono *io*. Sono un prete ortodosso e sono stato tra i primi a rinnegare la fede quando ebbe inizio la grande persecuzione sotto Stalin. Andavo di villaggio in villaggio a dare lezioni, dicendo che Dio non esiste e che come sacerdote ero stato un impostore. Io sono un truffatore e così lo sono pure tutti gli altri ministri di Dio, dicevo loro. Fui molto apprezzato per il mio zelo e in tale modo divenni

ufficiale della Polizia Segreta. La punizione che Dio mi ha dato è stata che con questa mano dovevo uccidere dei cristiani dopo averli torturati. Ed ora bevo e bevo per dimenticare ciò che ho fatto. Ma non ci riesco! ».

Molti tra i comunisti si uccidono. Così hanno fatto i loro maggiori poeti Essenin e Majakovski. Così ha fatto il loro grande scrittore Fadejev. Egli aveva appena finito il suo romanzo « Felicità », nel quale aveva spiegato che la felicità consiste nel lavorare senza soste per il comunismo. Egli stesso era così felice che dopo aver finito il romanzo si sparò. Era un peso insopportabile per la sua anima sopportare una menzogna così grande. Joffe, Tomkin, importanti dirigenti comunisti e combattenti per il comunismo al tempo degli zar, non poterono sopportare di vedere quale aspetto ha il comunismo *nella realtà*. Anche essi finirono col suicidio.

I comunisti sono infelici. Lo sono pure stati i loro grandi dittatori. Come fu infelice Stalin! Dopo aver ucciso quasi tutti i suoi vecchi compagni egli temeva costantemente di venir egli stesso avvelenato o ucciso. Egli aveva otto stanze da letto che potevano venir chiuse come le cassette di sicurezza di una banca. Nessuno sapeva mai in quale di queste stanze egli dormiva in una determinata notte. Egli non mangiava mai se prima il cuoco non assaggiava i cibi in sua presenza. Il comunismo non rende felice nessuno, neanche i suoi dittatori. Essi hanno bisogno di Cristo. Rovesciando il comunismo noi libereremo non soltanto le vittime del comunismo, ma anche i *comunisti stessi*.

La Chiesa Clandestina dà una voce ai bisogni più acuti dei nostri popoli assoggettati. Aiutatela! In Russia ho conosciuto persone che hanno dato il proprio anello di matrimonio per poter acquistare una vecchia, logora edizione del Nuovo Testamento. I nostri bambini non hanno mai visto una cartolina di auguri di Natale. Se per caso ne trovavano una, tutti i bambini di un villaggio si raccoglievano intorno

ad essa e qualche vecchio spiegava loro chi era Gesù, chi la Vergine Maria e tutta la storia di Cristo e della salvezza. E tutto ciò da una cartolina di Natale!

La caratteristica distintiva della Chiesa Clandestina è la sua serietà nella fede.

Un pastore, che si cela sotto il nome di « Giorgio », racconta la seguente vicenda, avvenuta in Ungheria:

Un capitano dell'esercito russo andò da un pastore e chiese di potergli parlare. Egli era molto giovane, molto impetuoso, molto cosciente della sua posizione di vincitore. Quando fu condotto in una piccola stanza e la porta fu chiusa, egli accennò con la testa ad una croce che era appesa alla parete.

« Tu sai che quella è una menzogna » disse al pastore. « Essa non è che un inganno che voi pastori usate per illudere la povera gente, per rendere più facile ai ricchi di tenerla nell'ignoranza. Dimmi, ora che siamo soli, ammetti che non hai mai creduto realmente che Gesù Cristo sia il Figlio di Dio! ». Il pastore sorrise: « Mio povero giovane, certamente che credo. È la verità ».

« Non ti permettere di ingannarmi con questi trucchi! » gridò il capitano. « È una cosa seria. Non ti beffare di me! ». E tirò fuori la sua rivoltella e la tenne puntata contro il pastore. « Se non ammetti che tutto ciò è una menzogna, sparerò! ».

« Non posso ammetterlo, perché non è vero. Il Nostro Signore è realmente e veramente il Figlio di Dio » disse il pastore.

Il capitano gettò la rivoltella sul pavimento ed abbracciò l'uomo di Dio. Gli vennero le lacrime agli occhi.

« È vero! » gridò egli, « è vero. Anch'io lo credo, ma non potevo essere sicuro che degli uomini morrebbero per questo, finché non l'ho scoperto da me! Oh, ti ringrazio! Hai fortificato la mia fede. Ora anch'io posso morire per Cristo. Mi hai mostrato che ciò è possibile ».

Ho conosciuto altri simili casi. Quando i russi occu-

parono la Romania, due soldati russi entrarono in una chiesa con le armi in mano. Essi dissero: «Noi non crediamo alla vostra fede. Coloro che non l'abbandoneranno immediatamente saranno subito fucilati! Coloro che abbandoneranno la loro fede si spostino a destra!». Alcuni si spostarono verso destra. A costoro fu ordinato di lasciare la chiesa e di andare a casa. Essi fuggirono per salvare la vita. Quando i due russi furono soli con i cristiani rimasti, abbracciarono questi ultimi e dissero loro: «Anche noi siamo cristiani, ma noi desideravamo aver comunione soltanto con quelli che sono pronti a morire per la verità».

Uomini di tal fatta combattono per l'Evangelo nei nostri paesi, e non soltanto per l'Evangelo, ma anche per la libertà.

Nelle case di molti cristiani occidentali si passano talvolta delle ore ad ascoltare musica mondana. Nelle nostre case si può udire anche della musica chiassosa, ma ciò avviene soltanto per coprire la conversazione sull'Evangelo e sull'opera clandestina, in modo che i vicini non possano sentirla e riferirne alla Polizia Segreta.

Quanta è la loro allegrezza quando, raramente, incontrano un cristiano occidentale serio e zelante! Colui che scrive queste righe è un uomo insignificante. Eppure egli è la voce di coloro che voce non hanno, di coloro che hanno la bocca legata e non sono mai stati rappresentati in Occidente. Nel loro nome egli esige grande serietà nella fede e nel trattare i problemi del Cristianesimo. *Nel loro nome* egli chiede le vostre preghiere ed il vostro aiuto pratico per i fedeli che soffrono nella Chiesa Clandestina dei paesi comunisti.

* * *

Noi *guadagneremo* i comunisti. Prima, perché Dio è dalla nostra parte. Secondo, perché il nostro messaggio corrisponde ai più intimi bisogni del cuore dei comunisti.

Comunisti che erano stati in prigione sotto i nazisti mi hanno confessato che pregavano nelle ore difficili. Ho per-

sino udito degli ufficiali comunisti morire con le parole « Gesù, Gesù » sulle loro labbra.

Li guadagneremo, perché tutta l'eredità culturale dei nostri paesi è dalla nostra parte. I russi possono proibire di leggere tutti gli scritti dei cristiani moderni, ma ci sono i libri di Tolstoj e di Dostojevski e la gente vi trova la luce di Cristo. Così avviene nella Germania orientale con Goethe, in Polonia con Sienkiewicz. Il maggior scrittore romeno è stato Sadoveanu. I comunisti hanno pubblicato il suo libro « La vita dei santi » sotto il titolo « La leggenda dei santi ». Ma anche con questo titolo l'esempio della vita dei santi porta ispirazione. I comunisti non possono vietare la riproduzione delle opere di Raffaello, di Michelangelo, di Leonardo da Vinci nei libri d'arte. Ma quei quadri parlano di Cristo.

Quando parlo di Cristo con un comunista, il più profondo bisogno spirituale del suo cuore diventa mio alleato, mio soccorritore. La più grande vergogna per lui è quella di non poter controbattere i miei argomenti. La sua più grande difficoltà è quella di far tacere la voce della sua propria coscienza, che è dalla mia parte.

Ho conosciuto personalmente dei professori di marxismo i quali, prima di tenere una lezione di ateismo, pregavano Dio che li aiutasse in questo! Ho conosciuto dei comunisti che viaggiavano su lunghe distanze per partecipare a delle riunioni segrete. Se venivano scoperti, mentivano, dicendo di non esservi stati. Più tardi, piangevano, rammaricandosi di non aver avuto il coraggio di difendere la fede che li aveva spinti ad assistervi. Pure essi erano uomini.

Una volta che la persona è arrivata alla fede — anche se molto primitiva — questa fede si sviluppa e cresce. Noi siamo sicuri che essa vincerà perché noi della Chiesa Clandestina l'abbiamo vista vincere sempre di nuovo.

I comunisti sono amati da Cristo. Essi possono e devono essere guadagnati per Cristo. Essi possono essere guada-

gnati soltanto dalla Chiesa Clandestina d'oltre cortina. Chiunque intende rispondere al desiderio di Gesù per la salvezza delle anime di tutto il genere umano, dovrebbe sostenere la Chiesa Clandestina nell'opera sua. Gesù ha detto: « Ammaestrate tutti i popoli ». Egli non ha mai detto di fermarsi davanti alla cortina di ferro. La fedeltà a Dio e alla grande missione per Cristo ci *costringe* a raggiungere al di là della cortina di ferro il terzo dell'umanità assoggettato al comunismo. *Possiamo raggiungerlo cooperando con la Chiesa Clandestina che è già sul luogo!*

*Tre gruppi compongono la
Chiesa Clandestina*

1) *Pastori e ministri destituiti dai comunisti*

A comporre la Chiesa Clandestina nei paesi comunisti ci sono tre gruppi. Il primo gruppo è costituito dalle migliaia e migliaia di pastori e ministri di Dio che sono stati espulsi dalle loro chiese e separati dalle loro greggi perché non vollero render falso l'Evangelo. Molti di essi sono stati imprigionati per anni e torturati per la loro fede. Dopo esser stati rilasciati, hanno prontamente ripreso il loro ministero, servendo segretamente nella Chiesa Clandestina. Sebbene i comunisti abbiano chiuso le loro chiese o li abbiano rimpiazzati con pastori di loro fiducia, essi continuano il loro ministero *più efficacemente che mai*, adempiendolo segretamente in riunioni clandestine in granai, soffitte, cantine, campi di fieno, durante la notte e dovunque si riuniscono segretamente i credenti. Questi sono i « martiri viventi », che non vogliono cessare dal loro ministero e che rischiano altre torture e altri arresti.

2) *La chiesa dei laici*

La seconda parte della Chiesa Clandestina è il vasto

« esercito » di fedelissimi laici, uomini e donne. Bisogna comprendere che in Russia o in Cina non ci sono cristiani di nome, vili o tiepidi. Il prezzo che pagano i cristiani è di gran lunga troppo caro. Un altro punto che va ricordato è che la persecuzione ha sempre formato dei cristiani migliori, dei cristiani testimonianti, dei cristiani che guadagnano anime. La persecuzione comunista è stata controproducente, avendo creato dei cristiani seri e devoti, quali raramente se ne vedono nei paesi liberi. Quei cristiani non possono comprendere come si possa essere cristiani e non volere guadagnare *ogni anima che si incontra*.

La « Stella Rossa » (giornale ufficiale dell'armata rossa) attaccò i cristiani russi, scrivendo: « Gli adoratori di Cristo amano mettere i loro voraci artigli su ciascuno ». Ma la loro fulgida vita cristiana conquista loro l'amore e il rispetto dei loro compaesani e dei vicini. In ogni villaggio o città i cristiani sono gli abitanti più benvenuti ed amati. Quando una madre è troppo ammalata per avere cura della propria prole, è la madre cristiana che passa da lei e dedica ai bambini le cure di cui hanno bisogno. Quando un uomo è troppo ammalato per poter tagliare la legna per il fuoco, è l'uomo cristiano che lo fa in vece sua. Essi « vivono » il proprio cristianesimo, e quando cominciano a testimoniare per Cristo, la gente ascolta e crede, perché ha visto Cristo nelle loro vite. Poiché nessuno, fuorché un ministro ufficiale, può parlare in una chiesa, milioni di ferventi, devoti cristiani in ogni angolo del mondo comunista conquistano anime, testimoniano e compiono culti sulle piazze, nei mercati, alle fontane dei villaggi, dovunque essi possono andare. I giornali comunisti ammettono che macellai cristiani fanno scivolare dei trattati evangelici nella carta con la quale avvolgono la carne che essi vendono. La stampa comunista ammette che i cristiani che lavorano in posti di responsabilità nelle tipografie, vi rientrano di nascosto di notte, mettono in moto le macchine da stampa e tirano alcune migliaia di esemplari di scritti cristiani, per chiudere

nuovamente la tipografia prima del levar del sole. La stampa comunista ammette pure che bambini cristiani a Mosca hanno ricevuto dei Vangelini da « qualche fonte » e che ne copiano poi a mano delle porzioni. I bambini introducono poi queste porzioni nelle tasche dei soprabiti dei loro maestri. Il grande numero di laici e laiche è una forza missionaria molto efficiente e guadagna anime già in tutti i paesi comunisti.

Nella Cuba comunista, degli ex-ministri missionari hanno attestato che una « chiesa laica » segreta sta emergendo da quando tutti i veri ministri di Dio sono stati arrestati o perseguitati o sostituiti con « ministri » comunisti.

Questi milioni di credenti autentici e ferventi della « chiesa laica », *purificati dal fuoco stesso della persecuzione che i comunisti speravano li avrebbe distrutti*, costituiscono la seconda, vitale parte della Chiesa Clandestina.

3) *Pastori e vescovi ufficiali che non vogliono essere costretti al silenzio*

La terza parte vitale della Chiesa Clandestina è il grande corpo dei pastori fedeli nelle comunità ufficiali sorvegliate e costrette a tacere. La Chiesa Clandestina non è qualche cosa di completamente *separato* dalla chiesa ufficiale. In molti paesi comunisti, come la Jugoslavia, Polonia, Ungheria, molti dei pastori delle chiese ufficiali operano segretamente anche nella Chiesa Clandestina. In alcune regioni vi sono contatti fra le due.

Quei pastori non hanno il permesso di parlare fuori dalle proprie piccolissime comunità, che si radunano in una stanza. Non è loro permesso di organizzare riunioni di fanciulli o di giovani. Non è permesso ai pastori di pregare nelle case per i fratelli malati. La loro opera viene impedita da ogni parte da regolamenti comunisti che rendono le loro comunità assolutamente prive di importanza. Molto

spesso i pastori, sfidando i controlli comunisti che si prendono giuoco della cosiddetta « libertà di religione », che lo Stato asserisce di garantire, mettono coraggiosamente a repentaglio la propria libertà continuando a svolgere un ministero parallelo segreto che va molto oltre i limiti loro imposti dai comunisti. Questi pastori svolgono un ministero segreto fra i fanciulli e i giovani, il che è severamente proibito. Essi predicano segretamente l'Evangelo nelle case e nelle cantine dei cristiani. Essi ricevono e distribuiscono segretamente letteratura cristiana ad anime affamate. Essi rischiano la libertà e la vita ignorando volutamente le limitazioni stabilite dallo Stato e presiedendo dei culti fra anime affamate che vivono intorno a loro. Apparentemente docili ed ubbidienti, essi rischiano la propria vita diffondendo segretamente la Parola di Dio. Recentemente, molti di questi uomini sono stati scoperti ed arrestati in Russia; ed hanno ricevuto lunghi anni di prigione. Essi sono la terza colonna della Chiesa Clandestina. Gli expastori, espulsi e perseguitati dai comunisti; la chiesa dei laici; i pastori ufficiali che in segreto continuano un ministero più completo e più esteso di quello permesso loro: *tutti costoro operano nella Chiesa Clandestina. E la Chiesa Clandestina durerà finché il comunismo sia sconfitto.* In taluni paesi una parte è più attiva delle altre, ma tutte vi operano per Cristo con grandi rischi personali.

Un uomo che viaggia spesso nei paesi comunisti e che si interessa molto di questioni religiose, ritornò e scrisse di non aver mai incontrato lì alcuna Chiesa Clandestina. Quest'è a un dipresso come viaggiare nell'Africa Centrale, tra tribù selvagge, e ritornare dicendo: « Ho indagato a fondo. Ho chiesto a tutti se parlavano in prosa. Tutti mi risposero che non parlano in prosa ». La verità è che essi tutti parlano in prosa non sapendo che quello che dicono è prosa.

I cristiani primitivi non sapevano di essere cristiani. Se li aveste interrogati sulla loro religione, essi vi avreb-

bero risposto che erano giudei, israeliti, credenti in Gesù come Messia, fratelli, santi, figli di Dio. Il nome di « cristiano » fu loro dato da altri molto più tardi, per la prima volta ad Antiòchia (Atti 11:26). Nessuno dei seguaci di Lutero sapeva di essere luterano. Lutero stesso protestò energicamente contro questo nome.

« Chiesa Clandestina » è un nome, dato dai comunisti, come pure da studiosi occidentali della situazione religiosa in oriente, ad una organizzazione segreta che si è formata spontaneamente in tutti i paesi comunisti. I membri della Chiesa Clandestina non chiamano la loro organizzazione con questo nome. Essi stessi si chiamano cristiani, credenti, figli di Dio. Essi però conducono un lavoro clandestino, si riuniscono clandestinamente, diffondono l'Evangelo in riunioni clandestine, alle quali assistono talvolta gli stessi stranieri che contestano di aver vista la Chiesa Clandestina. È un nome appropriato, dato a questa meravigliosa organizzazione segreta dagli avversari e da coloro che con simpatia guardano dall'esterno.

Si può viaggiare per anni attraverso l'occidente senza imbattersi in una rete di spionaggio sovietica; questo però non vuol dire che questa rete di spie non esista. Soltanto, essa non è tanto sciocca da mostrarsi ai curiosi.

Nel prossimo capitolo darò degli estratti della stampa sovietica, i quali provano l'esistenza e importanza crescente della Chiesa Clandestina.

CAPITOLO 6

Ho narrato le mie proprie esperienze nel diffondere il messaggio di Cristo segretamente nell'esercito sovietico e nella Romania comunista.

Mi sono appellato a voi perché aiutate la predicazione di Cristo ai comunisti e alla gente che essi opprimono.

Sono visionari e inattuabili quell'appello e quella sfida? oppure sono realistici?

Esiste attualmente in Russia e in altri paesi la Chiesa Clandestina? È ora possibile proseguire l'opera clandestina?

A queste domande si può rispondere con buone notizie. I comunisti stanno celebrando mezzo secolo di governo comunista ma la loro vittoria è una disfatta. Il cristianesimo ha vinto, non il comunismo. La stampa russa, attentamente seguita dalla nostra organizzazione, è piena di informazioni sulla Chiesa Clandestina. Per la prima volta la Chiesa Clandestina è divenuta talmente forte che essa opera persino in modo semi-pubblico, spaventando i comunisti. E le informazioni che pervengono da altre fonti confermano i rapporti della stampa comunista.

Ricordiamoci, la Chiesa Clandestina è come un iceberg! Esso è per la maggior parte sotto la superficie del mare, mentre emerge solo una piccola parte di esso.

Qui di seguito ecco un riassunto delle notizie più importanti.

Il 7 novembre 1966, a Suhumi (Caucaso), la Chiesa Clandestina tenne una grande riunione all'aperto. Molti credenti vennero da altre città per essere presenti a quella riunione. Dopo l'appello, quarantasette giovani accettarono Cristo e furono battezzati sul posto nel Mar Nero, come ai tempi biblici.

Non ci fu precedentemente alcun periodo di istruzione. Dopo cinquant'anni di dittatura comunista, senza Bibbie od altri libri cristiani, senza seminari, i ministri della Chiesa Clandestina non sono dei teologi istruiti. Ma neanche il diacono Filippo lo era. E quando un eunuco, con cui aveva parlato forse per un'ora, gli domandò: « Ecco dell'acqua; che impedisce che io sia battezzato? » Filippo disse: « Se tu credi con tutto il tuo cuore, è possibile » Così ambedue scesero immediatamente nell'acqua e il convertito fu battezzato (Atti 8:36-38).

Nel Mar Nero c'è acqua a sufficienza e la Chiesa Clandestina ha ripreso la pratica battesimale dei tempi biblici.

La « Ucitelskaja Gazeta » (« Giornale dell'insegnante ») del 23 agosto 1966 pubblicò che a Rostov, sul Don, i Battisti che non volevano registrare la loro comunità conformemente alle tiranniche leggi comuniste (le quali proibiscono ogni vera attività religiosa) e che non volevano obbedire ai cosiddetti capi nominati dai comunisti, organizzarono una dimostrazione per le vie. Era il 1° maggio. Come Gesù faceva i Suoi miracoli proprio il sabato onde sfidare i Suoi contraddittori, i Farisei, così la Chiesa Clandestina sceglie i giorni di solennità comuniste per sfidare le leggi comuniste. Il 1° maggio è una festa in cui i comunisti fanno sempre delle grandi dimostrazioni, cui tutti sono costretti a presenziare. Ma quella volta la seconda grande forza in Russia — la Chiesa Clandestina — comparve sulle vie.

Si radunarono 1500 credenti. Ciò che li spingeva era soltanto l'amore di Dio. Essi sapevano di rischiare la pro-

pria libertà. Essi sapevano che li attendevano le torture e la morte per fame in prigione.

Ogni credente in Russia conosce il « Manifesto segreto » stampato dai cristiani evangelici di Barnaul, in cui è descritto come la sorella Hmara del villaggio di Kulunda, ricevette la notizia che suo marito era morto in prigione. Ora essa era vedova con quattro piccoli bambini. Quando ricevette il corpo del marito, essa poté vedere i segni delle catene ai suoi polsi. Le mani, le dita e le piante dei suoi piedi portavano scottature orribili. La parte inferiore dello stomaco aveva i segni di coltellate. Il piede destro era gonfio. Su tutti e due i piedi vi erano tracce di percosse. Tutto il corpo era pieno di ferite derivanti da terribili bastonature.

Tutti i credenti venuti alla dimostrazione pubblica a Rostov, sapevano che quel destino poteva anche essere il loro. *Eppure essi vennero.* Ma essi sapevano anche che quel martire che aveva dato la sua vita per Dio soltanto tre mesi dopo la sua conversione, era stato sepolto alla presenza di una grande folla di credenti che portava cartelloni con l'iscrizione:

« PER ME IL VIVERE È CRISTO E IL MORIRE GUADAGNO »

« NON TEMETE COLORO CHE UCCIDONO IL CORPO, MA CHE NON POSSONO UCCIDERE L'ANIMA! »

« HO VISTO AI PIEDI DELL'ALTARE COLORO CHE FURONO UCCISI PER LA PAROLA DI DIO ».

L'esempio di questo martire ispirò quelli di Rostov. Essi affollarono la via intorno ad una piccola casa. C'era gente dappertutto: alcuni sui tetti vicini, altri sugli alberi, come Zaccheo nei tempi antichi. *Ottanta persone furono convertite, per la maggior parte giovani.* Tra questi, ventitre erano ex membri dell'Organizzazione Giovanile Comunista (Komsomols)! I credenti attraversarono tutta la città avviandosi verso il fiume Don, dove ebbero luogo i battesimi.

Arrivarono automobili cariche di poliziotti comunisti che circondarono i credenti sulla sponda del fiume. La po-

lizia voleva arrestare i fratelli che presiedevano il culto (non poteva arrestare tutti i 1500!). I credenti si inginocchiarono subito e in una fervida preghiera supplicarono Dio di difendere il Suo popolo e di permettere loro di tenere il loro culto per quel giorno. Indi i fratelli e le sorelle, stando spalla a spalla, gomito a gomito, circondarono i fratelli che presiedevano il culto tentando così di prevenire il loro arresto da parte della polizia. La situazione divenne oltremodo tesa.

La « Ucitelskaja Gazeta » disse che l'organizzazione « illegale » battista di Rostov aveva una macchina da stampa clandestina (la parola « battista » in Russia comprende evangelici e pentecostali), con cui venivano stampate delle pubblicazioni in cui si invitavano i giovani a resistere per la propria fede. In una di queste pubblicazioni clandestine si chiedeva ai genitori cristiani di fare ciò che sembra una buona cosa per tutti: « Portare i propri figli a assistere ai funerali, affinché imparino a non preoccuparsi delle cose *transitorie* ». I genitori venivano pure invitati a dare una educazione cristiana ai loro figli, come antidoto contro l'ateismo con il quale venivano avvelenati nelle scuole comuniste. La « Ucitelskaja Gazeta » terminava l'articolo chiedendo: « Perché gli insegnanti si mischiano così timidamente nella vita delle famiglie, nelle quali i bambini vengono resi idioti con la religione? ». Il « Giornale dell'insegnante » ha pure descritto che cosa avvenne al processo contro i pastori clandestini che avevano segretamente impartito i battesimi.

« I giovani credenti chiamati a testimoniare erano sprezzanti verso la corte comunista. Si comportavano sdegnosamente e in modo fanatico. Delle giovani spettatrici guardavano con ammirazione gli imputati e con disapprovazione il pubblico ateista ».

I membri della Chiesa Clandestina rischiarono percosse e imprigionamento, chiedendo più libertà davanti al quartiere generale del partito comunista in Russia.

Possediamo un documento segreto diffuso dall' « illegale » comitato delle chiese evangeliche battiste dell'Unione Sovietica, in opposizione all' « Unione Battista » controllata dai comunisti, diretta dal traditore Karev, il quale loda l'umanità dei comunisti massacratori di cristiani e magnifica la libertà che regna in Russia (rivista « La vita sovietica d'oggi » - n. 6 del 1966). Il documento è stato clandestinamente portato in Occidente mediante messaggeri segreti. In esso viene descritta un'altra dimostrazione pubblica, e questa volta nella stessa città di Mosca. Traduco da questo manifesto:

« Comunicazione urgente. »

« Diletti fratelli e sorelle, benedizione a voi e pace da Dio, nostro Padre, e dal nostro Signore Gesù Cristo.

« Ci affrettiamo a dirvi che i delegati delle chiese dei cristiani evangelici battisti, ammontanti a 500 persone, venuti a Mosca il 16 maggio 1966 per intervenire presso gli organi centrali del potere, sono andati al palazzo del comitato centrale del partito comunista dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche chiedendo di essere ricevuti ed ascoltati. Essi hanno cercato di consegnare una petizione, indirizzata al segretario generale Breznev ».

In quel manifesto si dice inoltre che quei 500 uomini stettero tutto il giorno davanti al palazzo. Era la prima dimostrazione pubblica, a Mosca, contro il comunismo. Ed essa fu fatta dalla delegazione della Chiesa Clandestina. Alla fine del giorno essi consegnarono una seconda petizione, sempre indirizzata a Breznev, in cui si lamentavano che un certo « compagno » Stroganov si era rifiutato di trasmettere la loro richiesta a Breznev ed anche li aveva minacciati.

I 500 delegati rimasero nella via tutta la notte. Delle automobili passavano vicino a loro, gettando su loro fango ed immondizie e insulti. Sebbene piovesse ed essi fossero trattati in quel modo, essi rimasero fino al mattino dopo

davanti al palazzo del partito comunista!

Il giorno seguente fu proposto ai 500 fratelli di entrare in un edificio per incontrarsi con alcuni funzionari comunisti di secondo ordine ma « sapendo che dei credenti, i quali avevano altre volte fatto visita alle autorità, venivano percossi quando entravano in un edificio dove non c'erano testimoni, la delegazione rifiutò la proposta all'unanimità e continuò ad aspettare di essere ricevuta da Brezhnev ».

Poi avvenne l'inevitabile.

Alle 13,45 arrivarono ventotto autobus e la brutale vendetta contro i credenti cominciò. « Noi formammo un cerchio e tenendoci l'un l'altro per mano cantammo l'inno: *"I migliori giorni della nostra vita sono quelli in cui possiamo portare una croce"*. Gli uomini della Polizia Segreta cominciarono a bastonarci, tanto i giovani che i vecchi. Presero degli uomini dal cerchio esterno e li percossero sulla faccia, sulla testa e li gettarono sull'asfalto. Trascinarono verso gli autobus alcuni tra i fratelli prendendoli per i capelli. Quando alcuni tentarono di allontanarsi, vennero bastonati, finché perdettero i sensi. Riempiti gli autobus con credenti, questi furono condotti in luogo ignoto. I canti dei nostri fratelli e sorelle si udirono dagli autobus della Polizia Segreta. Tutto ciò avvenne davanti agli occhi di una moltitudine di gente che era lì accorsa ».

Ed ora viene il bello. Dopo che i 500 furono stati arrestati e certamente poi torturati, il fratello G. Bins e un'altro fratello dirigente, Horev (veri pastori del gregge di Cristo) ebbero ancora il coraggio di recarsi allo stesso comitato centrale del partito comunista. Esattamente come dopo l'arresto di Giovanni Battista, Gesù cominciò il Suo pubblico ministero nello stesso posto e con le stesse parole per le quali Giovanni Battista aveva sofferto: « Ravvedetevi, poiché il regno dei cieli è vicino ».

Bins e Horev chiesero dunque dove fosse la delegazione arrestata e ne esigettero il rilascio. Questi due fratelli coraggiosi scomparvero. In seguito giunse la notizia che erano

stati messi nella prigione Lefortovskaja.

I cristiani della Chiesa Clandestina ebbero paura? No! Altri subito rischiararono nuovamente la propria libertà pubblicando il manifesto che abbiamo in parte riprodotto, e in cui leggiamo pure la seguente confessione di fede: « poiché ci è stata data la grazia non soltanto di credere in Cristo, ma anche di soffrire per Lui » (Filippesi 1:29). Essi così esortano i fratelli: « che nessuno sia scosso in mezzo a queste afflizioni, poiché voi stessi sapete che a questo siamo destinati » (Prima Tessalonicesi 3:3). Essi citano pure Ebrei 12:2 ed invitano i credenti a « riguardare a Gesù, autore e compitore della nostra fede, il quale per la gioia che gli era posta dinanzi sopportò la croce disprezzando il vituperio ».

La Chiesa Clandestina si è apertamente opposta al drogaggio ateistico della gioventù a Rostov, a Mosca e in tutta la Russia. Essa sta combattendo contro il veleno comunista e contro i capi traditori della chiesa ufficiale dei quali essa scrive in uno dei suoi manifesti segreti: « Ai nostri giorni Satana detta la sua volontà, e "la chiesa" accetta tutte le decisioni che contrastano con i comandamenti di Dio » (citato dalla « Pravda Ukraini » del 4 ottobre 1966).

La « Pravda Vostoka » pubblicò un resoconto del processo contro i fratelli Boris Garmasciov, Alexej Neverov e Axen Zubov, che avevano organizzato dei gruppi per ascoltare radio trasmissioni evangeliche dall'America. Essi registravano questi messaggi su nastri che poi facevano circolare. Essi furono pure accusati di aver organizzato riunioni evangeliche segrete sotto forma di « escursioni » e « centri artistici ». Così opera la Chiesa Clandestina, proprio come la chiesa primitiva operava nelle catacombe di Roma sotto forma di corporazioni di « fossores ».

La « Sovjetskaja Moldavija » del 15 settembre 1966 si lamenta pure del fatto che la Chiesa Clandestina stampa degli opuscoli col duplicatore. I suoi aderenti si raccolgono in posti pubblici, sebbene ciò sia proibito per legge,

e vanno di luogo in luogo a testimoniare per Cristo.

Lo stesso giornale raccontò che sul treno da Reni a Chisinau, tre giovanotti e quattro ragazze cantavano un inno cristiano: « Dedichiamo la nostra giovinezza a Cristo ». Il cronista dichiarò di esserne disgustato perché questi credenti predicavano « *nelle vie, nelle stazioni, sui treni, sugli autobus e persino in istituzioni statali* ».

Quando al processo di quei credenti venne annunciata la sentenza per il reato di aver cantato inni cristiani in pubblico, i condannati si inginocchiarono e dissero: « Ci arrendiamo nelle Tue mani, o Dio. Ti ringraziamo Signore, che tu ci hai permesso di soffrire per la nostra fede ». Poi i presenti, guidati dal « fanatico » Madan, cantarono davanti al tribunale l'inno per il quale questi fratelli erano stati condannati alla prigione e torturati.

Una volta, il 1° maggio, i cristiani dei villaggi di Copceag e di Zaharovka, non avendo alcuna chiesa, organizzarono segretamente un servizio divino nella foresta! Essi organizzano pure riunioni nelle case con il pretesto di festeggiare un compleanno. Molte famiglie cristiane con quattro o cinque componenti festeggiano fino a trentacinque compleanni all'anno, come pretesto per riunioni segrete.

Nessuna prigione e nessuna tortura possono intimorire i cristiani della Chiesa Clandestina. Esattamente come nella chiesa primitiva, la persecuzione non fa che approfondire la loro consacrazione.

La « Pravda Ukraini » del 4 ottobre 1966 disse del fratello Prokofiev — uno dei dirigenti della Chiesa Clandestina russa — che era stato già tre volte in prigione, ma che non appena rilasciato egli aveva cominciato a riorganizzare delle scuole domenicali clandestine. Ora egli è stato nuovamente arrestato.

In un manifesto clandestino egli scrisse: « Assoggettandosi ai regolamenti umani (le leggi comuniste) la chiesa ufficiale si è privata della benedizione di Dio ».

Non bisogna immaginare mai una prigione occidentale quando si legge di un fratello russo incarcerato. In Russia la prigione significa *fame, tortura e lavaggio del cervello*.

La rivista « Nauka i Religija » (« Scienza e Religione ») nel suo numero 9 del 1966 dice che i credenti diffondono letteratura cristiana entro le copertine del periodico « Oganjok », una pubblicazione come « Epoca ». Essi distribuiscono dei libri, sulla copertina dei quali si legge « Anna Karenina », il romanzo di Leone Tolstoj. Dentro però vi è una porzione della Bibbia! Essi cantano degli inni. La melodia è « L'Internazionale comunista », ma le parole lodano Cristo (dalla « Kazakstanskaja Pravda » del 30 giugno 1966).

In una lettera clandestina pubblicata a Kulanda (Siberia) i cristiani dicono che i dirigenti ufficiali dei battisti « hanno distrutto la Chiesa e i suoi veri servitori nel mondo nello stesso modo in cui i sommi sacerdoti, gli scribi e i farisei denunciarono Gesù Cristo a Pilato ». Ma la fedele Chiesa Clandestina continua ad operare! La sposa di Cristo continua a servirlo! I comunisti stessi confermano la mia esperienza che la Chiesa Clandestina conquista dei comunisti per Cristo. Essi *possono* essere guadagnati!

Il « Bakinsij Rabochij » (« Il lavoratore di Baku ») del 27 aprile 1966 riprodusse una lettera di Tanja Kugunova (della lega della gioventù comunista), che era stata conquistata per Cristo. La lettera fu sequestrata dalle autorità comuniste. Eccola:

« Cara zia Nadja,

ti invio la benedizione del nostro amato Signore. Zia Nadja, *quanto Egli mi ama!* Noi non siamo niente davanti a Lui. Zia Nadja, credo che tu comprenderai queste parole: « Ama i tuoi nemici, benedici coloro che ti maledicono, fa del bene a coloro che ti odiano e prega per coloro che ti perseguitano » ».

Una volta sequestrata questa lettera, Piotr Serebrennikow, il fratello che aveva portato Tania e molti altri giovani comunisti a Cristo, dovette andare in prigione. Il gior-

nale comunista cita da uno dei suoi sermoni: « Dobbiamo credere nel nostro Salvatore come lo facevano i primi cristiani. Per noi, la legge principale è la Bibbia. Non riconosciamo niente altro. Dobbiamo affrettarci a salvare gli uomini dal peccato, specialmente i giovani ».

Quando gli fu detto che la legge sovietica proibisce di parlare di Cristo alla gioventù, egli rispose: « Per noi l'unica legge è la Bibbia », una risposta normalissima dove una crudele dittatura ateistica governa il paese.

Il giornale comunista descrive poi un quadro denominato « selvaggio »: « Giovanetti e giovanette cantano inni spirituali. Essi ricevono il battesimo rituale e si attengono al pessimo e traditore insegnamento dell'amore per il nemico ».

Il « Bakinskij Rabochij » dice che molti giovani e ragazze che posseggono la tessera di soci della Lega della gioventù comunista, *sono in realtà cristiani!* Il giornale conclude l'articolo con le parole: « Quanto impotente deve essere la scuola comunista, quanto noiosa e priva di luce, se i pastori possono toglierne i discepoli di sotto il naso dei loro indifferenti educatori! ».

La « Kirgizskaja Pravda » del 7 gennaio 1966 gridò allo scandalo, perché aveva scoperto che il migliore scolaro con i migliori voti *era un ragazzo cristiano!*

La « Kirgizskaja Pravda » del 17 gennaio 1966 riproduce un volantino cristiano indirizzato alle madri: « Uniamo i nostri sforzi e le nostre preghiere per dedicare a Dio le vite dei nostri figli fin dalla culla! Salviamo i nostri bambini dall'influenza del mondo! ».

Questi sforzi sono stati coronati dal successo. I giornali comunisti ne sono testimoni! Il cristianesimo penetra vittoriosamente fra la gioventù!

Un giornale di Celjabinsk, ad est degli Urali, descrive come una ragazza della Lega della Gioventù Comunista, Nina, diventò cristiana. Ciò avvenne quando ebbe preso parte ad una radunanza segreta. La « Sowietskaja Justitia »

(n. 6 del 1966) descrive una radunanza clandestina: « Essa venne tenuta a mezzanotte. Di nascosto, guardandosi anche dalla propria ombra, della gente veniva da tutte le direzioni. Gli intervenuti riempivano la stanza scura dal soffitto molto basso. Ve ne erano tanti che non c'era spazio per inginocchiarsi. Poiché mancava l'aria, la luce dalla lampada a gas si spense. Il sudore scorreva sui volti. Sulla via uno dei "servi del Signore" vigilava per annunciare l'eventuale arrivo di poliziotti ». Ma Nina raccontò che in un'analogo radunanza essa venne accolta con cordiali abbracci e con amore. « Essi avevano, come anch'io ho adesso, una grande e illuminante fede: la fede in Dio. Poiché Egli ci prende sotto la Sua protezione. I giovani comunisti che mi conoscono, passino pure vicino a me senza salutarmi! Mi guardino pure con ripugnanza e mi chiamino pure come per schiaffeggiarmi "battista"! Lo facciano pure! Non ho bisogno di loro ».

Come Nina, molti giovani comunisti hanno preso la decisione di servire Cristo fino alla fine.

Il « Kasachstanskaja Pravda » (del 18 agosto 1967) contiene un resoconto del giudizio contro i laici Klassen, Bondar e Teleghin. Non vi è detto quale pena sia stata loro comminata, ma viene ricordato il loro reato: avevano raccontato dei fatti della vita di Gesù a dei bambini.

Il 15 giugno 1967 il giornale « Sovjetskaja Kirgisia » si lamenta che i cristiani « provocano contro sé medesimi l'adozione di misure amministrative » (?). Così, prosegue il giornale, le innocenti autorità comuniste sono state nuovamente costrette a cacciare in carcere un gruppo di credenti che continuamente li sfidavano con il loro atteggiamento. Insomma, quegli individui non erano contenti di starsene in libertà. Il loro « reato » consisteva in questo, che essi possedevano illegalmente 15 rudimentali duplicatori, 6 cucitrici e una macchina piana per stampare, e con quelle macchine stampavano ininterrottamente letteratura cristiana.

La « Pravda » del 21 febbraio 1968 ha pubblicato che migliaia di donne e di ragazze sono state fermate dalla polizia, perché portavano addosso cinture e nastri sui quali erano stati scritti versetti della Bibbia e brevi formule di preghiere. Le autorità di polizia svolsero un'indagine e trovarono che la persona che aveva lanciato quella moda (moda che in verità potrebbe essere seguita anche in occidente, al posto degli aggeggi insignificanti e ridicoli di cui si addobba una certa gioventù), era nient'altro che un cristiano della polizia comunista, l'impiegato Stasink di Liubertz. Naturalmente, il giornale proseguiva annunciando il suo immediato arresto.

Le risposte che i cristiani della Chiesa Clandestina danno ai tribunali comunisti davanti ai quali sono trascinati, sono una applicazione gloriosa della promessa fatta da Gesù ai suoi fedeli, in Luca 21, 15: « Io vi darò una parola e una sapienza alle quali tutti i vostri avversari non potranno contrastare né contraddire ». Un giudice domandò ad una giovane condotta in tribunale: « Perché attirate tanto popolo alla vostra setta proibita dalle leggi? ». La giovane rispose: « Il nostro scopo è di guadagnare tutto quanto il mondo a Cristo ».

« La vostra religione è antiscientifica » gridò un giudice in un altro processo, ad un'altra giovane. Questa, che era una studentessa, rispose: « Conoscete più scienza che non ne conoscesse Einstein, o anche Newton? Eppure, essi erano credenti. L'universo in cui viviamo porta il nome di Einstein. Ho studiato a scuola che il suo nome è "universo einsteiniano". Einstein ha scritto: Se noi liberassimo la religione dei profeti ebraici e il cristianesimo, così come Gesù lo ha insegnato, da tutto quello che fu aggiunto in seguito, e specialmente dalle falsificazioni e dalle imposture religiose, avremmo una religione che potrebbe preservare il mondo da tutti i mali sociali. È sacrosanto dovere di ogni uomo fare del suo meglio onde portare questa religione al trionfo. Ricordate, giudice, il nostro grande fisio-

logo Pavlov? Non dicono forse i nostri libri russi che egli era cristiano? Persino Marx, nella sua prefazione al "Capitale" disse che "il cristianesimo, particolarmente nella sua forma protestante, è la religione ideale per rifare i caratteri distrutti dal peccato". Bene, io avevo un carattere distrutto dal peccato. *Marx mi ha insegnato a divenire cristiana per rifarmelo.* Come potete voi, marxisti, condannarmi per questo? ».

È facile comprendere perché quel giudice rimase senza parola. Alla stessa accusa, di professare una religione anti-scientifica, un cristiano rispose alla corte di giustizia: « Io sono sicuro, compagno giudice, che voi non siete uno scienziato così grande come Simpson, lo scopritore del cloroformio e di tante altre medicine. Quando gli fu chiesto quale sua scoperta considerasse la maggiore, egli rispose: "Non è stato il cloroformio. La mia maggiore scoperta è stata di apprendere che sono un peccatore e che potevo essere salvato per grazia di Dio!" ».

Tuttavia la vita, il sacrificio di se stessi, il sangue che i credenti sono pronti a versare per la loro fede, costituisce il maggiore argomento a favore del cristianesimo presentato dalla Chiesa Clandestina. Essa forma ciò che il famoso missionario in Africa, Albert Schweitzer, ha chiamato « la sacra comunione di coloro che portano su di sé le stigmate del dolore », comunione alla quale apparteneva Gesù, l'Uomo di dolori. La Chiesa Clandestina è unita da un legame di amore verso il proprio Salvatore. Lo stesso legame unisce i membri della chiesa tra loro. Nessuno al mondo può sconfiggerli, neppure le « porte dell'inferno ».

In una lettera, venuta fuori clandestinamente, la Chiesa Clandestina diceva: « *Noi non preghiamo per essere migliori cristiani, bensì per poter esser l'unico genere di cristiani che Dio vuole che noi siamo: CRISTIANI COME CRISTO, cioè cristiani che portano di buon grado la croce per la gloria di Dio.* ».

Con la saggezza del serpente, secondo l'insegnamento di

Cristo, i cristiani rifiutano sempre — quando viene loro chiesto in tribunale — di dire chi siano i loro dirigenti.

La « Pravda Vostoka » (La verità dell'Est » del 15 gennaio 1966) riferisce come l'imputata Maria Sewtschuk, alla domanda chi l'avesse portata a Cristo, risponde: « Dio mi ha attirata alle sue comunità ». Alla seconda domanda: « Chi è il vostro capo? » essa risponde: « Noi non abbiamo alcun capo sulla terra ». Ai ragazzi cristiani veniva posta la domanda: « Chi vi ha insegnato ad abbandonare l'organizzazione giovanile comunista (i "pionieri") e di togliervi il fazzoletto rosso? ». Essi rispondevano: « L'abbiamo fatto di nostra spontanea volontà. Nessuno ce l'ha suggerito ».

Sebbene in alcuni posti si veda la sommità dell' « iceberg », altrove i cristiani praticano il battesimo da sé onde evitare l'arresto dei propri dirigenti. In alcuni luoghi i battesimi vengono eseguiti presso un fiume con il battezzante e il battezzato che portano delle maschere, così che nessuno possa fotografarli.

La « Uciteljskaja Gazeta » del 30 gennaio 1964 riporta notizie su una lezione ateistica nel villaggio di Voronin, nel distretto di Volnecino-Korskij. Non appena il professore ebbe finito, « i credenti cominciarono ad attaccare pubblicamente l'insegnamento ateistico con delle domande » cui il professore ateista non poteva rispondere. Essi domandarono: « Donde traete voi comunisti i principi morali che proclamate, ma non osservate, come "non rubare" e "non uccidere"? ». I cristiani mostrarono al professore che ogni analogo principio viene dalla Bibbia, che i comunisti combattono. Il professore era completamente confuso e la lezione finì con la vittoria dei credenti!

La persecuzione della Chiesa Clandestina aumenta

I cristiani della Chiesa Clandestina soffrono oggi più che mai. Tutte le religioni sono perseguitate in Russia.

È straziante per i cristiani sapere dell'oppressione degli Ebrei nelle terre comuniste. Ma il bersaglio principale delle persecuzioni è la Chiesa Clandestina. La stampa sovietica riporta un'ondata di arresti in massa e di processi. In un luogo 82 cristiani furono messi in un manicomio. Venti-quattro ne morirono dopo un paio di giorni a causa, fu detto, di « preghiere troppo lunghe »! Da quando mai uccide la preghiera molto lunga? Ci si può immaginare che cosa quei poveretti abbiano subito! Le più atroci sofferenze vengono loro inflitte quando si scopre che essi parlano di Cristo ai propri bambini. *I figli vengono loro tolti per tutta la vita*, senza più alcun diritto di visitarli.

L'Unione Sovietica ha firmato la dichiarazione delle Nazioni Unite « contro ogni discriminazione nell'ambito dell'educazione », la quale stabilisce: « ai genitori deve essere data la possibilità di assicurare l'istruzione morale e religiosa dei propri figli secondo le proprie convinzioni ».

Il già citato traditore Karev, capo della unione dei battisti dell'Unione Sovietica, assicura che questo diritto è una realtà in Russia, e gli sciocchi gli credono! Ora ascoltiamo che cosa dice la stampa sovietica in proposito.

La « Sovjetskaja Rossija » del 4 giugno 1963 riferisce che ad una donna battista, certa Makrinkova, furono tolti i suoi sei figli perché essa aveva loro trasmesso la fede cristiana e proibito di portare il fazzoletto rosso comunista dei « pionieri ».

Quando la Makrinkova udì la sentenza, disse soltanto: « Io soffro per la fede ». Essa dovette inoltre pagare la pensione per i figli che le erano stati portati via. Ora le vengono avvelenati con l'ateismo. *Madri cristiane, pensate alla sua agonia!*

La « Ucitelskaja Gazeta » racconta che lo stesso accadde a Ignatij Mullin e a sua moglie. Il giudice pretese che abbandonassero la loro fede. Egli disse: « Scegliete tra Dio e vostra figlia. Scegliete Dio? ». Il padre rispose: « Io non voglio rinunciare alla mia fede ». L'apostolo Paolo

scrive: « Tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio ».

Ho visto dei bambini che erano educati come cristiani, e che furono strappati ai genitori e mandati alle scuole comuniste ma, anziché venir avvelenati dall'ateismo, la fede che essi avevano appresa a casa si diffuse a scuola tra gli altri bambini!

La Bibbia dice che chiunque ama i propri figli più di Gesù, non è degno di Lui. Queste parole hanno un senso preciso dietro la cortina di ferro. *Provate a vivere una settimana senza vedere i vostri figli!* Allora conoscerete le sofferenze dei fratelli in Russia.

La prassi comune di defraudare i genitori della loro potestà sui figli non è consegnata in una legge vera e propria, ma è attuata senza eccezioni in tutti i paesi del blocco orientale. Gli ultimi casi, riferiti dalla stessa stampa sovietica, concernono una certa signora Sitsch, alla quale, secondo quanto riferisce lo « Znamia Junosti » del 29 marzo 1967, fu portato via il figlio Venceslao, perché essa lo educava nel retto timor di Dio; e, secondo la « Sovietskaja Rossija » (del 13 gennaio 1968), alla signora Zabavina, di Ciabarowsk, la nipote Tania, orfana di padre e madre, fu letteralmente rapita, senza possibilità di ricupero, perché la zia le aveva dato una « innaturale educazione religiosa ».

Ma non sarebbe giusto parlare soltanto della Chiesa Clandestina protestante. I cristiani ortodossi in Russia sono completamente mutati. Milioni di essi sono passati attraverso la prigionia. Lì essi non avevano né rosari, né crocifissi, né immagini sacre, né incenso, né candele. I laici erano in prigione senza un prete ordinato. I sacerdoti non avevano né paramenti, né pane di frumento, né vino da consacrare, né olio santo, né libri con preghiere preparate per essere lette. Eppure, essi scoprirono che potevano andare avanti senza tutte queste cose, rivolgendosi direttamente a Dio, in preghiera. Cominciarono a pregare e Dio cominciò a spandere il suo Spirito su loro. Un genuino

risveglio spirituale, molto simile a quello del cristianesimo primitivo, si sta diffondendo tra gli ortodossi in Russia.

Così accade che in Russia, come pure nei paesi satelliti, esiste una chiesa ortodossa sotterranea che in realtà è evangelica, sostanzialmente fedele alla Scrittura e molto vicina a Dio, pur mantenendo, per la forza dell'abitudine, soltanto pochissimo del rituale ortodosso.

Codesto sottosuolo ortodosso ha pure dato dei grandi martiri. Chi potrebbe dire dove si trovano ora l'anziano arcivescovo Yermogen di Kaluga ed i presbiteri Eschiman e Jakunin? Essi osarono protestare contro la proditoria collaborazione del patriarcato con il governo comunista ateo. Cinquant'anni di dominio comunista! E la stampa russa è piena di trionfi della Chiesa sotterranea. Essa è passata attraverso indicibili pene, ma è rimasta fedele, e continua a svilupparsi!

In Romania abbiamo seminato il seme della Parola con la nostra opera segreta in seno all'esercito russo. Altri l'hanno fatto nella stessa Russia e in altri paesi invasi dai russi. Il seme è divenuto una pianta ed ora porta i suoi frutti. Questi frutti dimostrano che il mondo comunista può essere conquistato per Cristo. I comunisti possono diventare cristiani. E così pure lo possono diventare quelli che essi hanno oppresso, se soltanto li aiuteremo.

La prova di ciò sta nel fatto che la Chiesa Clandestina fiorisce nell'Unione Sovietica, in Cina e in quasi tutti i paesi comunisti. Allo scopo di mostrare lo splendore dello zelo dei cristiani nelle terribili condizioni di vita precedentemente descritte, faccio seguire alcune lettere ricevute dalla Russia, in parte provenienti dalle prigioni di Stato.

*Come Varja, una ragazza comunista,
trovò Cristo e venne inviata ai lavori forzati*

Le prime tre lettere, qui di seguito riprodotte, sono di Maria, la giovane cristiana che condusse Varja a Cristo.

La testimonianza fedele di Varja doveva portarla ai lavori forzati.

Prima lettera

« ...Io continuo a vivere qui, ma so che Dio mi ama. C'è una ragazza, membro della cellula del Komsomol (Lega comunista della gioventù), che mi vuol bene. Essa mi ha detto: "Non posso capire quale essere tu sia. Qui molti ti insultano e ti fanno del male, eppure tu li ami tutti". Le risposi che Dio ci ha insegnato ad amare tutti, non solamente gli amici, bensì anche i nemici. Prima anche questa ragazza mi faceva del male, ma io pregavo per essa con particolare ardore. Quando essa mi domandò se io avessi potuto amare pure lei, l'abbracciai ed ambedue cominciammo a piangere. Adesso, preghiamo insieme. Vi chiedo di pregare anche per lei. Il suo nome è Varja.

Quando udite quelli che ad alta voce rinnegano Dio, vi sembrerà che essi lo facciano con convinzione. Ma la vita mostra che molti tra loro, sebbene bestemmino Dio con le labbra, hanno nel cuore un desiderio ardente di Dio. Questi uomini cercano qualcosa e pensano di poter riempire il loro vuoto interiore con il loro ateismo.

Vostra sorella in Cristo

MARIA »

Seconda lettera

« ...Nella mia lettera precedente vi ho scritto della ragazza senza Dio, Varja. Ora mi affretto a comunicarvi, miei dilette, la nostra grande gioia: Varja ha ricevuto Cristo come suo Salvatore personale, testimoniandone apertamente davanti a tutti.

Quando essa credette in Cristo e conobbe la felicità

della salvezza, si sentì nello stesso tempo molto infelice, perché aveva precedentemente detto a tutti che Dio non esisteva. Ma ora essa ha deciso di riscattare questa sua colpa.

Recentemente mi sono trovata con Varja a un'assemblea degli atei. Sebbene l'avessi avvertita di essere molto prudente, tutto è stato inutile. Varja andò ed io andai con lei per vedere che cosa sarebbe accaduto. Dopo il canto in comune dell'inno comunista (cui Varja non prese parte) essa chiese di parlare. Arrivato il suo turno, si fece avanti. Coraggiosamente e con molto sentimento, testimoniò davanti a tutti i convenuti di Cristo Salvatore e chiese perdono ai suoi vecchi compagni, di aver avuto gli occhi spirituali chiusi fino allora e di non aver visto che essa stava andando verso la perdizione e che conduceva anche altri alla perdizione. Implorò tutti di abbandonare la via del peccato e di venire a Cristo.

Tutti rimasero silenziosi e nessuno la interruppe. Quando ebbe terminato di parlare, cantò con la sua bella voce tutto l'inno cristiano: "Io non mi vergogno di proclamare Cristo che morì per me, e difendere i comandamenti di Dio, Lo esalto per la potenza della sua croce". E poi... e poi la portarono via, la nostra amata Varja.

Oggi è il 9 maggio. E non sappiamo ancora nulla di lei, ma Iddio è potente da preservarla da ogni male. Pregate!

Vostra MARIA »

Terza lettera

« Ieri, 2 agosto, ho parlato in prigione con la nostra carissima Varja. Il mio cuore sanguina quando penso a lei. Infatti, essa è poco meno di una bambina. Ha appena 19 anni. Come credente in Cristo è anche una bambina, ma essa ama il Signore con tutto il suo cuore e perciò ha dovuto subito affrontare la via più difficile. La poveretta è tanto affamata! Appena seppimo che era in prigione, le

mandammo dei pacchi. Ma essa ricevette solo una parte di ciò che le mandammo. Ieri, quando la vidi, era pallida, consunta, abbattuta. Soltanto i suoi occhi brillavano di pace di Dio e di una gioia sovrumana. Sì, carissimi, quelli che non hanno sperimentato la meravigliosa pace di Cristo, non possono comprendere ciò, ma quanto sono felici coloro che posseggono questa pace! Per noi che siamo in Cristo, nessuna sofferenza, nessun disinganno dovrebbe fermarci.

Le domandai attraverso le sbarre: "Varja, non ti sei pentita di ciò che hai fatto?". "No", rispose. "E se mi liberassero, andrei di nuovo da loro e di nuovo racconterei dell'amore di Cristo. Non devi pensare che io soffra. Sono tanto felice che il Signore mi ami tanto da darmi la gioia di sopportare queste sofferenze per il suo nome".

Vi supplico di pregare in modo particolare e con tutto il cuore per Varja. Probabilmente sarà mandata in Siberia. Le hanno tolto tutti i vestiti e tutto ciò che aveva. È rimasta senza nulla, eccetto quello che indossa. Non ha parenti e dobbiamo collettare per lei le cose indispensabili. Ho messo da parte l'ultima somma che mi avete mandato. Se Varja sarà deportata gliela darò. Credo che Dio la conforterà e le darà la forza di resistere anche in avvenire. Voglia Iddio assisterla!

Vostro MARIA »

Quarta lettera

« Cara Maria,

finalmente sono in grado di scriverti. Arrivammo bene a X. Il nostro campo si trova a 15 chilometri dalla città. Non posso descriverti la nostra vita. Tu la conosci. Vorrei scrivere solo un poco di me. Ringrazio Dio che mi dà la salute e la forza per lavorare. Io e la sorella Y. siamo state messe a lavorare nell'officina. Lavoriamo alle macchine. Il lavoro è pesante e la salute della sorella Y. non è buona.

Devo lavorare per me e per lei. Finisco il mio lavoro prima e poi aiuto la mia sorella. Lavoriamo da 12 a 13 ore al giorno. Il nostro cibo è come il vostro, molto scarso, ma non è questo che ti volevo scrivere. Il mio cuore loda e ringrazia Dio, che mi ha mostrato la via della salvezza per mezzo di te. Ora, seguendo questa via, la mia vita ha uno scopo e so dove vado e per chi devo soffrire. Sento il desiderio di parlare e di testimoniare a tutti questa grande gioia della salvezza che ho nel cuore. Chi può separarci dall'amore di Dio in Cristo? Nessuno e nulla. Né prigione, né sofferenze. Le sofferenze che Dio ci manda servono soltanto a rafforzarci di più nella fede in Lui. Il mio cuore è pieno di lode e la grazia di Dio trabocca. In officina, mi insultano e mi puniscono dandomi del lavoro straordinario perché non posso tacere, ma devo dire a tutti quello che il Signore ha fatto per me. Egli mi ha fatta un essere nuovo, una nuova creatura, quando ero sulla via della perdizione. Posso io tacere su questo? No! Mai! Fino a quando le mie labbra potranno parlare, testimonierò a tutti del grande amore di Dio per me.

Mentre andavamo al campo, abbiamo incontrato molti fratelli e sorelle in Cristo. Che cosa meravigliosa sentire per lo Spirito che sono figliuoli di Dio, anche se li vedo per la prima volta! Non occorrono parole, al primo sguardo li riconosci e sai ciò che sono. Mentre eravamo sulla via per andare al campo, in una stazione ferroviaria, una donna si avvicinò, ci diede cibo e disse soltanto due parole: "Dio vive".

La prima sera, quando fummo arrivati qui, ci portarono alle baracche sotterranee. Salutammo i presenti con le parole "La pace sia con te". Con nostra grande gioia da tutti gli angoli giunse la risposta: "Vi riceviamo con pace". Fin dalla prima sera ci siamo sentiti una stessa grande famiglia.

Sì, è proprio così, qui siamo in molti a credere in Cristo come nostro personale Salvatore. Più della metà dei pri-

gionieri sono credenti. Ci sono tra noi ottimi cantanti e bravi predicatori dell'Evangelo. Alla sera, quando ci ritroviamo insieme dopo il nostro duro lavoro, quanto è meraviglioso trascorrere almeno un po' di tempo assieme in preghiera ai piedi del nostro Salvatore! Con Cristo c'è la libertà ovunque. Ho imparato qui molti bellissimi inni spirituali e ogni giorno Dio mi dà più e più della Sua Parola. All'età di 19 anni ho celebrato la nascita di Cristo per la prima volta. Non dimenticherò mai quel giorno stupendo! Avevamo dovuto lavorare tutto il giorno, ma alcuni dei nostri fratelli, poterono ugualmente andare al fiume vicino. Lì rupero il ghiaccio che ricopriva l'acqua e prepararono il posto, dove durante la notte — secondo la Parola di Dio — io ed altri sette fratelli fummo battezzati. Oh, quanto sono felice e quanto desidererei che tu, Maria, potessi essere con me, per farti un po' di bene, per tutto il male che ti ho fatto a quel tempo! Ma Dio mette ognuno di noi al suo posto e noi dobbiamo rimanere fermi dove Egli ci ha posti. Salutami tutta la famiglia di Dio. Dio ti benedica riccamente nel tuo lavoro come Egli ha benedetto anche me. Leggi Ebrei 12:1-3.

Tutti i fratelli di qui vi salutano e sono contenti che la vostra fede in Dio era così forte da lodarlo del continuo nelle vostre sofferenze. Se scrivete ad altri, trasmettete loro i nostri saluti.

Sempre vostra VARJA »

Quinta lettera

« Cara Maria,

finalmente trovo un'altra opportunità per scriverti queste righe. Posso dirti, carissima, che per la grazia di Dio, io e la sorella Y. siamo sane e ci sentiamo bene. Adesso siamo a Z. Ci manderanno a U. e rimarremo là. Ti ringrazio per la tua cura materna per me. Abbiamo ricevuto

tutto quello che hai preparato per noi. Ti ringrazio per la cosa più preziosa, la Bibbia. Grazie a tutti, quando scrivi trasmetti loro i miei saluti e ringraziali per quello che hanno fatto per me.

Da quando il Signore mi ha rivelato il mistero profondo del suo santo amore, mi considero la ragazza più felice del mondo. Le persecuzioni che ho dovuto subire, le considero come una grazia speciale. Sono felice che il Signore mi abbia dato fin dai primi giorni della mia fede la grande felicità di poter soffrire per Lui. Pregate tutti per me affinché io possa rimanere fedele al Signore fino alla fine.

Possa il Signore mantenervi tutti e rafforzarvi per la sua santa battaglia!

Io e la sorella Y. vi bacciamo. Quando saremo arrivati a U., può darsi che avremo un'altra opportunità di scrivervi. Non vi preoccupate di noi, siamo felici e consolati perché il nostro premio sarà grande nel cielo (Matteo 5:11-12).

Vostra VARJA »

Questa è l'ultima lettera di Varja, la giovane comunista che trovò Cristo, testimoniò di Lui e fu condannata ai lavori forzati. Non abbiamo più sentito nulla di lei. Ma il suo amore purissimo e la sua testimonianza per Cristo mostrano la bellezza spirituale della Chiesa Clandestina, sofferente e fedele, che si trova in un terzo del mondo che è sottoposto al comunismo.

Il mio messaggio a voi dalla Chiesa Clandestina

Mi hanno chiamato « la voce della Chiesa Clandestina ». Non mi sento degno di essere la voce di una parte tanto onorata del corpo di Cristo. Nondimeno, nei paesi comunisti ho guidato per alcuni anni parte della Chiesa Clandestina. Per un vero miracolo sono sopravvissuto a 14 anni di prigionia e torture, compresi 2 anni di prigione nella « camera della morte ». Per un miracolo ancora più grande, Dio in qualche modo si compiacque di raggiungermi in prigione e di trarmene fuori per poi parlare alla chiesa libera d'Occidente.

Io parlo in nome dei miei fratelli che giacciono in tantissime tombe anonime. Parlo a nome dei miei fratelli che ora si radunano segretamente nelle foreste, negli scantinati, nelle soffitte e altri simili luoghi segreti.

Era stato deciso dalla Chiesa Clandestina della Romania che dovessi cercare di lasciare il mio paese per portare il suo messaggio a tutti i credenti liberi del mondo. Per un miracolo, son potuto uscire e ho cercato di adempiere il compito che mi è stato dato da coloro che son rimasti dietro di me ad affaticarsi, a soffrire e a rischiare la vita.

Il messaggio che porto dalla Chiesa Clandestina è il seguente:

- « Non ci abbandonate! »
- « Non ci dimenticate! »
- « Non ci trascurate! »

« Dateci gli strumenti di cui abbiamo bisogno! Noi stessi pagheremo il prezzo per poterli adoperare! ».

Questo è il messaggio che la Chiesa Clandestina mi ha incaricato di recarvi. Io parlo per la chiesa silenziosa, per la Chiesa Clandestina, per la chiesa muta, che non ha voce per parlare. Spero di non aver sin qui parlato alla chiesa « sorda », che non ha orecchi per udire!

Udite il grido dei vostri fratelli e sorelle nei paesi comunisti! Essi non chiedono di scappare, non vogliono la sicurezza o la vita facile. Essi chiedono soltanto degli « strumenti » per opporsi all'avvelenamento dei loro giovani (la generazione che sale!) mediante l'ateismo. Essi chiedono Bibbie da adoperare per spandere la Parola di Dio. Come possono essi diffondere la Parola di Dio se non l'hanno?

La Chiesa Clandestina è come un chirurgo che viaggiava in treno. Il treno si scontrò con un altro treno e centinaia di persone si trovarono a terra, mutilate, ferite e moribonde. Il medico camminava su e giù, tra i morenti, gridando: « Se soltanto avessi qui i miei ferri... se soltanto avessi i miei ferri! ». Con gli strumenti chirurgici egli avrebbe potuto salvare molte vite. Aveva una gran buona volontà, ma non aveva i suoi strumenti. Quest'è la situazione in cui si trova la Chiesa Clandestina. Essa è veramente disposta a dare tutto. È tanto disposta a dare martiri! È tanto disposta a rischiare anni e anni nelle carceri comuniste! Ma tutta questa buona volontà non varrà nulla se essa non ha gli strumenti con cui lavorare. L'appello della coraggiosa, fedele Chiesa Clandestina a voi che siete liberi, è: « Dateci gli strumenti — Evangelii, Bibbie, letteratura, aiuto pratico — e noi faremo il resto! ».

Ogni libero credente può aiutare subito nelle seguenti maniere:

Gli atei sono uomini che non riconoscono le sorgenti invisibili della vita. Non hanno nessun senso di quel che è il mistero dell'universo e della vita. I credenti possono

però aiutarli comportandosi essi stessi non per visione ma per fede, guidandoli ad una vita di comunione con l'invisibile Dio.

Essi possono meglio aiutare i credenti della Chiesa Clandestina se conducono una vita cristiana coerente, una vita di sacrificio. Essi possono aiutare anche protestando pubblicamente tutte le volte che dei credenti sono perseguitati.

I credenti occidentali possono aiutarci pregando affinché i comunisti vengano salvati. Una tale preghiera sembra ingenua. Noi abbiamo pregato per i comunisti ed essi, un giorno dopo, ci hanno torturati peggio di prima della preghiera. Ma la preghiera di Gesù per Gerusalemme sarebbe anch'essa sembrata ingenua: infatti, dopo la sua preghiera, i cittadini di Gerusalemme lo inchiodarono alla croce. Ma già pochi giorni dopo il popolo si batteva il petto e tremila persone furono convertite in un solo giorno. Anche per gli altri la preghiera non era stata vana. Qualsiasi preghiera, che non venga accettata da colui per cui tu intercedi, ritorna a te con grandi benedizioni, ma diventa un giudizio per colui che sia stato la causa. Adempiendo la Parola di Cristo, io e molti altri cristiani abbiamo sempre pregato per Hitler e per i suoi accoliti, ma sono persuaso che le nostre preghiere aiutarono a trionfare della sua forsennata tirannia.

Dobbiamo amare il nostro prossimo come noi stessi. I comunisti sono il nostro prossimo, come lo sono tutti gli altri uomini. Ma i comunisti sono anche un segno dei tempi. Essi sono il segno vivo dello scarso interesse dei cristiani per le parole di Cristo: « Io son venuto perché abbian la vita e l'abbiano ad esuberanza ». I credenti non hanno ancora reso la vita abbondante per tutti gli uomini; essi ne hanno trattenute molti ai margini di ciò che è più prezioso nella vita. Questi ultimi si sono ribellati e hanno dato vita al partito comunista. I suoi seguaci sono spesso vittime dell'ingiustizia sociale; sono sprezzanti e crudeli.

Noi non dobbiamo combatterli. Ma se siamo dei credenti, dobbiamo comprenderli ed amarli, anche se essi sono nemici dell'Evangelo. Noi non siamo senza colpa del fatto che molti uomini sono comunisti. Noi siamo colpevoli, almeno in questo, che abbiamo trascurato il nostro dovere. E perciò dobbiamo ravvederci ed amarli veramente (il che è qualcosa di completamente diverso dal voler bene superficiale) e pregare per loro.

Non sono così ingenuo da credere che soltanto l'amore possa risolvere il problema del comunismo nel mondo. Non raccomanderei al governo di uno Stato o di una nazione di risolvere il problema del banditismo soltanto con l'amore. Ci devono essere un corpo di polizia, dei giudici, delle prigioni per i banditi e non soltanto dei pastori. Se i banditi non si ravvedono, devono essere incarcerati. Io non userei mai il comandamento cristiano dell'amore per opporre una giusta lotta politica, economica e culturale contro i comunisti, quando è evidente che essi non sono nient'altro che dei banditi su scala internazionale. I banditi rubano una borsa, essi derubano invece interi paesi.

Ma ogni singolo cristiano, sia egli pastore o laico, deve fare del suo meglio per portare a Cristo anche un solo comunista — qualunque crimine egli possa aver commesso — come pure le sue innocenti vittime. Per tutti, essi devono pregare con comprensione misericordiosa.

*Bibbie e Vangeli
occorrono urgentemente*

In secondo luogo i credenti possono dare un grande aiuto di Bibbie e di porzioni della Bibbia. Non occorre spiegare che a questo scopo servono unicamente le versioni stampate nelle lingue dei paesi comunisti, ossia in lingua rumena e nelle lingue slave. Le Bibbie nelle lingue dell'Europa occidentale non sono di alcuna utilità (diciamo

questo, perché dei credenti del mondo occidentale hanno spesso fatto pervenire, in buona coscienza, ai credenti della Chiesa Clandestina delle Bibbie che questi ultimi non erano in grado di leggere).

Ci sono dei mezzi sicuri con i quali spedire queste Bibbie nei paesi comunisti. Da quando ho lasciato la Romania, ne ho inviate molte ed esse sono arrivate in ottimo stato, purché voi, cristiani liberi, le procuriate per i vostri fratelli della Chiesa Clandestina. Quando ero ancora laggiù, io stesso ho ricevuto molte Bibbie introdotte con certi mezzi. Non c'è alcun problema circa i mezzi per inviarle, ma soltanto quello di procurarle. Ve n'è, infatti, un grande bisogno. Migliaia di cristiani nei paesi satelliti e in Russia non hanno visto la Bibbia o un Vangelo da 20 e perfino da 50 anni.

Un giorno vennero a casa mia due contadini molto sporchi. Erano giunti dal loro villaggio per spalare la neve gelata, durante l'inverno, con la speranza di guadagnare del denaro per poter comperare una vecchia, lacera Bibbia e portarla al loro villaggio. Poiché avevo ricevuto alcune Bibbie dall'America, ne consegnai loro una nuova, e non una vecchia. Essi non potevano credere ai loro propri occhi! Cercarono di pagarmi con il denaro che avevano guadagnato spalando la neve gelata. Rifiutai il loro denaro. Stringendo la loro Bibbia, essi ritornarono precipitosamente al loro villaggio. Alcuni giorni più tardi ricevetti una lettera di sfrenata, estatica gioia con la quale mi ringraziavano per la Scrittura. Essa era firmata da 30 paesani! Diligentemente essi avevano tagliato la Bibbia in 30 parti e si scambiavano queste parti tra di loro.

È una cosa commovente udire un russo implorare per una sola pagina della Bibbia: essa è per lui il vero cibo dell'anima sua. Essi sono felici di poter scambiare una mucca o una capra per una Bibbia. Un uomo, che conosco, diede il suo anello matrimoniale per un Nuovo Testamento molto sciupato. I ragazzi non hanno mai visto una carto-

lina natalizia. Se ne avessero una, andrebbero in cerca di qualche uomo anziano del villaggio, per farsi spiegare la storia della venuta di Gesù Salvatore. Tutto questo, da una semplice cartolina di auguri per Natale!

In terzo luogo bisogna stampare e mandare della letteratura speciale per combattere il veleno ateistico che viene inculcato alla gioventù dall'asilo all'università. I comunisti hanno preparato una « Guida per l'ateo ». È la Bibbia degli atei. Testi semplificati sono adoperati per i bambini dell'asilo e testi più complessi li accompagnano man mano fino agli studi superiori. Questa funesta « Bibbia del maligno » accompagna ogni ragazzo fino alla maturità, avvelenandolo per tutta la vita con l'ateismo! Il mondo cristiano non ha ancora stampato una risposta alla « Guida per l'ateo ». Possiamo e dobbiamo stampare e mandare una risposta cristiana a un simile insegnamento. Dobbiamo farlo subito, perché la Chiesa Clandestina ha la possibilità di contrapporre, a quell'avvelenamento della gioventù, della buona letteratura cristiana. Essa ha le mani legate dietro la schiena, fino a quando non avrà quella risposta in ciascuna delle lingue parlate nei paesi comunisti.

La nostra gioventù avvelenata deve dunque possedere una risposta: la risposta di Dio, la nostra risposta cristiana da contrapporre alla « Guida per l'ateo ». Bisogna dunque aiutare a provvedere al più presto tale letteratura di pensiero cristiano, e anche della letteratura biblica illustrata per i giovani e per i fanciulli.

La quarta cosa che si deve fare è « porgere una mano » ai membri della Chiesa Clandestina e dare loro assistenza finanziaria perché possano viaggiare e diffondere l'Evangelo da persona a persona. In questo momento molti fra loro sono letteralmente « legati » per mancanza di fondi per le spese di viaggio e per il cibo. Così vivono bloccati, non possono muoversi, mentre invano sono invitati a presiedere riunioni segrete in villaggi ad appena 30-50 chilometri di distanza. Offrendo loro appena alcune migliaia di

lire al mese, noi possiamo « sbloccarli » ed essi saranno in grado di rispondere agli appelli di villaggi e paesi per spandervi la Parola di Dio.

I pastori che già sono stati in prigione per la loro fede, posseggono un messaggio evangelico ardente, hanno una passione per le anime perdute, ma non posseggono i mezzi per portare questo messaggio ai paesi e villaggi lontani. Quell'aiuto, cui abbiamo accennato, darà loro la possibilità di compiere un'opera di testimonianza estremamente efficace.

Anche i laici, uomini e donne, hanno bisogno di questo aiuto. Perché sono fedeli, spesso guadagnano appena abbastanza per sopravvivere, non rimanendo loro nulla per portare l'Evangelo di villaggio in villaggio. Questo « miracolo » potrebbe essere compiuto con una piccola offerta mensile.

I pastori delle chiese ufficiali, che svolgono parallelamente un ministero clandestino, con grande rischio della libertà e della vita, devono avere dei fondi per quello scopo. Il loro salario, fissato dal governo comunista, è molto misero e la loro buona volontà di rischiare la libertà, ignorando le disposizioni comuniste e predicando l'Evangelo ai fanciulli, ai giovani e agli adulti nelle riunioni segrete, non basta. Essi devono avere i mezzi per continuare questo ministero segreto e fecondo. Poche migliaia di lire al mese aiuteranno tali membri della Chiesa Clandestina a diffondere l'Evangelo. Questo è un altro modo fattivo per aiutare la Chiesa Clandestina.

Inoltre, bisogna predicare l'Evangelo nei paesi comunisti per mezzo della radio. Valendoci delle stazioni radiofoniche nel mondo libero, noi possiamo cibare spiritualmente la Chiesa Clandestina che ha tanto bisogno del Pane di vita. Poiché gli stessi governi comunisti usano la radio a onde corte per propagandare la loro dottrina al popolo, milioni di russi e di altre genti schiave posseggono la radio con la quale possono ascoltare le trasmissioni cristiane.

Così sono aperte le porte per trasmettere l'Evangelo nei paesi comunisti. Questo è un lavoro che dev'essere esteso. La Chiesa Clandestina deve avere il cibo spirituale che tali trasmissioni le potrebbero offrire. Questo è un altro modo ancora con cui si può aiutare la Chiesa Clandestina nei paesi comunisti.

*La tragedia delle famiglie
dei martiri cristiani*

Bisogna ora provvedere all'aiuto per le famiglie dei martiri cristiani. Decine di migliaia di queste famiglie soffrono attualmente in modo indicibilmente tragico. Quando un membro della Chiesa Clandestina viene arrestato, un terribile dramma colpisce la sua famiglia. È assolutamente proibito per chiunque di aiutare le famiglie dei martiri cristiani. È un piano astutamente studiato dai comunisti per accrescere le sofferenze della moglie e dei bambini che il martire cristiano lascia dietro di sé. Quando dei membri della Chiesa Clandestina vanno in prigione — e spesso alle torture e alla morte — i patimenti sono appena incominciati. La sua famiglia soffre senza sosta. Io posso confermare che se delle comunità cristiane del mondo libero non avessero inviato a me e alla mia famiglia degli aiuti, non saremmo sopravvissuti, per essere ora con voi e scrivervi queste pagine.

Attualmente si è levata una nuova ondata di arresti e di terrore contro i fedeli in Russia e altrove. Ininterrottamente si ha notizia di nuovi altri martiri. Sebbene questi martiri vadano incontro al loro premio e al loro riposo, le loro famiglie vivono in condizioni orribili. Possiamo e dobbiamo aiutarli. Certamente dobbiamo aiutare gli indiani e gli africani che muoiono di fame. Ma chi merita aiuto dai credenti più delle famiglie dei martiri che sono stati torturati nelle prigioni comuniste e sono morti per la loro fede?

Da quando fui rilasciato, la Missione Cristiana d'Europa ha già mandato degli aiuti alle famiglie dei martiri cristiani. Ma quello che è stato fatto è ben poco in confronto di quello che possiamo fare con il vostro aiuto.

Quale membro della Chiesa Clandestina, sopravvissuto a 14 anni di prigionia, vi ho portato un messaggio, un appello da parte dei fratelli che ho lasciato dietro la cortina di ferro. In questo messaggio si accenna all'urgenza di portare Cristo al mondo comunista, all'urgenza di aiutare le famiglie dei martiri cristiani, del modo pratico in cui voi potrete aiutare la Chiesa Clandestina ad adempiere la sua missione.

In prigione, quando mi bastonarono sotto la pianta dei piedi, la mia gola gridò. Perché gridò la mia gola? Non era stata bastonata. Essa gridò perché la gola e i piedi fanno parte dello stesso corpo. E voi cristiani liberi siete parte dello stesso corpo di Cristo, che ora viene percosso nelle prigioni comuniste, che ora dà dei martiri per Cristo. Non sentite il nostro dolore?

La chiesa primitiva, in tutto il suo splendore, con il suo sacrificio e la sua fede, rivive ora nuovamente nei paesi comunisti. Mentre il nostro Signor Gesù Cristo agonizzava in preghiera nell'orto del Getsemani, Pietro, Giacomo e Giovanni ad un tiro di pietra appena, dal più grande dramma della storia, dormivano profondamente. Dietro la cortina di ferro il dramma, il coraggio e il martirio della chiesa primitiva sta ora ripetendosi dappertutto; ma la chiesa che è libera dorme!

Volete pure voi dormire, mentre la Chiesa Clandestina, i vostri fratelli in Cristo, soffrono e combattono soli per il Vangelo? Quale parte del vostro amore cristiano e delle vostre risorse finanziarie sono destinate al sollievo della chiesa martire? Avete chiesto al vostro pastore, ai vostri dirigenti ecclesiastici che cosa si stia facendo in nome vostro per aiutare i fratelli e le sorelle dietro la cortina di ferro? Ascoltate il nostro messaggio:

« Ricordatevi di noi!
« Aiutateci!
« Non ci abbandonate! ».

Con queste parole vi ho consegnato l'ardente appello della fedele martirizzata Chiesa Clandestina dei paesi comunisti, dei vostri fratelli e delle vostre sorelle che soffrono per il loro Signore nelle catene del comunismo nemico di Dio e dei suoi credenti.

FINE

Desidero consigliare a chiunque voglia ricevere il
NOTIZIARIO DELLA CHIESA CLANDESTINA
o aiutare la Missione per il mondo comunista (« Jesus
to the communist world inc. ») di scrivere alla

MISSIONE UOMINI NUOVI
21030 MARCHIROLO - VARESE
conto corrente postale 27/9100